Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 16 Ottobre 1931 - Anno IX

LA STAMPA

Ogni numero Cent. 20

Frangar, non flectar

Progetti balcanici

VIENNA, ottobre.

E' annunziato per il prossimo mese, a Stambul, un nuovo incontro del gruppetto di uomini da un po' di tempo all'opera per preparare la Confederazione balcanica. Se sul serio si vuole Paneuropa, ragionano questi ben intenzionati, bisogna arrivarci a tappe: riuniti precedentemente in blocchi vari Stati che presentino affinità, la successiva fusione dei blocchi sarà uno scherzo di dilettanti. In uguali propositi si dissero animati, nella scorsa primavera, il dottor Curtius a Berlino e il dottor Schober a Vienna, nel presentare quella « Zollunion » che ha avvelenato l'atmosfera. Come si sa, nell'unione doganale austro-tedesca non si vide un passo verso Paneuropa, bensì un tentativo tedesco di aggiogare l'Austria al proprio carro, per guadagnare influenza politica sul continente; orbene, anche l'idea della Confederazione balcanica non ad altro si riduce se non ad un goffo tentativo dei serbi, per consolidare a dovere, nel sud-est, la posizione che gli ha fruttato il titolo di Prussiani dei Balcani. Ma se l'Europa ha visto nella « Zollunion » un serio pericolo per l'attuale equilibrio e per la pace, le sue vedute in merito alla Confederazione balcanica non potranno essere differenti. Il machiavellismo belgradese è un po' ingenuo: novella prova ne è il trucco del ritorno al regime parlamentare, mediante una costituzione ed una legge elettorale che trasformano, invece, in permanente la « provvisoria » dittatura.

Una carta sulla quale i serbi giocano è il desiderio bulgaro del riavvicinamento alla Jugoslavia: di tale desiderio si sono fatti interpreti, nè fedeli, nè autorizzati, per vari anni, gli amici di Stambulisky, a cui Belgrado concesse asilo, e ora che a Sofia gli agrari sono ritornati al potere, Belgrado vorrebbe far credere che questa gente sia « sua »; neppure le dispiace lasciar correre la voce che il riavvicinamento si traduca, nel cervello di intellettuali avversari, nientemeno, degli agrari, in una forma più vera e propria fusione dei due Paesi. Gli uomini a cui si allude, o si fa alludere, sono soprattutto Dimo Kassasoff ed Alessandro Zankoff, che assieme fecero, nel 1923, il colpo di Stato contro Stambulisky. Colomo — a proposito — le associazioni per l'unione degli slavi del sud, che lavorano nei centri studenteschi bulgari e jugoslavi di Praga, Lipsia, Brünn, Ginevra, Grenoble, Tolosa, Nancy, Parigi, Liegi e via via, fanno propaganda a favore dell'unione della Bulgaria con la Jugoslavia e contro ogni tendenza nazionalista bulgara; all'ultimo Congresso di Nancy, il dottor Lalic, un serbo, ha esposto il problema come una necessità sociale, affermando che gli slavi del sud sono destinati a creare un unico tipo culturale e che nella lotta fra revisionisti e anti-revisionisti essi debbono mantenersi neutrali, per non menomare i loro interessi. Alla fine del Congresso sono stati inviati messaggi al Presidente della Repubblica ed al ministro degli Esteri francese, e siccome a Sofia il ministro degli Esteri Buroff a suo tempo non si curò di smascherare la perfida manovra, s'è arrivati al punto che in un giornale parigino — la « Republique » del 5 maggio — s'è potuto leggere un articolo con una frase del seguente tenore: « Il semble logique de voir, tôt ou tard, la Bulgarie s'accoler, au moins par une union personnelle (n'oublions pas que le roi Alexandre est seul de race slave, tandis que Boris est teuton marié à une catholique) avec l'actuelle Yougoslavie ».

Queste cose vanno chiarite. Se per realizzare la confederazione balcanica e la grande Jugoslavia la Serbia conta sugli agrari onesti e su coloro che in Bulgaria passano per panslavi o neo-slavi, riflettiamo un poco sulle dichiarazioni che a me hanno fatto recentemente, a Sofia, i capi più autorevoli di questi movimenti. Ghicef, leaders degli agrari (riporto tipiche frasi testuali) ha detto: « Noi siamo ministri di Bulgaria, non siamo sudditi di Re Carol o di Re Alessandro, e pretendiamo di esser patrioti dieci volte migliori di Buroff e compagni. Ma per noi il patriottismo non è oggetto di mercato ». Muravieff, altro agrario: « Noi siamo per il riavvicinamento alla Jugoslavia e per la pace, perchè il contadino ha bisogno di pace per prosperare. Nella questione macedone (decisiva per i rapporti bulgaro-serbi) noi sosteniamo la tesi che ogni minoranza ha diritto a libertà ed a vita nazionale propria. Quanto alla Confederazione balcanica, ne siamo troppo lontani... ».

Conferiremo un particolare valore alle parole di Alessandro Zankoff, figura di primo rango dell'odierna Bulgaria politica ed intellettuale. Informato delle idee attribuitegli, egli ha, con molta energia, risposto: « La Bulgaria deve rimanere Stato nazionale indipendente e mai più diventare una provincia: per questo ideale siamo pronti anche a morire. Nella nostra storia già affrontammo tempi peggiori. Circa la questione macedone, io ho sempre e unicamente sostenuto che per le nostre minoranze si debbano ottenere, in materia di autonomia amministrativa, culturale e religiosa, i diritti previsti dai trattati di pace ». E per accentuare che in tale questione egli non ha mai avuto debolezze per lo straniero, Zankoff ha aggiunto: « A mio giudizio, si trattava solo dei mezzi adoperati nella lotta: l'organizzazione macedone doveva adattarsi alla nuova situazione politica ». Non si dimentichi che parla un rivoluzionario.

Ho anche voluto visitare, a Sofia, il professore Stefano Bobceff, giurista, ex ministro a Pietroburgo e già presidente di numerosi congressi panslavi e jugoslavi, tenuti a Sofia ed altrove. Mi aveva spinto verso il venerando uomo politico e scienziato una biografia tedesca del marzo 1928, in cui si legge: « B. è un convinto partigiano e pioniere dell'unione jugoslava. Molto rilevate vennero le dichiarazioni sull'avvicinamento jugoslavo da lui fatte al Congresso dei bizantinologi tenuto a Belgrado nell'aprile del 1927, dove sostenne che l'unione jugoslava senza la Bulgaria è priva di senso ». La nostra conversazione s'è aggirata sul panslavismo, sul neoslavismo ed altri temi, ma per non divagare riporterò solo brani essenziali. « Crede lei, ho chiesto, alla possibilità dell'unione di certi Stati slavi, o di nazioni slave, anche se di religioni differenti? ». E Bobceff:

« Io personalmente non ho mai pensato a qualsiasi fusione o unione politica di Stati o nazioni slave. Del resto, a simili fusioni davvero non è il caso di pensare, e non dal punto di vista della diversità delle religioni, ma semplicemente perchè non esiste popolo slavo il quale voglia perdere la sua individualità, fondendosi con altri ».

« Forse che l'idea slava, basata sull'idea ortodossa, ha anch'essa sofferto della diminuzione d'influenza subita dalle religioni nel mondo intero? ».

« Ripeto: l'ortodossia, che una volta era considerata un fattore importante nell'unione degli slavi, ora non può costituire un ostacolo alla formazione di un'unione intellettuale e culturale ».

Ho poi formulato la rituale domanda sullo scottante tema macedone: « I serbi negano l'esistenza di un popolo macedone e parlano di serbi bulgarizzati: qual'è la verità? ».

« Molto semplice, ha risposto il professor Bobceff. I bulgari della Macedonia ora serba e greca sono stati durante i secoli, e specialmente nel secolo scorso, i veri, i migliori ed i più autentici bulgari della penisola balcanica. Laggiù vissero i più fervidi apostoli del risorgimento della Bulgaria, i fratelli Miladinoff e altri. Ohrida, Bitolje, Veles, Skoplje eccetera, prima che venisse fondato l'esarcato bulgaro, furono, con i loro progimnasi e le loro sale di lettura, centri prettamente bulgari. La Macedonia fu bulgara, e tale l'hanno considerata gli stessi serbi sino alla guerra balcanica e, per essere più esatti, sino alla guerra fra gl'interalleati. I serbi riconobbero che la Macedonia è bulgara dopo la pubblicazione del firmano sultaniale del 1870, il quale istituì un esarcato bulgaro di cui fecero parte non solo le diocesi macedoni, ma anche quelle di Nisc e Pirot, essendo entrambe prettamente bulgare. Con il trattato d'alleanza serbo-bulgaro del 1911, i serbi riconobbero che a sud del monte Scier tutto è bulgaro. Ora effettivamente i serbi ed i greci, e specialmente i primi, fanno di tutto per snazionalizzare la vera popolazione bulgara. Ci riusciranno? A questa domanda si potrà rispondere solo in un prossimo o lontano avvenire, giacchè i destini dei popoli sono ignoti. Però la sorte — si può anche chiamarla Provvidenza — è una grande cartografa e sarà essa a decidere nei varii possibili avvenimenti che noi non siamo in grado di prevedere ».

Ultimo quesito: « Su che cosa si basa la concezione jugoslava e quale è la sua portata? ». Ed ecco una risposta, la cui prima parte è curiosissima: « A questa domanda non è facile rispondere, perchè la concezione *jugoslava varia secondo i momenti e gli uomini che governano.* Ma quello che si vede chiaro è che i dirigenti di Belgrado vagheggiano ingrandimenti e l'assimilazione dell'elemento bulgaro, delle terre bulgare, eccetera. Ci riusciranno e quando? Anche questo dipenderà dal tempo. Io sono partigiano della idea slava, dell'avvicinamento slavo per mezzo della conoscenza e della collaborazione intellettuale e anche per mezzo degli scambi culturali. Vedendo in questo un passo verso il riavvicinamento ai popoli europei. Presa nel suo insieme, la cultura slava potrà servire alla civiltà europea. Un'unione culturale fra popoli slavi per la pace e la fratellanza, su basi culturali ed economiche, potrà facilitare i compiti di un Briand, di una Locarno europea, della pace mondiale. Tuttavia, io sono persuaso e fermamente credo che il popolo bulgaro resterà sordo a tutte le suggestioni, da qualunque parte gli vengano, miranti ad annebbiare la sua personalità politica e nazionale. Per difendere la sua Patria ed il suo Stato, esso è disposto a lottare sino alla fine ».

Il pensiero dei bulgari nella delicata materia mi sembra ormai bene illuminato.

ITALO ZINGARELLI.

IL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Il Consiglio invita gli Stati Uniti

nonostante la recisa opposizione del Giappone

Ginevra, 15 notte.

La questione che è stata sollevata ampiamente ieri dall'ammissione dell'America a partecipare, nella sua qualità di grande Potenza interessata alle questioni dell'Estremo Oriente e di depositaria del Patto Kellogg, alle discussioni ginevrine sul conflitto in Manciuria, ha avuto il suo sbocco naturale oggi: gli Stati Uniti sono stati ufficialmente invitati dal Consiglio ginevrino a farsi rappresentare in queste discussioni e, secondo ogni verosimiglianza, il loro osservatore ufficiale a Ginevra, mister Prentiss Gilbert, prenderà posto fin dalla prossima seduta attorno alla tradizionale tavola a ferro di cavallo, praticamente su di un piede di assoluta eguaglianza con i quattordici membri del consesso ginevrino.

Il « no » del Giappone

Purtroppo quello che ieri si temeva è avvenuto: la decisione di formulare l'invito è stata presa all'unanimità, meno uno; il Giappone non soltanto ha rifiutato di associarsi all'opinione degli altri membri del Consiglio, ma ha voluto assumere intere le sue responsabilità ed ha votato contro.

Gli effetti di questo gesto del Giappone sono, per il momento, difficili a calcolare: bisognerà attendere le reazioni che esso solleverà al di qua e al di là del Pacifico. Per quanto concerne l'America, non appare dubbio, dato il suo manifesto desiderio di intervenire nella questione mancese sotto l'egida della Lega, che l'invito rivoltole sarà senz'altro accettato, anche se è venuta a mancare quella unanimità di consensi e ai si diceva ieri essa avesse condizionato la sua accettazione. Di fronte all'immediato manifestarsi dell'opposizione giapponese, Washington avrebbe, infatti, avuto oggi tutto il tempo di far nota la sua rinunzia all'intenzione manifestata ieri l'altro. Non è forse quindi piuttosto da supporsi che all'America giovi in definitiva il fatto che sian state individuate in modo così clamoroso, di fronte all'opinione pubblica mondiale, le responsabilità di un gesto che, insomma, è da considerarsi come peu aimable — per usare la locuzione diplomatico-societaria — nei suoi riguardi?

L'America non viene a Ginevra per fare della dialettica; essa ha degli interessi enormi da proteggere in Estremo Oriente contro la minaccia di una rinnovata espansione nipponica. La pretesa di un intervento nelle discussioni ginevrine è stata fondata su di una ragione ideologica generale, il richiamo al patto Kellogg. Il Giappone ha preso l'iniziativa di una reazione, che può essere giudicata addirittura come una provocazione, ed ecco che cadono le esitazioni di Washington e che l'intervento in Manciuria è giustificato. Ma è forse ozioso voler fare delle analisi troppo sottili a proposito dell'intervento americano, che in questa ripresa del dramma mancese, già provocatore di due guerre, quella russo-giapponese e quella cino-giapponese, si inquadra fatalmente.

Ciò che ai fini societari è importante di rilevare, è il fatto che con l'intervento americano la fase dialettica è — ripetiamo — finita. La convergenza dei grandi interessi di tutti gli Stati contrari ad una guerra, particolarmente nell'attuale congiuntura di crisi economica mondiale, e interessati alla questione del disarmo (che, ricordiamolo, da un fallimento dell'attuale azione societaria riceverebbe un colpo fatale) ha oggi trovato il suo punto id...le: l'armonizzazione dei due Patti, quello Kellogg e quello ginevrino, è in atti, e il meccanismo societario, rinforzato materialmente, sta forse ora per entrare in gioco con la famosa azione comune.

Fin dalla prima riunione tenuta stamane dal Comitato dei cinque (di fatto Comitato delle quattro grandi Potenze, con l'aggiunzione della Spagna) si è saputo che l'invito all'America non era più dubbio, e che il Consiglio sarebbe passato sopra a un eventuale rifiuto del Giappone. Anche in queste condizioni, la questione dell'atteggiamento nipponico rimaneva — come era logico — in prima linea; e così, mentre da un lato si procedeva all'elaborazione di una formula di invito, si sono proseguiti tutti i possibili tentativi per persuadere il rappresentante giapponese ad aderire alla tesi generale.

Il signor Yoscizawa è stato, come ieri, irremovibile. Egli è stato visto salire verso le quattro del pomeriggio al primo piano del Segretariato, dove si sapeva che da un'ora circa i cinque stavano nuovamente riuniti. A qualcuno che riusciva ad avvicinarlo e che gli chiedeva se la risposta del suo Governo gli era già pervenuta, egli rispondeva in modo evasivo, ma che in sostanza non lasciava dubbi sulla realtà delle cose:

« Noi non abbiamo sollevato questa difficoltà per un preconcetto nei riguardi del nostro grande vicino, tutt'altro. I giapponesi saranno sempre in buoni rapporti cogli Stati Uniti, come è tradizionale; ma nel caso che ci occupa, occorre fare una distinzione fra quella che è la nostra amicizia con l'America, e la posizione del Giappone, membro della Società delle Nazioni, a Ginevra ».

Poco dopo, la notizia dell'arrivo della risposta da Tokio veniva data come sicura, ed essa infatti trovava la sua conferma nell'annuncio che alle ore 18 si sarebbe riunito il Consiglio in corpore.

« Seduta privata per cominciare, si è detto dai funzionari ai giornalisti che si affollavano ansiosi, ma fra mezz'ora, eliminate alcune difficoltà d'ordine formale, avrete la soddisfazione di assistere a una seduta pubblica... ».

— Allora è l'accordo?

Il comunicato ufficiale

Illusioni. La seduta privata si prolungava fin oltre le 9, e quando dopo tre ore di discussione sfibrante i delegati uscivano dalla famosa sala di vetro del Segretariato, si apprendeva che il Giappone aveva pronunciato un no chiaro e tondo. In merito alla seduta è stato immediatamente diramato il seguente comunicato:

« Nel corso delle precedenti discussioni del Consiglio, certi membri avevano espresso l'opinione che il conflitto cino-giapponese toccava non soltanto gli obblighi risultanti dal Patto della Società delle Nazioni, ma anche quelli del Patto di Parigi, di rinunzia alla guerra, particolarmente in merito all'art. 2. Il Consiglio ha esaminato oggi, in seduta privata, la proposta dell'invio di un invito a questo proposito al Governo degli Stati Uniti d'America, che fu uno dei promotori del Patto di Parigi, e che nelle sue recenti comunicazioni ha espresso una calorosa simpatia per l'attitudine adottata dalla Società delle Nazioni, ed ha affermato il suo desiderio di rinforzare l'associazione societaria.

« La proposta presentata nel Consiglio aveva per oggetto di pregare il Governo americano di inviare un suo rappresentante a sedere al tavolo del Consiglio, per dare e ricevere comunicazioni. Il rappresentante giapponese ha manifestato, in merito a questa proposta, dubbi di ordine costituzionale e giuridico, particolarmente sul punto di sapere se il Consiglio poteva procedere a tale invito, e se lo poteva fare a semplice maggioranza.

« Senza pronunziarsi sull'aspetto giuridico e costituzionale di tale questione, il Consiglio, all'unanimità meno uno, si è espresso in favore dell'invio di tale invito al Governo degli Stati Uniti. Il testo di tale invito sarà letto nella seduta pubblica che il Consiglio terrà domattina ».

L'opposizione giapponese è stata naturalmente ancora più netta di quanto lasci supporre questo documento ufficioso; il signor Yoscizawa avrebbe da prima seguito la sua tattica delle risposte evasive e dei lunghi drammatici silenzi. Briand prima, lord Reading poi, sono intervenuti nella discussione per smuovere l'impassibile orientale.

Inutile: Yoscizawa continuava a nicchiare accennando al Patto e al fatto che in base a questo strumento giuridico, che ha un valore fondamentale per il Consiglio, il Consiglio stesso è composto soltanto di Stati membri.

Allora Briand ha saputo tagliar corto: « Lasciando impregiudicato il lato giuridico del problema, constatiamo che sulla questione — se il Consiglio debba o no invitare il Governo degli Stati Uniti — nessuno si oppone... ».

Yoscizawa è intervenuto: « Pardon, c'è un malinteso. Il mio Governo mi ha dato istruzione di opporrmi ».

Come è precisato nel comunicato, il testo dell'invito sarà reso noto domani, dopo che cioè il dipartimento di Stato di Washington avrà ricevuto il dispaccio trasmessogli stasera dal suo rappresentante a Ginevra.

GUIDO TONELLA.

Rumore di armi

Londra, 15 notte.

Pochissime notizie giungono da Tokio e da Nanchino. Dalla capitale nipponica arrivano qui l'eco della strenua resistenza all'intervento della Lega e, al tempo stesso, inquietanti informazioni sulla attività dei banditi cinesi nella regione meridionale della Manciuria. Tali notizie assumono strano carattere perchè sono fatte circolare a Tokio al momento stesso in cui a Mukden il comando militare delle forze di occupazione si esprime in termini poco diplomatici circa il sopraluogo compiuto dal Console degli Stati Uniti a Karbin, e dal Segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Tokio. Il girovagare di questi funzionari e diplomatici americani esaspera Mukden. In ciò nulla di strano, ma strano per contro è l'avvertimento rivolto dalle autorità militari giapponesi ai viaggiatori in genere di guardarsi bene dal partire alla volta di Mukden, perchè la zona della rete ferroviaria è infestata dai briganti.

« I coreani sono assassinati... »

Il Daily Telegraph riceve da Mukden il seguente telegramma:

« I coreani sono assassinati su scala gigantesca attraverso l'intera Manciuria; già mille cadaveri sono stati contati dalle forze militari nipponiche. Indicazioni di una diffusa anarchia, che impone misure organizzate ed energiche, giungono a Mukden di continuo. Dall'interno della città si ode il rumore del fuoco della fucileria e dei cannoni, come se si fosse al limite di una zona di guerra. Le fucilate dei banditi possono essere udite nella zona di residenza degli stranieri. I giapponesi stanno tentando di far fronte alla situazione fornendo le truppe di motori e di camions. Nel frattempo, la prima grande operazione bellica contro i banditi, la prima della storia della Manciuria, è stata effettuata da ingenti forze nipponiche di fanteria e cavalleria, coadiuvate da aeroplani. Le operazioni hanno ottenuto completo successo. Due soldati giapponesi e otto banditi cinesi sono stati uccisi, e morti e feriti si sono avuti nel corso delle operazioni a Kuliho, lungo la linea ferroviaria Pechino-Mukden. Nella zona di Liao, ventun cinesi sono stati uccisi nel corso delle operazioni. Ho osservato l'organizzazione militare nipponica durante il combattimento, e la sua efficienza deve essere descritta come meravigliosa. La fanteria, preceduta dalla cavalleria, ha metodicamente perlustrato le contrade, mentre squadriglie di aeroplani sorvolavano la regione, e si tenevano in contatto con le truppe. In ogni città e villaggio le truppe nipponiche sono entrate e hanno perquisito casa per casa, e confiscato tutte le armi. I giapponesi sono usciti completamente vittoriosi da questa serie di combattimenti; i più seri che si siano prodotti dal 18 settembre scorso, quando venne iniziata l'occupazione della Manciuria. Accerchiati dalla fanteria, dalla cavalleria e dagli aeroplani nipponici, i banditi hanno dovuto evacuare completamente la regione, e così resta eliminata la minaccia immediata su Mukden. Ma molti impiegati ferroviari inglesi hanno riattivato il servizio nella zona investita, appena le autorità nipponiche hanno dichiarato che il banditismo era stato stroncato. Il signor Pork, che dirige il traffico su un tratto della linea ferroviaria ha oggi riattivato il servizio, ma si trova in costante pericolo di essere ucciso dai banditi cinesi. I magistrati della regione hanno oggi redatto un lungo documento, e lo hanno inviato al generale Honjo, Comandante in capo delle forze nipponiche, per ringraziarlo della distruzione del banditismo. Secondo me, la vera situazione nei centri mancesi sarà chiarita quando i banditi cinesi saranno completamente sgominati. E' incontestabile, nonostante le notizie in contrario di Nanchino, che i giapponesi sono stati forzati a estendere alcune aree di occupazione per proteggere le loro comunicazioni, i propri connazionali, e anche i residenti stranieri. Sarebbe un disastro se le forze nipponiche si ritirassero, in questo momento, dalle loro posizioni avanzate. L'intera Manciuria è in uno stato di caos.

La peste bubbonica

« Non esiste alcuna autorità, salvo lungo la rete ferroviaria della Cina orientale, e tale autorità è esercitata da ufficiali nipponici. Disordini vengono segnalati perfino dalla Mongolia, ove sta attizzandosi un movimento a favore dell'autonomia. Sembra che i mongoli siano forniti di armi di marca russa. Per colmo di ... continuano a manifestarsi i primi casi di peste bubbonica. Da Taonan si annuncia una seria epidemia di peste. La situazione si fa allarmante perchè in quella città si trovano varie sedi di missioni religiose. I giapponesi hanno organizzato treni speciali di soccorso della Croce Rossa, che sono partiti oggi alla volta di tutti i centri dai quali vengono segnalati casi di peste. Le autorità militari hanno perfino mobilitato aeroplani, i quali devono tenersi pronti a perlustrare la regione per proteggere i treni di soccorso. Vari militari stranieri hanno iniziato una inchiesta sugli ultimi eventi. Un addetto militare britannico, accompagnato da tre ufficiali, è giunto a Mukden per sorvegliare gli eventi. Persino la Spagna ha inviato a Mukden, da Sciangai, un funzionario del suo consolato ».

Occorre dire, per ben comprendere questo telegramma, che il corrispondente del Daily Telegraph a Mukden è un fervente sostenitore della tesi nipponica della necessità assoluta della occupazione mancese. Di guisa che l'insistenza del corrispondente — da vari giorni in qua — sul banditismo in tutta la Manciuria può apparire piuttosto strano. Nessuna parola, nessuna allusione fa il corrispondente alla esistenza possibile di truppe regolari cinesi; tutte le persone che le forze nipponiche incontrano nella loro regione e « incontestabile » avanzata attraverso la Manciuria vengono dal corrispondente presentate come semplici banditi.

Il viaggio di Grandi

Impressioni e commenti americani

Washington, 15 notte.

In un editoriale il *Cristian Science Monitor* dice che la Conferenza del disarmo deve raggiungere un successo prima di riunirsi. Questa è la ragione delle visite di Stimson in Europa e di Grandi e Laval a Washington producenti utili amicizie personali.

« La Conferenza di febbraio dovrà concordare molti dettagli, ma occorre che i principali punti di contrasto vengano rimossi nel corso delle conversazioni preliminari; poichè le Potenze sarebbero restie a dare a Ginevra concessioni che, data la vasta pubblicità connessa per tale riunione, parrebbero a loro capitolazioni anzichè successi. Hoover appare deciso a condizionare le ulteriori riduzioni dei debiti ad una definitiva riduzione degli armamenti. La difficoltà maggiore del disarmo consiste nelle relazioni italo-francesi.

« Forse i colloqui a Washington — continua l'articolo — potranno far recedere Parigi e Roma dalle rigide posizioni precedentemente assunte, come avvenne per gli Stati Uniti e l'Inghilterra nei colloqui di Washington precedenti la Conferenza di Londra. Colloqui di Hoover e di Stimson con Grandi e con Laval verteranno su altri problemi mondiali, nei quali gli Stati Uniti mostrano di essere pronti a collaborare. Uno dei più felici risultati dei colloqui sarebbe il successo della Conferenza di febbraio ».

L'Ohio State Journal di Columbus prevede che i colloqui Hoover-Grandi-Laval porranno per lo meno le fondamenta ad un programma definitivo da presentarsi alla Conferenza di febbraio.

« Indubbiamente Hoover insisterà per il consenso dell'Italia e della Francia a ridurre le spese militari. Grandi è già convertito all'idea delle riduzioni navali, favorite anche da MacDonald. Laval è sinora una grande incognita perchè la Francia, sola tra le poche Nazioni europee, può agire indipendentemente dagli Stati Uniti. Solo Laval resta da convincere. Comunque la riduzione degli armamenti è per l'Europa condizione per ulteriori moratorie dei debiti, e per ulteriori aiuti finanziari americani. La strada alla pace e il ritorno normale alla prosperità sta, pertanto, nel disarmo europeo ».

Il *Philadelphia Evening Bulletin* dice che Grandi sarà il benvenuto.

« La proposta di tregua navale dimostrò la sua chiara visione nelle reali necessità europee e mondiali. L'uomo di fiducia del Duce ha più volte dato prova di rare qualità. Le relazioni italo-americane sono delle più cordiali, ed in nessuna capitale Stimson ebbe più simpatica accoglienza che in Roma ».

Dichiarazioni di Laval

sui prossimi colloqui con Hoover

Parigi, 15 notte.

Alla vigilia della sua partenza per Washington, il Presidente del Consiglio non voleva soltanto avere coi suoi colleghi di Governo un ultimo scambio di idee circa il colloquio che egli avrà alla Casa Bianca, ma teneva ad esaminare con essi varie questioni di politica interna che saranno di attualità durante la sua assenza da Parigi, cioè le elezioni cantonali, i preparativi della ripresa dei lavori parlamentari e le proposte per il bilancio. Perciò tutti i Ministri erano presenti stamattina all'Eliseo, ad eccezione di Briand, trattenuto, come è noto, a Ginevra per i negoziati relativi alla Manciuria.

Il Presidente del Consiglio ha convocato stasera i rappresentanti dei giornali di Parigi e dei dipartimenti per precisare — come aveva fatto ieri coi giornalisti americani — la portata del suo viaggio oltre oceano. Ecco le dichiarazioni radio-diffuse del Presidente del Consiglio, fatte nel suo gabinetto, illuminato da luce accecante, mentre i cinematografisti operavano per girare una pellicola sonora:

« E' per rispondere all'invito di un uomo e di un Paese al quale ci sentiamo strettamente uniti dai legami del ricordo, della stima e dell'amicizia — ha detto Laval — che mi allontanerò per tre settimane. Una crisi severa sconvolge il mondo.

« I Governi si sforzano, con mezzi che finora si sono dimostrati insufficienti, di arginare un male che si diffonde sempre più. I Paesi dell'Europa centrale, poi la Germania, e ieri l'Inghilterra, sono stati i più duramente colpiti. La Francia è rimasta sana, e deve questo suo privilegio al lavoro e al risparmio. Alla nostra epoca non si può concepire l'isolamento come un rimedio preventivo sufficiente. Gli interessi delle Nazioni sono a tal punto aggrovigliati che nessuna di esse può essere completamente al riparo dai pericoli che minacciano le altre. La Francia, del resto, ha le sue tradizioni. Essa sa quando occorra determinarsi in altro modo che non coll'egoista ricerca dell'interesse. Noi abbiamo risposto nel luglio scorso alla proposta del Presidente Hoover. Di recente, nelle conversazioni di Parigi, Londra e Berlino, pur garantendo i nostri interessi essenziali, abbiamo dato il nostro contributo alla collaborazione internazionale più che mai necessaria.

« Il viaggio che intraprenderò, in vista di una cooperazione sempre più stretta fra gli Stati Uniti e la Francia, fa nascere grandi speranze. Guardiamoci dalle illusioni. Se dei colloqui personali, delle spiegazioni franche fra i Capi di Governo appaiono il mezzo più sicuro per permettere di ritrovare le regole di una economia normale, sarebbe eccessivo aspettarsi soluzioni definitive. Una produzione sregolata, disordini monetari, e eccesso di fiducia nella speculazione, hanno generato la disoccupazione e la miseria. Il male è profondo perchè trova la sua causa nel progresso stesso di una civiltà troppo rapidamente evoluta. Nessuno conosce il rimedio appropriato.

« E' un regime severo quello che si impone. In quattro giorni a Washington, noi non accomoderemo gli affari dell'universo. Noi confronteremo le nostre idee. Al Presidente Hoover io dirò quello che pensa il mio Paese, quello che s'augura e quello che può fare ».

Il Gran Rapporto a Napoli

Il programma della giornata

Roma, 15 notte.

Il Segretario della Federazione provinciale fascista di Napoli, avvocato Schioppi, è stato oggi a Roma per ricevere dalla Direzione del Partito, gli ordini relativi alla preparazione del Gran rapporto dei Segretari federali fissato dal Duce per il 24 ottobre.

Alla solenne manifestazione fascista di Napoli, parteciperanno, come abbiamo già detto, tutte le più alte gerarchie del Regime, i Quadrumviri, i membri del Gran Consiglio, il Direttorio Nazionale al completo e gli Ispettori, con alla testa il Segretario del Partito, e tutti i Segretari federali con i rispettivi Direttorii.

Tutti indosseranno l'alta uniforme della Milizia o l'abito nero con camicia nera e decorazioni. L'assemblea assumerà così un carattere di particolare solennità.

La prossima adunata di Napoli costituirà dunque la prima e la più significativa manifestazione del IX annuale della Marcia su Roma. Alle direttive che, nel solenne Gran Rapporto del 24 corrente, saranno impartite ai Segretari ed ai Direttorii federali, i dirigenti del Partito nelle provincie uniformeranno la loro azione nell'anno X.

La manifestazione fascista di Napoli avrà inizio la mattina del 24 con una cameratesca riunione alla Casa del Fascio. Il Gran Rapporto avrà invece luogo alle 11, nella sala Maddaloni. Vicino al banco della presidenza verrà collocato il vecchio labaro dei gloriosi Fasci di Combattimento, che sarà trasportato da Roma a Napoli con una scorta d'onore, e custodito alla Casa del Fascio. Nelle prime file, davanti al banco della Presidenza, prenderanno posto i Quadrumviri, i membri del Gran Consiglio, il Direttorio del Partito, gli Ispettori e le altre più importanti cariche del Regime. Verranno poi i Segretari federali con i membri di tutti i Direttorii provinciali. L'accesso alla sala Maddaloni, sarà controllato da ufficiali e militi sotto la personale direzione del Luogotenente generale Achille Starace, vice-Segretario del Partito.

Alle 18, i Quadrumviri, i membri del Gran Consiglio, il Direttorio del Partito, i Segretari federali ed i membri dei Direttorii provinciali, parteciperanno ad un solenne ricevimento che il Podestà di Napoli, Duca di Bovino, offrirà al Palazzo del Governo. La giornata verrà chiusa con una serata di gala al Teatro San Carlo.

La notizia che il Gran Rapporto sarà tenuto a Napoli ha provocato, nelle Camicie Nere partenopee e nella cittadinanza, un vivissimo entusiasmo. Il 24 ottobre Napoli, ospitando i più alti Gerarchi del Regime, rivivrà le gloriose giornate dell'ottobre del '22, e riaffermerà ancora una volta la sua incrollabile fede italiana e fascista.

Operai metallurgici di Aosta

ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia una Commissione di ventun operai degli stabilimenti siderurgici e miniere Cogne di Aosta, in rappresentanza dei ventun reparti degli stabilimenti stessi.

La Commissione era accompagnata dal Ministro delle Corporazioni, dal Commissario della Confederazione dei sindacati fascisti dell'industria, on. Bruno Biagi, dal Prefetto di Aosta, dal Segretario dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria, geometra Nino Zani. Erano anche presenti S. E. l'ammiraglio Foschini, presidente della Società Nazionale Cogne, e il senatore Brezzi, amministratore delegato della stessa.

Il Prefetto di Aosta ha presentato gli operai intervenuti al Duce, ha assicurato la loro devozione alle direttive del Regime e ha accennato alla spontanea e plebiscitaria adesione delle masse lavoratrici degli stabilimenti Cogne alle organizzazioni sindacali del Fascismo.

L'operaio Del Bianco ha consegnato a S. E. il Capo del Governo un album con 2800 firme di operai e ha portato al Duce la testimonianza di devozione e gratitudine dei lavoratori delle miniere che hanno avuto, per il suo alto intervento, assicurato il lavoro continuativo.

Il Capo del Governo ha ringraziato ed elogiato la disciplina delle masse lavoratrici della provincia di Aosta. Gli operai si sono quindi recati all'Altare della Patria per rendere testimonianza di omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Il rimborso dei Buoni del Tesoro

in scadenza al 15 novembre

Roma, 15 notte.

Il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, ha disposto che sia sgombrato il rimborso dei Buoni novennali 1931 (1.a, 2.a, 3.a e 4.a serie) non presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali 1940.

Questa residua parte dei Buoni 1931 deve essere pagata a principiare dal 15 novembre 1931, dal quale giorno i titoli divengono infruttiferi.

Per affrettare i pagamenti alla cennata scadenza, il Ministro delle Finanze ha disposto che le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia) accettino fin dal 15 ottobre i Buoni nominativi intestati a persone incapaci o a persone giuridiche o comunque vincolate, nonchè le domande degli intestatari di tali Buoni che intendono chiedere il rinvestimento in altri titoli dello Stato. In questo mentre verranno accertati gli adempimenti legali per il pagamento della somma dovuta al 15 novembre 1931.

I possessori, invece, dei Buoni al portatore di questa categoria e gli intestatari dei Buoni nominativi liberi da vincoli hanno la facoltà di presentare i loro titoli a principiare dal 5 novembre, pure allo scopo di far eseguire in tempo debito le verifiche necessarie a ottenere il rimborso alla prescritta scadenza.

Un capocomico

«Fermentava già in me quel carattaccio sbrigativo e non accomodante che colorì poi di non sempre liete luci gran parte della mia carriera». Così Virgilio Talli nelle sue *Memorie*. A scorrere ora le sue lettere nella scelta fatta da Sabatino Lopez (*Dal Carteggio di Virgilio Talli* - Treves ed.) quel «caratteraccio», quel carattere tagliente, arguto, piccante, vien fuori con un rilievo ed un sapore umanissimi, pur nella rudezza e fierezza istintive. Intento alle opere, teso con l'intelligenza e la passione alla realizzazione quotidiana di sogni e chimere, Talli, che a buon diritto fu considerato per anni ed anni un maestro della scena, Talli, che, quadrato e sicuro non perdeva mai contatto con la terra pur tra il flusso degli estetismi e della poesia o pseudo-poesia teatrale, e, sempre presente a se stesso, equilibrava in bella armonia praticità e necessità con un profondo, sincero e squisito senso, e rispetto, dell'arte, Talli aveva un curioso cipiglio, burbero, secco, mordente, di rispondere a sollecitatori e importuni. A un tale recidivo nell'inviargli manoscritti corredati di illustri commendatizie scriveva: «Le rimando il suo copione non senza ricordarle che per mezzo di due alte raccomandazioni Ella è riuscito a farmi leggere due suoi lavori e ad ottenere su di essi un mio parere professionale. Si sarà accorto, spero, che le ho scritto quello che mi è parso giusto, nel primo e nel secondo caso. Ora, se non erro, tocca a Lei non trovar più giusto il disturbare personaggi di grande fama per procurarsi così limitati conforti». Non c'è male. Ma v'è di meglio. Ecco, come dice Lopez, una lettera-tipo: «Egregio Signore. Mi sembra che la Sua commedia manchi assolutamente di un *perchè*. L'argomento, secondo me, è senza interesse, l'ambiente assai poco trecentesco, il dialogo insignificante. Ha il pregio d'esser breve. Ma non basta». Ed era lettore circospetto, attento, scrupolosissimo: «Io faccio le cose con coscienza: quando scrivo che ho letto vuol dire che *ho letto* con tutti i riguardi e con tutta l'intenzione di rimanere persuaso». Tra le migliaia di copioni che devon esser passati tra le sue mani molti furon da lui «letti, riletti, postillati». Di questo immane lavoro fa fede la quantità di carte accompagnatorie a scrittori e traduttori ch'egli ha lasciato «tante che, se pubblicate, comporrebbero non solo due o tre grossi volumi di stampa». Pazienza esemplare, tenacia che solo un alto amore dell'arte sana e una ferma coscienza potevano sostenere: ma poco dopo Caporetto, all'amico E. A. Berta, che gli aveva chiesto di mettere in prova una nuova commedia, indirizzava queste crude parole: «Quando gli avvenimenti avranno ripreso la loro via normale, parleremo di nuove cose: ora preferisco le commedie vecchie. Non te n'avere a male. Penso che sono pazzo di stanchezza e di [illegible]. Non sono un temperamento che fa per fare... io soffro a far male. E non ho la forza oggi per reagire contro il disgusto che provo nel dover lavorare senza convinzione».

Perchè questo eccellente attore, questo indimenticabile interprete e «direttore» non era il caratteraccio di cui s'è detto, ma piuttosto un temperamento di artista e di uomo, forte e vivo, tutto concretezza, scatti e intelligenza. Molte cose egli sentiva, comprendeva, amava, così nell'arte come nella vita, che il suo fare un po' scettico, pungente e nervoso, non avrebbe lasciato supporre. Le sue *Memorie*, così divertenti — scriveva benissimo, e ci teneva — traggono profumo e sapore da tale sostanziosa sensibilità, da così retto e ampio giudizio, pur sotto le apparenze capricciose e talvolta violente. Aveva della letteratura drammatica gran concetto. «Io giuro che questi tuoi quattro atti non ti sono costati un mese di riflessione e di lavoro. Non ti lasciar prendere dalla mania di imbastire così alla meglio (scrive a un giovanissimo), di creare in quattro e quattr'otto. Crea te stesso, anzitutto. Recitare si può, più o meno, col cifrario tramandatoci dagli antenati, anche senz'ombra di cervello e di sentimento, e il pubblico passa sopra. Ma scrivere!... ah no!...». Tipica espressione di questa serietà, di questa fede virile nell'arte e nella professione dell'arte è un periodetto scritto or è molt'anni a un autore oggi illustre, il Chiarelli, a proposito della messa in scena di *La maschera e il volto*: «Porrò nell'allestire questa nuova edizione del suo lavoro tutte le mie cure. Ma ella non deve esaltarsi di già. La desidero fiducioso ma calmo». Incitatore dunque e moderatore, come si conviene a un perfetto educatore di attori, a un concertatore di spettacoli. Ma se autentico era il suo rispetto per gli autentici scrittori — e le sue critiche erano sempre penetranti e assai spesso precise e divinatorie — sapeva poi difendere, e con aspra decisione, i suoi diritti di Direttore di Compagnia; a Bracco, dopo un incidente alle prove avvenuto a Firenze, dichiarava: «Io non contesto il diritto che ogni autore ha di mettere in scena le proprie commedie a modo suo, come le ha ideate e costruite nella propria fantasia. Solamente quando, durante le prove, i sistemi di illustrazione della sua opera non hanno la mia approvazione, mi riserbo il diritto di non andare d'accordo con lui... e l'altro diritto, che ne viene di conseguenza, di non assoggettarmi al suo metodo d'insegnamento. Chi è urtato da questa mia strana pretesa, chi non ha fede nelle mie facoltà di Direttore di Compagnia, sa dunque quello che deve fare».

Chiaroscuri di palcoscenico. E aggiungeremo che in questo libro ferve una vita intensa e curiosa, la vita del mondo teatrale italiano per un trentennio circa e i ripicchi, i malintesi, le baruffe, gli entusiasmi, gli scoramenti, le glorie improvvise, l'animano e la rendono pittoresca e affascinante; e le nobili figure, i gesti generosi, le amicizie schiette, i sentimenti profondi, le conferiscono una dignità che molti tuttora non credono compatibile con la frequentazione e pratica delle scene. Sin dalle prime pagine ecco un incontro felice, con tre valentuomini e galantuomini, Rovetta, Praga, Giacosa, e subito un biglietto di Giacosa che cede a Rovetta la precedenza in una stagione milanese. Le commedie in gioco sono *Il più forte* e *Re Burlone*. «Nella mia ultima — scrive «il caro e buon Pin» — ho scordato di dirti che Rovetta desidera di andare in scena al Manzoni i primissimi giorni della stagione di carnevale, e che io per mio conto sono felicissimo di cedergli il passo. Se quindi vuoi incominciare la stagione colla sua commedia non ti tenga il pensiero della mia e di me ed il mezzo impegno di andare in scena il 2 di gennaio. Rovetta ed io siamo schietti amici e sono sicuro ch'egli farebbe a me quella piccola rinuncia che io godo di poter fare a lui». Vengono poi Butti con il suo umore variabile, le sue inquietudini, i suoi spiriti aristocratici e puri; e Niccodemi brillante e cordiale, e Bracco, Rocca, Zorzi, e tanti altri. Non senza commozione si scorre una lettera di Ercole Luigi Morselli, datata da San Bertolo di Pesaro ove l'autore del *Glauco* era riuscito ad acquistare una casetta; è una cara testimonianza, un riconoscimento, tutto dolcezza e malinconia, del contributo recato da Talli al successo di quella preziosa opera di poesia. «S'avvicina Natale che ti auguro di passare con la più dolce soddisfazione e s'avvicina l'anno nuovo nel quale, se avrò un mese di buona salute per scrivere il gaio *Dafni*, e se tu vorrai, combatteremo un'altra battaglia insieme». E la morte già era presente. Tristezze profonde, gioie fugaci, ricordi e nostalgie. E' il tormento di Bertolazzi, candido e appassionato: «Sono venuto a teatro sino... alla porta! — scrive per la *prima* de *La Zitella* — poi il *terrore* (è la parola) m'ha preso e non ho avuto il coraggio di entrare». E' la «psicosi» di Federico De Roberto che, con il manoscritto tra mani, esita, corregge, vuole, disvuole, invia a Talli certe analisi critiche dell'opera propria che in altra sede sarebbero dette atroci stroncature, e ciò a modo di presentazione, e infine, artista squisito, uomo schiettissimo, confessa: «Mi hai letto nell'anima, hai messo il dito sulla mia piaga. ...ho la follia del dubbio e una quantità enorme di altre fobie, e non già per modo di dire, ma per diagnosi dei dottori, i quali hanno trovato in me uno dei più rari ed espressivi casi dell'isterismo mascolino. E' stata la mia grande infelicità nella vita, è stata la ragione per cui poco ho vissuto e troppo ho pensato».

In questo mondo irrequieto, agitato da inesauribili desiderii, sogni e rimpianti, Talli operò per anni con una fermezza, un equilibrio e un buon senso rari. Il suo acume gli suggeriva le belle interpretazioni, e lo sospingeva con sicura finezza a riconoscere intorno a sè forze nuove e vitali tendenze. Basterebbe ricordare, per rendergli onore, l'accoglienza ch'egli fece al pirandelliano *Così è (se vi pare)*. «Ho finalmente trovato uno scrittore italiano che dice qualcosa di suo!» e così via, in una lettera piena di sottigliezza e intelligenza, anche là ove misurate riserve e incertezze fanno capolino. Ma bisogna leggere nelle *Memorie* il capitolo dedicato alla messa in scena della *Figlia di Iorio*, così fervido e commovente, per comprendere di che devozione all'arte e alla poesia fosse capace quest'uomo dal fare spicciativo. Perciò lo abbiamo detto capocomico; egli fu forse il primo dei moderni direttori e maestri di scena — come oggi si dice — italiani. Ma in lui erano così vivi il senso della tradizione *comica* — in lui non figlio d'arte — e il gusto e la forza di una secolare esperienza scenica — l'esperienza dei comici: cosa tutta nostra — che il titolo di capocomico gli può star bene come un titolo d'onore. Non v'era pericolo ch'egli immaginasse lecito e onesto il truccare una commedia con quattro trovate scenografiche e qualche bislacca invenzione. Egli conosceva a fondo il valore dei testi e quello degli attori che il testo devono pronunciare, e vivere. Recitar bene, [illegible] dicitori e interpreti compiuti: questo innanzi tutto; i fronzoli e le decorazioni verranno poi. Fu proprio lui ad annotare nelle *Memorie*, a proposito del recitare come si parla: «Com'è che i grandi poeti non hanno mai scritto *come si parla*?» e ricordava che Salvini, Rossi, Emanuel avevano fatto delirare le platee dicendo la famosa battuta dei *Due sergenti*: «Era scritto negli eterni volumi che io dovessi morire in sembianza di reo!». Ma quegli attori sapevano esattamente che cosa è un sentimento umano e un accento teatrale. Capocomico dunque, se con ciò intendesi chi sa armonizzare la calda e istintiva virtù dei comici, secondo i dettami della intelligenza e della poesia. Negli ultimi anni lo si vedeva spesso in una poltrona di prima fila, col volto pallido e stanco, seguire la rappresentazione dei suoi giovani attori, biascicando parole. Si diceva ch'egli ripetesse così, tra sè e sè, tutta la commedia, prevenendo ogni battuta, precisa e infallibile. Era il suo tormento e la sua gioia; era la segreta ansia di perfezione che non lo abbandonò mai. In quell'atteggiamento vorremmo che lo si ricordasse da tutti, mentre l'internazionalismo di certi attori e di certe ideologie scenografiche minaccia le ultime difese dell'arte del dire.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Briganti per amore

Tentano un colpo in una Banca per poter intraprendere un viaggio con l'amante

Budapest, 15 notte.

Verso mezzogiorno due giovanotti, impugnando delle rivoltelle, si sono precipitati nella sala della cassa di una Banca gridando: «Mani in alto!». Uno di essi ha potuto strappare dalla cassa diversi pacchi di banconote per oltre 200 mila lire, senza che gli impiegati potessero opporre resistenza.

La scena si è svolta in pochi secondi. Davanti alla Banca si trovava però un giardiniere il quale, sentendo gridare, si è allarmato e, vedendo uscire un individuo che cercava di salvarsi in bicicletta, lo ha trattenuto. Il bandito ha cominciato a sparare, ma il giardiniere, tenace, è riuscito a buttarlo a terra. Con l'aiuto dei passanti e della Polizia che, poco dopo, è sopraggiunta, il giovanotto ha potuto essere tratto in arresto. Si tratta di un diciottenne garzone fornaio, di nome Bonya, che, subito, ha fatto il nome dell'altro complice che più tardi ha potuto essere arrestato.

Il giovane Bonya aveva indosso i quattrini rubati, cosicchè la Banca non ha riportato danni. In un sacco a spalla del quale si era liberato si è trovato tutto un piccolo arsenale di armi, tre pistole Browning di tipo modernissimo, e parecchie centinaia di cartucce. Il Bonya ha confessato che queste armi e quelle del suo complice provenivano da un furto commesso recentemente nella maggiore armeria di Budapest.

Romantici sono i moventi della grassazione. Dice il garzone fornaio che tanto egli quanto il suo amico volevano far un grande effetto sulla loro comune amante, che è una cameriera dei sobborghi. Impadronendosi della forte somma, il terzetto voleva intraprendere un viaggio di divertimento. Del resto, quando alcune settimane addietro derubarono l'armeria, lo scopo fu quello di procurarsi le armi per il colpo da eseguire poi contro la Banca. I due aggressori sono entrati nella filiale della Banca, impugnando ciascuno due rivoltelle e tenendo di riserva nelle tasche quattro pistole cariche. Essi hanno sparato le prime salve con molto sangue freddo e, anche durante la fuga, non hanno fatto economia di pallottole. L'altro bandito è il ventunenne Alessandro Ondi, anche lui garzone fornaio. La comune amante dei due giovanotti, certa Manel, è stata pure arrestata perchè sospetta di conoscere il piano dei suoi intraprendenti amici. I due giovanotti non si sono mostrati affatto pentiti di quanto hanno intrapreso, bensì delusi per l'insuccesso del colpo.

Le furie di un fidanzato

durante la cerimonia nuziale

Atene, 15 notte.

Si ha notizia da Drama delle comicissime circostanze per cui è andato a monte un matrimonio che si stava celebrando.

Lo sposo, tale Dermendzoglu, stava per convolare a giuste nozze la sedicenne Olga Ardzoglu. Il rito nuziale era già stato iniziato, da un prete ortodosso e quando egli pronunciò la frase rituale: «la moglie deve temere il marito» la sposa, secondo la consuetudine locale, calcò il piede del futuro marito, ciò che rese furioso quest'ultimo, che si mise a bastonare di santa ragione la sua eletta.

La sposa svenìva e il Dermendzoglu, approfittando della confusione generata dal suo strano atteggiamento, si dava alla fuga. Ne seguiva una zuffa generale fra i parenti dei due sposi.

Poco dopo lo sposo faceva ritorno chiedendo perdono alla Ardzoglu, e la celebrazione del rito nuziale riprendeva. Richiesta però dal sacerdote, secondo il rito, se voleva il Dermendzoglu per marito, la sposa rispondeva di no, e le nozze sfumavano definitivamente.

La giovane ha giustificato il suo fatidico «no» dicendo di averlo pronunciato nel timore che la sua vita comune col Dermendzoglu avesse a tradursi in una successione di legnate.

Storia e leggenda agli albori di un'epopea

Le fortune di una spia

FINALMARINA, ottobre.

Il sedicente naturalista e giornalista svizzero Penzich che, come si è detto nell'articolo precedente, nel 1795, all'addensarsi della procella napoleonica, faceva la spola tra il campo francese e quello austriaco, dopo dipinto al Feld Maresciallo De Vins un quadro menzognero della situazione francese, prendeva umilmente congedo. Il Feld Maresciallo, senza sospettare in lui, neppure lontanamente, una spia dei francesi e gli ha anche concesso un lasciapassare e offerto due ufficiali perchè lo accompagnassero sulle posizioni occupate dal suo esercito. Allora «L'Intelligence Service» non aveva ancora fatto scuola e bastava un paio di occhiali, una cassetta a tracolla e un poco di faccia tosta per vincere ogni diffidenza e passare impunemente da una linea all'altra degli eserciti belligeranti.

Il generalissimo austriaco, d'altronde, non pensa più alla guerra, crede che i francesi si siano ormai ridotti nei quartieri d'inverno e ritiene di aver lavorato anche troppo per quelle miserabili trecisettemila centoventotto lire che annualmente gli passano i Piemontesi. La campagna del 1794 non si è forse conclusa con la battaglia di Dego? L'annata, è vero, non è stata troppo brillante e, su tutto il fronte, l'attività si è ridotta a pochi combattimenti di nessuna importanza, ma, in fin dei conti, l'esercito imperiale è perfino passato all'offensiva...

Le castagne di don Piantelli

A tale proposito il Feld Maresciallo si ricorda che nell'anticamera lo attendono due ecclesiastici ed un fattore di Carcare, che egli stesso ha fatto chiamare per ringraziarli di un grande servizio reso alle truppe del suo divisionario Collaredo, e prega perciò l'inseparabile e fedelissimo amico Binnenfeld, un fornitore di viveri, foraggi e muli, [illegible] arricchitosi smisuratamente durante le campagne d'Italia e insignito dell'ordine di Maria Teresa, di introdurli nel suo studio.

I due sacerdoti ammessi alla presenza del generale De Vins sono i fratelli Piuma, cappellani militari a Savona, e il contadino di Carcare si chiama Pietro Pizzorno ed è fattore di don Nicolò Piantelli, legato da saldissimi vincoli di fedeltà alla Casa Savoia.

Il Pizzorno, che era conosciuto tanto dai soldati austriaci quanto da quelli francesi che si fronteggiavano sulle terre del suo padrone, passava a piacimento dall'una all'altra trincea, e, ogni notte, riferiva ad un ufficiale austriaco quanto era riuscito a vedere nel campo francese. I due ecclesiastici alla loro volta recavano a Savona, dove risiedeva il Quartiere Generale, tali preziose notizie.

Alla vigilia della battaglia di Dego il Collaredo stesso confida al Pizzorno che, pure essendo nelle migliori condizioni per attaccare i francesi poichè possiede delle artiglierie che quelli non hanno, non può passare all'offensiva perchè le sue truppe mancano di viveri, e allora l'intelligente contadino offre all'indeciso generale di vettovagliare con le castagne di don Nicolò Piantelli i soldati imperiali...

— Fateli entrare — grida il barone De Vins, volgendosi verso la porta, sulla soglia della quale è apparso l'amico Binnenfeld — voglio congratularmi personalmente con questi bravi patriotti...

I due sacerdoti e il fattore si inchinano un poco turbati davanti al Feld Maresciallo e questi, e per metterli a loro agio e perchè il ricordo dell'episodio gli suscita veramente l'ilarità, accoglie i visitatori con una cordiale risata.

— Caro Pizzorno — esclama il generalissimo — raccontami in che modo tu sei riuscito a far vincere una battaglia a quel mio bravo Collaredo. Se non sbaglio, il merito della vittoria va dato alle castagne del tuo padrone...

Tutte le cose, a quei tempi, la crisi e le battaglie comprese, si risolvevano più semplicemente di adesso.

Lungo le linee austriache

Il naturalista Penzich la mattina del 13 novembre si incontra sulla grande piazza di Finalmarina con il luogotenente Roda e il maggiore Marchetti che, secondo gli ordini ricevuti, lo devono accompagnare a visitare le linee austriache. Quattro ussari fanno loro da scorta e aprono la strada. Il cavaliere Marchetti, che vuole sondare lo svizzero, proveniente dal campo francese, entra subito in argomento, chiedendogli quale sia lo schieramento delle truppe repubblicane. Il signor Penzich non ha nessuna difficoltà a rivelargli che i francesi sono distesi fra Borghetto, Balestrino e Zuccarello con dei collegamenti a Tenda.

— I soldati — soggiunge lo svizzero — sono mal vestiti e mal nutriti. Di positivo non c'è che l'intelligenza dello Scherer, comandante in capo dell'Armata d'Italia, e il valore dei suoi divisionari Massena, Augerau, La Harpe, Serruriere e Victor.

— Certamente tutti migliori dei nostri — esclama senza alcun ritegno il maggiore Marchetti. — Se non avessimo il barone De Vins noi saremmo ancora a Vado e il Colli ancora a Ceva. Questo decrepito generale dopo avere dislocato i Piemontesi sulla sinistra della Bormida, a monte Berlino e sulla sinistra del Tanaro, si è addormentato definitivamente... Non vi dico poi che cosa valga il divisionario Argentau che, senza le alte protezioni di cui gode a Vienna, a quest'ora sarebbe a casa a fumare la pipa. Anche con questi brillanti elementi però, il nostro Feld Maresciallo, che è un genio, riuscirà a battere i francesi ai quali, in primavera, farà vedere che cosa vale l'Imperiale Regia Armata d'Italia. A proposito, signor Penzich, a quanto fate ammontare i contingenti francesi?

— A quarantamila uomini circa...

— E noi austriaci siamo in altrettanti, più i ventimila piemontesi.

La strana comitiva è arrivata intanto alla Bastia, una collina che si erge alle spalle di Verezzi e posta quasi al centro dell'anfiteatro delle Alpi. Di qui si domina l'incantevole paesaggio della costa ligure con le sue fasce marcate con precisione calligrafica e distese longitudinalmente come tre tappeti di diverso colore e disegno sui terrazzi che dal vertice del monte digradano alla spiaggia. Il primo di questi, che ha per frangia la spuma del mare, appare tutto festoso di palme e oleandri, screziato e marezzato dall'argenteo tremore degli olivi; il colore del secondo invece, si afferma più vivace e gagliardo di contrasti, per le ombre gettate sui «gradoni» dai fichi, dai mandorli e dalle fitte boscaglie tagliate qua e là dalla vivida bianchezza dei muricciuoli fiancheggianti il tortuoso avvolgersi di mulattiere e sentieri al termine dei quali sbocciano i rosati villaggi cui i Saraceni, in poco più di duecento anni di lor permanenza in Liguria, hanno impresso un certo ruvido carattere di fortilizi sporgenti e traforati in nero da androni e sottopassaggi, propizi agli agguati e alla difesa. Finalmente, l'ultimo e il più alto tappeto della fascia rivierasca, è tutto colorato dal tenero verde dei pascoli che il mosaico abbagliante dei macigni spesso interrompe e fra il dedalo dei quali vanno movendosi le pecore dei pastori, solitari e fieri padroni del paesaggio vuoto e luminoso.

La «soldataglia» di Scherer

Il signor Penzich seduto ai piedi della torre che si erge sulla Bastia, osserva un piccolo elemento di trincea ed una ridottina di sacchi a terra a guardia della quale stanno pochi soldati. Il grosso delle truppe è ormai disceso in riviera.

— Lassù — dice il loquace cavaliere Marchetti indicando un avvallamento ben visibile anche di lontano sulla dorsale delle Alpi — vi sono le nostre difese del Melogno; più a destra, dove vedete quei torrioni di granito, vi sono quelle di Rocca Bardena dietro la quale trovasi la famosa piazza d'armi naturale di Bardinetto, un fondo di lago quasi pianeggiante dove si potrebbe anche concentrare un'Armata di manovra. Più a levante potete intravvedere il colle di San Giacomo anche occupato dalle nostre truppe. In basso poi, sulla spiaggia, distinguete perfettamente le case di Loano e La Pietra... I francesi ad Albenga fanno gazzarra, a quanto mi si dice, e si abbandonano senza ritegno al ladrocinio e al saccheggio. Qui da noi, con un'attiva propaganda fatta con libri ed opuscoli, sono riusciti a seminare le loro idee novatrici, e perfino qualche prete vi aderisce... A Finale il capitano di spiaggia Molzi e a Borgio l'avvocato Cucchi si fanno già chiamare cittadini...

— Dunque se i francesi avanzeranno — insinua il signor Penzich — troveranno il terreno pronto a riceverli.

— Adagio — si affretta a precisare il maggiore Marchetti; — il clero, i contadini e i signori avversano in generale i francesi perchè rubano, bestemmiano e si abbandonano ad ogni genere di incontinenze. Non so che cosa potrà ottenere lo Scherer da una simile soldataglia...

— Nel campo francese — osserva il naturalista — c'è dell'entusiasmo anche se il vitto scarseggia e se la disciplina è poca...

I due ufficiali e lo strano borghese discendono quindi verso Borgio, raggiungono il campo austriaco che è sulle rive del torrente Maremola e proseguono fino a Loano dove, nel palazzo dei Doria, li riceve il valoroso generale Roccavina che si mostra molto serio e riservato ancorchè passi per uno dei generali più popolari e amati dalla truppa. Gli ufficiali che hanno lasciato le posizioni e sono discesi a svernare e a divertirsi in Riviera, ritengono in modo assoluto che nessun fatto d'armi turberà la quiete del prossimo inverno.

— Ho i miei dubbi — dice gravemente il Roccavina — e sono stato informato di alcuni importanti movimenti compiuti in questi giorni dalle truppe francesi.

— Se il Feld Maresciallo De Vins — osserva il capitano Marziani dello Stato Maggiore — permette ai suoi ufficiali di accantonarsi fin anche a Savona è segno che è sicuro del fatto suo.

Nel campo piemontese

Con pochissimo rispetto del generalissimo, il luogotenente Roda si permette di fare osservare che il barone De Vins forse per il suo stato di salute, è piuttosto debole e indulgente...

— Il nostro comandante — rimbecca prontamente Marziani — sa benissimo fin dove può essere indulgente... vorrei che fossero della stessa sua stoffa l'Argentau e il Colli... In primavera faremo assolutamente qualche cosa... I piemontesi però devono pensare a difendere casa loro, e noi penseremo a difendere la nostra.

— Ma — osserva timidamente il signor Penzich, che quella conversazione interessa moltissimo — e l'alleanza?

— L'alleanza — ribatte il Marziani alzando la voce — è una bellissima cosa, ma ognuno deve badare ai fatti suoi.

Il quindici novembre il naturalista svizzero, al quale il lasciapassare del Feld Maresciallo apre tutte le strade, arriva a Ceva, che trova gremita di soldati piemontesi. Egli nota subito la differenza che passa fra queste truppe serie, disciplinate, temprate alle fatiche della montagna e quelle austriache, che i primi freddi hanno già costretto a rifugiarsi in basso, e le francesi che mancano finanche delle scarpe.

All'albergo della Corona Grossa il signor Penzich fa subito conoscenza di alcuni ufficiali. Un capitano del Real Reggimento dei granatieri lo mette al corrente della situazione.

— Due sono le tesi — egli dice — che si stanno discutendo al nostro campo, ed in perfetto contrasto una coll'altra. Quella del marchese Silva, uno spagnuolo al servizio del Re, che caldeggia la pace, quella del marchese di Albany, che ritiene meno pericolosa l'amicizia con l'Austria che la pace con la Francia.

Meglio i nemici che gli amici

Il pseudo naturalista osserva i numerosi ufficiali ospiti dell'albergo. Sono assai distinti e di aspetto signorile; essi appartengono quasi tutti a nobili famiglie piemontesi e i loro nomi sono già noti fra i soldati dei tre eserciti. Uno di questi interviene nel discorso.

— Noi — dice il giovane ufficiale — staremo contro la Francia non perchè sia più sicuro, ma perchè è certamente più onorevole. Siamo divisi dai nostri alleati dal nostro stesso temperamento, dai nostri sentimenti, dalle nostre abitudini e per di più dai nostri interessi, ma non importa. Ci comanda un generale austriaco che è freddo con noi e geloso delle nostre truppe e dei nostri successi, eppure noi rimarremo ugualmente fedeli al patto di alleanza...

— *A l'ha fane pi d'mal j'amis, che ij frusteis nemis* — esclama un vecchio «troupier» che ha seguito sorridendo lo sfogo e l'infocata professione di fede del suo giovane compagno d'armi e, senza curarsi della presenza del naturalista, che egli ritiene un austriaco, prosegue con voce tonante:

— Coi alman... Figuratevi che sono entrati in Piemonte soltanto alla fine della campagna dell'anno scorso... Prima, con buona pace di quel cochon di De Vins, avevamo con noi i reggimenti Belgioioso e Caprara, una raccolta bizzarra di disertori di tutti i paesi, e un corpo franco composto di mille banditi, camuffati da croati, che amavano più il saccheggio della gloria. Queste erano le truppe accorse in nostro aiuto! Poi, l'Austria ci mandò un plotone di generali... che Dio li abbia in gloria...

Il giorno dopo il naturalista ritorna per la strada del Melogno, passando per Bagnasco, e arriva a Finalmarina, dove si presenta al generalissimo austriaco per parteciparGli le sue impressioni e l'opinione che si è fatta delle truppe piemontesi.

— Vi ringrazio — esclama il De Vins — ma non ne avete capito nulla. Seguitate a studiare botanica. Colli si lascia sedurre dai suoi piemontesi, ma per fortuna il comando resta a me. E' vero che S. M. Vittorio Amedeo III tende all'autonomia, ma S. M. Apostolica Imperiale e Regia non permetterà mai una tale pazzia. Andate, andate pure, signor naturalista, a raccogliere le vostre erbe; vi consiglio però di non trovarvi, in primavera, sotto al tiro dei miei cannoni...

Tre giorni dopo la barca di padron Bergallo scarica ad Albenga del grano contrabbandato da Genova e il signor Penzich, che viene subito interrogato ansiosamente da Massena e Augerau.

— Ho paura — esclama ad un certo punto Massena — che i piemontesi siano più al corrente della situazione degli austriaci e più preparati anche ad una imminente azione in montagna. Bisogna sbrigarsi.

Buonaparte pensa la stessa cosa e, per il tramite del Direttorio, invia allo Scherer il suo piano di battaglia da mettersi subito in esecuzione.

ERNESTO QUADRONE.

Un fratello di Lord Strickland

più anglofobo di Gandhi

Vienna, 15 notte.

Dopo aver trascorso più di 20 anni in una modesta stanza di albergo, ha lasciato Praga in questi giorni Lord Walter William Strickland, fratello del Governatore di Malta. Capitato in Boemia prima della guerra, si stabilì in una cittadina di provincia per imparare lo czeco e più tardi, si trasferiva a Praga all'Albergo dell'Oca d'Oro, senza pensare a tornare in Inghilterra dove ha delle proprietà. Trascorreva il suo tempo traducendo in inglese poeti czechi.

Buddista, fervente seguace di Gandhi, nell'apprendere che Gandhi si era recato a Londra è impazzito e quasi. Indiati i sandali, messi in un sacco a spalla pochi effetti e accomiatatosi dai pochissimi amici, l'altro ieri l'originale è salito in treno per raggiungere il porto nel quale si imbarcherà per Giava.

L'ottantenne ha acquistato a Giava una piccola tenuta, e là vuole aspettare la fine dei suoi giorni.

IN TORPEDONE SULLE STRADE D'ITALIA

Madonne e santi, diavoli e torri

(DAL NOSTRO INVIATO)

RAVENNA, ottobre.

Nel crogiolo dei ricordi ormai «le cose viste» cominciano a diventare un miscuglio pauroso: la cinematografia del viaggio ha preso un ritmo vertiginoso tal che le immagini si accavallano, si mescolano, perdono ogni logica di successione. La retina degli occhi non ha più la forza di fermare con sufficiente velocità i quadri che si susseguono e non sappiamo più dove eravamo ieri mattina, in quale albergo abbiamo dormito, che città ci ha dato ier sera il suo saluto, quale altra stamane ci ospita, più nulla. La ridda delle madonne e dei santi comincia nella nostra memoria; i nostri compagni son divenuti i diavoli che abbiamo lasciato ad Orvieto nella Cattedrale e che ora ci inseguono, viaggiano con noi, sono seduti accanto a noi; le torri di Siena, di San Gimignano, di Bologna, sono una siepe inestricabile abitata da migliaia e migliaia di energumeni che ci tendono le braccia: hanno fisionomie crude (Andrea Mantegna?) e immagini di pie suore estatiche pregano su prati verdi (Assisi?); i pozzi che s'affondano nelle viscere della terra, ora son diventati campanili capovolti: San Patrizio è diventato la Torre di Pisa.

E su tutte queste cose si stende monotona la voce delle guide che ci ritorna all'orecchio, ostinata, paziente, come la voce di certi bibliotecari che vogliono catalogare i diecimila volumi impazziti dei loro scaffali. Le guide vogliono rimettere a posto le nostre idee, ricollocare un cartellino o una data e un luogo su ognuna delle nostre immagini.

Il buco e la finestra

Una voce è profonda, calda, con taglini scatti polemici, come se volesse rispondere a una contraddizione che nessuno ha fatta:

— La cosidetta architettura razionalista è quella che fa un buco e dice che è una finestra...

E' un'uomo con baffi e pizzo: tutta la sua figura risorge richiamata dalla voce: è una specie di moschettiere spavaldo, che, perduta spada e cappello, s'è accònciato a guidar per Roma gli stranieri: ma qualcosa dell'antico animo battagliero è rimasto in lui, perchè prende di punta le obbiezioni che potrebbero venir sollevate e le contrattacca prima che spuntino. E' d'altronde ironico come D'Artagnan, massiccio come Porthos, gentile come Aramis. Ma non può sopportare l'arte moderna.

— Questo è il nuovo teatro dell'Opera, spiega, in attesa che un altro venga fatto...

E' preoccupato della collocazione nel tempo dei singoli artisti e ogni volta che può, si affretta a dire «opera dell'architetto tale, morto»: dice questa parola «morto», con tanta voluttà come se fosse stato lui ad ucciderlo.

La psicologia di queste guide è curiosa e varia: siccome ancora non è stato disciplinato organicamente il grado di coltura e di comunicativa che uno deve aver raggiunto per poter venir designato a far da cicerone agli altri, così si incontrano presso chiese e musei i tipi più bizzarri.

Alcuni hanno imparato a memoria la lezioncina e la ripetono come il rosario senza mai cambiare una virgola al loro discorso, sia che si trovino davanti a giornalisti frettolosi come noi, sia che debbano condurre e guidare qualche studioso specialista dalle molte ore disponibili (tutta la vita, spesso) sia che siano officiati di condurre di monumento in monumento degli stranieri dall'ammirazione facile ed obbligatoria (in proporzione col prezzo del viaggio e con gli asterischi del Baedeker). Costoro, che si possono definire le guide «dischi di grammofono», non guardano in faccia i visitatori, e neumeno guardano l'opera da illustrare: sono distratti, condannati come per una pena a ripetere sempre quelle frasi: un quadro «di scuola di Raffaello» rimarrà sempre di scuola di Raffaello anche se la più recente critica ha stabilito che appartiene in modo indubitabile ad Andrea del Sarto: tutte le nuove scoperte, gli studi che vengono fatti dagli specialisti, le conclusioni della critica son lettera morta per questi fossili, macchine a ripetizione cariche una volta ed incapaci di mutar sillaba al loro testo.

Altri son più colti: conoscono tutto, o quasi tutto, della località da illustrare: ma ignorano quant'altro esiste al mondo. Per cui se il turista crede di far una osservazione, di chiedere se l'autore di questo affresco sia lo stesso che ha affrescato una chiesa di Firenze, sgranano gli occhi, sospirano e si chiudono in un dignitoso riserbo. Son eruditi dentro il loro campicello e non possono spingere lo sguardo più in là. Ma quante cose sanno, di quella loro cittadina: più cose se più è piccola la città. Il non rinunciano a dir nulla: il visitatore è qualcuno che per fortuna non ha ancora inteso intera la sua erudizione: non bisogna quindi perder questa ottima occasione. Ed allora egli ricomincia dai primordi, dai quei che nella città era non c'è più ma c'era, mostra il luogo dove sorgeva il tempietto di Diana che non ha lasciato nessuna traccia scomparendo. Il turista alla fine perde la pazienza, vuol venire al sodo, obbietta che ha premura: l'uomo erudito tace di colpo: manca di sistesi, di potere riassuntivo, si avvilisce, non dice più nulla: e così ha perduto anche questa occasione di potere sfoggiare la propria cultura.

L'arte della guida

Il riuscire a riassumere in poche, decisive parole, l'essenziale di quel che circonda e giustifica un'opera di arte, il saperla collocare d'un tratto dentro l'atmosfera del suo tempo, in mezzo alla storia, egli usi, alle passioni che l'hanno creata e poi suggerire discretamente l'emozione estetica, ma non imporla, lasciar posto alla fantasia del visitatore, non volerla comprimere, ecco l'arte della guida, arte difficile e che ha bisogno di qualità istintive e di una profonda e pronta percezione dell'anima umana. Da una breve osservazione, dall'insistenza di uno sguardo, da un'appena manifesta indifferenza per talune forme, dall'interesse per altre, da parte del visitatore, la guida deve immediatamente scoprire gusti, tendenze, predilezioni del turista e deve pertanto guidare il proprio discorso, la propria illustrazione verso quanto potrà maggiormente interessare questo viaggiatore: egli partirà ben più entusiasta che se la guida volesse ad ogni costo fargli condividere le proprie opinioni. Due sposi in viaggio di nozze visiteranno, sì, ma per dovere e distrattamente la biblioteca Piccolomini del Pinturicchio, ma saranno oltremodo sensibili al Palazzo del Tè di Mantova ed a tutti i ricordi teneri racchiusi nelle sue stanze profane.

Fare la guida può essere, ed è talvolta un'arte: bisognerebbe che in questo campo, in ispecie in Italia dove la guida è uno strumento di prima necessità per il turista, molto venisse rinnovato. I russi hanno già cominciato ad avvicinare lo straniero ai loro problemi adibendo alla funzione di guida e di interprete delle donne di vasta e totale cultura e di fascino sicuro. Ecco una branca importantissima aperta all'attività femminile: quanto meglio non starebbe una giovane donna ad illustrare gli affreschi del Correggio a Parma che non curva sulla macchina da scrivere a rispondere «a vostra pregiata del 18 ultimo scorso...»!

Spesso si fa dello spirito facile sulle guide ignoranti che confondono secoli e [illegible] ma proprio in questo nostro viaggio turbinoso attraverso cento città d'Italia, tutte insigni per monumenti d'arte, abbiamo potuto notare l'incredibile faciloneria con la quale sono state designate ed autorizzate le guide che possono in noi provocare spesso un sorriso di compassione, ma che presso gli stranieri provocano, quando identificata la melensaggine, giudizi meno indulgenti.

Taluni hanno dei difetti accentuati di pronuncia: perdono le sillabe e su altre insistono fino all'esasperazione, incapaci di proseguire: il tempo per visitare è limitato, l'attenzione è di già obbligata ad uno sforzo preciso, ed ecco che bisogna rimaner lì, ad aspettare che la guida abbia finito di incespicare con la lingua e possa proseguire nel suo discorso.

Altri, per chissà quali aberrazioni personali, vogliono assolutamente farci ammirare talune pietre care ad essi, e dimenticano opere essenziali: son come artisti che incominciano con indugiare sui particolari minimi, dimenticando poi il nocciolo dell'opera, l'ossatura, la conclusione: si perdono nei viottoli.

Altri ancora, lucidi gli occhi forse per qualche recente sosta all'osteria, ci vorrebbe far credere che Donatello ha fatto col suo cavallo una copia del Cavallo di Troia... Tra poco Donatello prenderà parte in persona all'Iliade ed all'espugnazione della città...

Lo stile «gota»

Un altro ci mostra i capitelli di stile «gota» — dev'essere uno stile tenuto compreso nel celebre almanacco. Ed un altro ci assicura che sulla cassa di Sant'Apollinare, sopra un manto d'argento è scritto il nome e il cognome del defunto: Apollinare Martire...

Tutto questo è divertente, per arricchire la nostra collezione di barzellette, ma è deplorevole quando si pensa che tali enormità verranno e vengono quotidianamente ripetute agli stranieri che vengono a visitare l'Italia, i quali non sono tutti cittadini di Beozia.

Alla scelta, designazione, revisione delle guide, gli enti che presiedono e controllano il turismo in Italia dovrebbero provvedere con una cautela ed una rigorosa severità che finora è mancata.

Quel giorno forse dovrai rinunciare anche tu, anonimo bellunese, alla tua funzione di guida e non dovrai più briccare, per la competenza, col monaci esclusivisti della Basilica del Santo: ma forse sarai soddisfatto di cedere il tuo posto se chi ti sostituirà avrà la forza di persuasione che manca ora a te, per indurre i visitatori ad essere meno frettolosi con quella Padova del tuo cuore che tu ami come una madre, anche se mai la conosci...

Aveva il pianto nella voce, questa guida di Padova, e non finiva mai di raccomandarci di voler indicare ad italiani e stranieri la bellezza della sua città perchè venisse riparata l'ingiustizia di tante visite distratte. Ma la colpa non è nè tua, nè loro, anonimo bellunese: è di Venezia troppo vicina. E' la sorte di tanti scrittori d'ingegno spariti dentro l'ombra di taluni contemporanei invadenti. Certe vicinanze schiacciano: ed anche noi, quantunque pieni di buona volontà, dopo vista Venezia, abbiamo chiusi gli occhi e niente più poteva indurci ad aprirli...

ALESSANDRO DE STEFANI.

Resti preistorici nel Gran Chaco

scoperti da un esploratore italiano

Buenos Aires, 15 notte.

E' ospite di questa Capitale il capitano Luigi Longobardi che, con il dottor David Moller, ha esplorato una vastissima zona del Gran Chaco, ancora sconosciuta. L'ardito esploratore italiano, giunto alle sorgenti del Rio Guapore, penetrò nella regione del Chaco, coperta di vegetazione foltissima, di alberi giganteschi, popolata da tribù selvaggie di Indi. Vastissimi giacimenti salini, incontrati nel cammino e che non permettevano in nessun modo l'approvvigionamento dell'acqua potabile, hanno ostacolata la spedizione che ha potuto però raggiungere gli scopi che si era prefissi. Il Longobardi ha studiato infatti la formazione geologica della regione, la fauna e la flora, gli usi e i costumi di alcune tribù. Ha potuto rintracciare i resti di antiche case fondate dai Gesuiti e i resti di una civiltà per una parte affine a quella degli Incas, e per una parte preistorica e antartica.

L'esploratore ha progetti per la valorizzazione della zona mediante opportune e relativamente facili vie di accesso, avendovi scoperto vastissimi giacimenti petroliferi. I progetti saranno presentati ai Governi brasiliano e boliviano, sotto i cui auspici la spedizione fu organizzata. L'esplorazione è stata interessata anche per le operazioni belliche minacciate tra la Bolivia e il Paraguay per il possesso del Chaco Boreale.

Il Longobardi era latore di un messaggio dell'on. Acerbo a tutti gli agricoltori italiani che, valorosi pionieri dell'Italia fascista nel mondo, ovunque nell'America latina prodigano le loro energie per la valorizzazione di quella terra, degnamente rappresentando le virtù indistruttibili della gente italica.

Libri ricevuti

PAOLO GIOVIO — «Le vite del Gran Capitano e del Marchese di Pescara» — Ed. [illegible] — L. 20.

FRANCESCO GUICCIARDINI — «Storia fiorentina dal 1378 al 1509» — Ed. G. Laterza, Bari — L. 25.

«Annuario delle Acque d'Italia» — Ass. per le acque pubbliche, Milano — L. 15.

[illegible] BONIFACIO — «Codice telegrafico [illegible]» — Tip. Spazzal, Trieste — L. 10.

[illegible] ANTONELLI — «Fluffy, [illegible]» — Ed. Ceschina, Milano — L. [illegible].

L'alcool come carburante

Dichiarazioni dell'accademico Parravano

Roma, 15 notte.

Una recente comunicazione fatta al Congresso delle scienze a Milano, dall'Accademico prof. Parravano, e l'intervista concessa dall'illustre Accademico sull'alcool carburante hanno richiamato ancora una volta l'attenzione degli studiosi e del pubblico sul problema che così vivamente interessa l'economia nazionale.

L'on. Capri Cruciani, presidente della Federazione agricoltori di Roma, membro della Giunta confederale, ha fornito al «Giornale d'Italia» utili informazioni per quanto, sulla situazione del problema, può interessare l'agricoltura. Fra l'altro il Capri Cruciani ha detto: «Il prof. Parravano ha confermato ancora una volta che il problema tecnico è risoluto e l'uso dell'alcool come carburante è praticamente possibile. Del resto l'alcool è già impiegato su vasta scala all'estero, specialmente in questi ultimi anni, in base a norme legislative miranti a diffonderne l'uso. Speriamo dunque che la comunicazione dell'illustre tecnico troncherà una buona volta qualsiasi discussione ulteriore sull'uso dell'alcool e il suo rendimento come carburante.

«Anche il camerata on. Giarratana, con riconosciuta competenza che gli è pervenuta dalla esperienza direttamente acquistata, ha pubblicato, or è qualche mese, alcune sue lucide e pratiche idee sull'argomento trattandone anche il lato pratico. Sulle sue conclusioni concordo pienamente. Ritengo che l'uso dell'alcool come carburante possa avere una larga applicazione specialmente in un Paese come il nostro ove, essendo l'industria automobilistica sviluppatissima, possono i fabbricanti aumentare con vantaggio il grado di compressione dei motori che, permettendo un maggior rendimento termico dell'alcool, consente così un consumo quantitativo sempre maggiore rendendo inoltre in tal modo più facile la soluzione del problema anche dal lato economico.

«E' del resto ormai risaputo che in tutte le competizioni automobilistiche i corridori preferiscono, per i risultati che ne ottengono, la miscela alcoolica. Così in aviazione, a mano a mano che si sviluppa l'uso dei motori supercompressi l'alcool nelle miscele diventa una necessità. Va ricordata fra queste l'S. 3. studiata e consigliata dalla Fiat per i suoi motori di aviazione. L'applicazione fatta anche recentemente nelle gare motonautiche di Venezia, nei motori marini, di miscela ad alcool assoluto ha confermato la superiorità dell'alcool. Oltre un maggior rendimento in rapporto alla compressione dei motori si è sempre constatato un minor riscaldamento, minori incrostazioni nelle parti interne del motore.

«Occorrerà prendere nuovi provvedimenti legislativi e cercare di sviluppare e organizzare la produzione agricola dell'alcool. L'agricoltura italiana potrà dare in pochi anni quantitativi ingenti di materie prime per la distillazione. Vi sono anche numerose sorgenti agricole non sfruttate che possono dare subito notevoli quantità di alcool. Per riuscire ad ottenere il completo fabbisogno occorrerà coltivare un'enorme superficie di terreno, a detrimento di altre colture. Possono esservi altre difficoltà di ordine industriale e commerciale che per essere risolute esigono tempo ma per l'agricoltura nessun danno, anzi beneficio, e poco tempo per la organizzazione.

«Oggi si importano oltre 5 milioni di quintali di benzina e di petrolio in Italia. Indipendentemente dalle numerose sorgenti agricole non sfruttate e che organizzate potrebbero dare subito molte centinaia di migliaia di ettanidri di alcool, basta pensare che, riferendoci alla resa della coltura della barbabietola, la quale fra le piante alcooligene è quella che ha un rapporto meno elevato, occorrerebbe coltivare 200 mila ettari per avere la disponibilità di 5 milioni di ettanidri di alcool. Già per la contrazione di alcune colture industriali si calcolano disponibili circa centomila ettari sull'attuale superficie coltivata in Italia. Allo stato attuale non va trascurata la situazione del mercato dello zucchero per il quale già si prospetta una riduzione di superficie di colture a barbabietola, non certo inferiore a 20 mila ettari. Bisogna ricordare altresì che la bonifica integrale ci darà oltre sei milioni di ettari di nuove terre a coltura. Non si devono quindi avere preoccupazioni dal lato agricolo. Se il consumo lo richiederà, gli agricoltori potranno fornire, da parte loro, la materia prima per ingenti quantitativi. Quanto è stato fatto in altre nazioni, ed i risultati che se ne sono ottenuti, potrà con opportuni adattamenti alle condizioni nazionali, essere di guida per stabilire le norme legislative che dovrebbero regolare la produzione e la vendita dell'alcool e delle sue miscele carburanti».

Il programma dei corsi edili

Roma, 15 notte.

Presso la Federazione nazionale Fascista dei costruttori edili sono stati convocati il Comitato esecutivo ed il Comitato ordinatore dei corsi edili promossi dalla Federazione suddetta sotto gli auspici del Ministro della Educazione Nazionale col concorso di numerosi Enti, tra cui la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, la Cassa Nazionale Infortuni sul Lavoro, il Sindacato Edile Infortuni, per esaminare i risultati dello scorso anno scolastico e concretare il programma per il prossimo anno 1931-1932. Successivamente, le deliberazioni e le raccomandazioni dei due Comitati sono state prese in esame dalla Giunta Esecutiva Federale.

Secondo il nuovo programma, verrà in massima effettuato il secondo anno di insegnamento nelle 11 sedi dove è stato effettuato il primo e verranno inoltre istituiti nuovi corsi. E' stata presa in esame la proposta di alcune unioni industriali fasciste, che si fanno promotrici della istituzione di un corso edile pareggiato a quelli promossi dalla suddetta Federazione. Tale iniziativa ha incontrato la piena approvazione dei Comitati e della Giunta che ha deciso di dare un suo contributo. I Comitati e la Giunta hanno preso atto con vivo compiacimento dei risultati finora conseguiti dalla Federazione dei costruttori nel campo dell'insegnamento professionale edile ed hanno deciso di indirizzare l'attività nel senso di favorire la formazione di una autonomia locale dei vari corsi.

L'apertura al transito della Gargnano-Riva

Brescia, 15 notte.

Domenica prossima 18 corrente, avrà luogo la tanto attesa apertura al transito della strada Gargnano-Riva. In occasione di detta apertura, il Rotary ha organizzato un convegno nazionale di rotariani, per far conoscere loro le bellezze del Lago di Garda ed in modo speciale quelle della nuova strada. Pertanto, alle ore 9,30, i rotariani verranno riuniti a Gargnano per percorrere, con alla testa le Autorità bresciane e trentine, la meravigliosa arteria scavata fra il lago e la roccia. Alle 10,30 sarà loro concesso il passaggio al raduno automobilistico, promosso dal consorzio «Merano Garda», nonchè alle carovane organizzate dagli Automobil Club di Torino, Milano e di altre città, e al pubblico. Per evitare incidenti e conseguenti ingombri al transito, che potrebbero compromettere la buona riuscita della grandiosa adunata nazionale, le autorità delle provincie di Brescia e di Trento hanno disposto che il transito automobilistico si svolga nella mattinata, soltanto in senso ascendente, e cioè da Salò per Gargnano e Riva, dove sono stati predisposti speciali servizi per la sosta. L'incolonnamento delle vetture verso Torbole e la riviera veronese. Le automobili provenienti da Brescia e dalle altre provincie, per la strada di Salò o per la Cunettone-Desenzano dovranno quindi incolonnarsi lungo lo stradone che da Salò conduce a Gargnano, per proseguire in senso ascendente, verso le 10,30, per Riva. Dalle ore 8 alle ore 12 sarà assolutamente vietato il transito in senso discendente da Riva a Salò. Le autorità e i partecipanti al convegno rotariano saranno muniti di uno speciale contrassegno che viene rilasciato dal Consorzio per la strada Gargnano-Riva.

La Regina visita la Mostra del mobilio a Cascina

Cascina, 15 notte.

Alle 10 di stamane è qui giunta S. M. la Regina che si è recata subito a visitare la mostra del mobilio di Cascina, ricevuta dal Podestà avv. Silvi, e dal Presidente della Mostra, Angelo Ceccanti. S. M. ha ammirato i bellissimi mobili e si è compiaciuta per la perfezione con la quale sono stati eseguiti. Ossequiata dalle autorità, e dopo una visita alle scuole, S. M. è ripartita, in automobile, alla volta di San Rossore.

Il Principe di Piemonte in Val d'Aosta

Aosta, 15 notte.

Stamane, alle ore 11,30 circa, è transitato in automobile per la nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale si è recato in gita nell'alta Val d'Aosta.

Gli industriali di Milano per fronteggiare la disoccupazione

Milano, 15 notte.

Per provvedere alle opere di assistenza invernale, gli industriali della nostra provincia, hanno disposto il loro concorso, concretandone le modalità. Gli organi direttivi dell'Unione Industriale Fascista e del Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici, hanno infatti deliberato di fare, come già effettuato negli anni scorsi, la raccolta, fra gli industriali della provincia, di fondi destinati alle opere di assistenza, promosse dalla Federazione Provinciale Fascista e aderendo al desiderio manifestato dall'Unione dei Sindacati Fascisti dell'industria, hanno stabilito che, in completo accordo con le ditte industriali, praticheranno le trattenute fissate a carico dei dipendenti impiegati e operai dei direttori di categoria dei sindacati e uniranno ad essi il loro contributo.

Operai e industriali biellesi per l'assistenza invernale

Biella, 15 notte.

In un'adunanza tenutasi dagli esponenti dell'Unione Industriale Fascista e dei Sindacati Provinciali Fascisti dell'industria, si sono prese importanti disposizioni per l'opera assistenziale da svolgere a favore degli operai disoccupati, nel prossimo inverno. I due gruppi di rappresentanti si sono impegnati di provocare subito, da parte dei rispettivi organismi, la precisa determinazione dei contributi a cui questi intendono sottoporsi a favore dell'assistenza invernale ai disoccupati. Poi si sono accordati per la costituzione di un comitato centrale, incaricato dell'erogazione dei sussidi, che sarà costituito da rappresentanti di datori di lavoro, da rappresentanti di prestatori d'opera, e da rappresentanti del Partito. Sotto di esso funzioneranno, nelle vallate, appositi sottocomitati. Infine hanno pure stabilito di invitare i datori di lavoro a seguire, sia nella assunzione che nel licenziamento del personale, criteri di opportunità che tengano conto dello stato di famiglia e delle particolari necessità di ogni operaio ed impiegato e cioè: se nullatenente o nullatenente, se fornito di altri cespiti, se ha persone a carico ecc. Le deliberazioni avranno la loro pratica attuazione iniziale col 25 corrente, decimo anniversario della Marcia su Roma.

Muore asfissiato nel fango

Massa, 15 notte.

Certo Antonio Bertelloni, di 71 anni, si recava, stamane, ad attingere acqua a un pozzo. Durante il cammino il vecchio inciampava e, colto da malore, andava a finire in un fossato colmo di fanghiglia. Impossibilitato a liberarsi il disgraziato, che era caduto bocconi, moriva asfissiato.

I PROCESSI

Il dissesto Tosco

Stamane si avrà la sentenza

(Tribunale Penale di Torino)

Con le arringhe degli avv. Cavaglià e Villabruna si è conclusa ieri la discussione. Stamani il Tribunale emanerà la sentenza.

L'avv. Cavaglià, che ha parlato in difesa di Antonio Tosco, ha fatto un esame ampio ed appassionato della causa per giungere, attraverso un serrato sistema di argomentazioni, a queste dimostrazioni principali: le appropriazioni indebite dei titoli affidati alla Banca dalla clientela furono compiute negli ultimi mesi di vita dell'azienda, allorchè cominciava a profilarsi la rovina; il reato di bancarotta fraudolenta non sussiste nè sotto l'aspetto delle falsificazioni contabili nè sotto quello della sottrazione di attivo. E l'avv. Cavaglià, nell'offrire queste dimostrazioni, ha dichiarato che la contabilità del Banco Tosco appare bensì caotica ed insufficiente (in realtà si tratta della contabilità impiantata da un modestissimo cambiavalute ed affidata alle cure di un impiegato che in materia contabile non ha alcuna competenza) ma che la confusione in essa riscontrata non ha nulla di preordinato, in quanto non fu voluta ortatamente per mascherare la situazione reale. Le caratteristiche riscontrate nella contabilità degli ultimi esercizi sono le stesse che si possono riscontrare nella contabilità degli esercizi precedenti, quando al Banco non erano preposti ancora gli attuali accusati e della società facevano parte anche altre persone.

L'oratore ha contestato poscia che i bilanci allestiti a fine d'anno e le situazioni contabili rimesse alla Banca d'Italia fossero il frutto di brogli e di falsificazioni. A fine d'anno il Banco Tosco compilava un inventario e sulla scorta di esso apportava le conseguenti rettifiche alla contabilità. Tutto ciò avveniva perchè l'azienda era retta con carattere famigliare. Passando infine a considerare l'addebito di falso in atto pubblico per l'alterazione apportata ad un certificato azionario, l'oratore ha sostenuto che l'imputazione deve ridursi a quello di falso in scrittura privata. Chiudendo il suo dire con una commossa perorazione, l'avv. Cavaglià ha ricordato il drammatico fato che si è abbattuto sulla famiglia Tosco la quale è oggi nella più nera miseria, dopo aver avuto dal padre una sostanza invidiabile. — Non dei malversatori essi sono — esclama l'oratore — non dei bancarottieri, ma vittime di quel caos economico che oggi su tutto incide ed in ogni nazione dilaga. Essi meritano giustizia ma meritano anche pietà.

Ultimo oratore, l'avv. Villabruna considera la posizione processuale di Cesare Tosco per il quale il P. M. ha richiesto l'assolutoria per insufficienza di prove. L'avv. Villabruna sostiene che Cesare Tosco deve essere assolto da ogni addebito con la formula più ampia. Non solo non si sono avuti elementi di prova nei suoi confronti, ma si sono diradati del tutto gli scarsi dubbi che durante l'istruttoria l'Accusa agitava contro di lui. Lo stesso curatore, dopo un anno e mezzo di indagini e di ricerche, ha riconosciuto la limpidità della sua posizione rispetto alla massa dei creditori, ed ha proposto una sistemazione di conti, dalla quale è conseguito, per parte del fallimento, il versamento all'accusato della somma di 30 mila lire. Una assolutoria limitata sarebbe per Cesare Tosco una condanna morale — conclude l'oratore. — Questa ingiustizia gli deve essere risparmiata. Egli ha diritto di riprendere il suo posto nella vita e di poter lavorare.

Congratulazioni sono rivolte ai due oratori; quindi il Presidente, barone Accusani, rimette l'udienza a stamani per la sentenza.

Uccide l'oltraggiatore della moglie con 9 colpi di rivoltella e di pistola

Siracusa, 15 notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise sta per concludersi un grave processo a carico di un Cancelliere del Tribunale, Emanuele Carpinteri, di 30 anni, da Noto, imputato di omicidio premeditato nella persona dello «chauffeur» Antonino Gennaro.

Il 4 giugno 1930 lo «chauffeur» Antonino Gennaro aveva trasportato in auto il notaro Emilio Giardina, padre della signora Sandrina, moglie del Carpinteri, da Pachino a Palagonia. Lungo il viaggio, il notaro aveva fatto fermare un momento la macchina a Noto dinanzi all'abitazione del genero. L'indomani lo «chauffeur» Gennaro tornò a Noto, dal Carpinteri, con la scusa di comunicare alla signora la morte di non so chi. Secondo la dichiarazioni della signora, questa, che era sola in casa, fu sottoposta a violenze da parte dello «chauffeur».

Il giorno seguente, recatosi a Pachino, il Carpinteri fece chiamare nello studio del suocero lo «chauffeur» e lo freddò con sette colpi sparati mediante la rivoltella ed uno con pistola automatica. Furono arrestati, subito dopo, il cancelliere e la moglie, ritenuti entrambi responsabili dello stesso delitto di omicidio premeditato poichè, secondo quanto era risultato, anche la Sandrina avrebbe partecipato al delitto, conseguendo che il marito avesse potuto usare due armi, la rivoltella e la pistola, per consumare il delitto.

La Sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Catania, decideva però non doversi procedere contro la signora perchè non aveva partecipato al fatto e ordinava la scarcerazione, rinviando a giudizio il marito di lei.

Feroce assassinio compiuto nel '19

Il ricorso di uno dei condannati in Cassazione

Roma, 15 notte.

Nel marzo scorso, dinanzi alla Corte di Assise di Vicenza, venne discusso un grave processo che non era però che la rinnovazione di un giudizio fatto in contumacia e che si era concluso con una condanna all'ergastolo. Imputato era tale Antonio Galimberti che era stato tratto in arresto proprio all'indomani del suo matrimonio.

I fatti che avevano dato luogo al processo risalivano però al torbido periodo dell'immediato dopo guerra. Nel febbraio del 1919, in un laboratorio del Genio, a Santorso di Schio, si trovavano aggregati come operai, insieme con altri soldati, tali Luigi Sangiorgi, Gerolamo Confalonieri ed Antonio Galimberti, tutti e tre lombardi. La cattiva abitudine che essi avevano di ritirarsi assai tardi la sera valse loro una grave punizione disciplinare, quella di essere rimandati al reggimento. I tre erano venuti a sapere che chi aveva denunziato la loro indisciplina era il guardiano del laboratorio, certo Luigi Sanna, sardo di 50 anni, e contro di lui appuntarono la loro collera dicendo, prima di partire, che avrebbero fatto la loro vendetta.

Il 28 febbraio, alla vigilia di fare ritorno al reggimento, essi montati su un camion tornarono a Santorso e irruppero, armati di pugnale, nel laboratorio. Spaventati dal loro minaccioso atteggiamento, alcuni soldati tentarono di contrastare loro il passo, ma per poco non rimasero gravemente feriti. I tre prepotenti, superate le prime resistenze, si dettero a cercare per ogni dove il povero Sanna che era fuggito terrorizzato, finchè, trovatolo, lo uccisero barbaramente con nove pugnalate ed un colpo di moschetto. Il disgraziato era padre di cinque figli.

Compiuto il delitto, i tre si dettero a precipitosa fuga riuscendo, come si seppe dopo, a varcare la frontiera o riparare in Svizzera. Vana fu la caccia che la Polizia dette loro per molti anni finchè, riuscite inutili le ricerche la Corte di Assise di Vicenza li processò in contumacia per omicidio premeditato condannandoli all'ergastolo.

L'anno successivo il Sangiorgio venne arrestato in Svizzera e, chiesta ed ottenuta la estradizione, fu tradotto a Vicenza dove il processo nei suoi confronti venne rinnovato. Poichè i giurati esclusero la premeditazione, la pena gli venne ridotta a 16 anni ed otto mesi.

Anche il Galimberti non rimase a lungo uccel di bosco. Egli, nel 1930 venne arrestato in Francia, a dodici anni dal delitto, e venne processato, nel marzo scorso, dinanzi alla stessa Corte di Assise.

Dal processo risultò che il Galimberti era quegli che aveva sparato un colpo di moschetto contro il povero Sanna. Il processo, rinnovato anche nei suoi confronti, si concluse con un verdetto affermativo, ed egli venne condannato a venti anni di reclusione e dieci anni di vigilanza speciale. Rimane ancora tuttora latitante il terzo assassino, il Confalonieri.

Il grave processo avrà quanto prima una eco dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione alla quale il Galimberti ha fatto ricorso.

Chiede ospitalità per una notte e aggredisce il proprietario

Cuneo, 15 notte.

La notte del 28 novembre 1930, in Peveragno, in una cascina isolata, tenuta a mezzadria da tale Stefano Giraudo, si presentava tale Antonio Bono, di Peveragno, per chiedere ospitalità. Il Giraudo si affrettava ad esaudire il desiderio del Bono ma questi, dopo essere entrato nella cucina del padrone di casa ed avere ricevuto affettuose cure, improvvisamente spegneva il lume ed aggrediva il Giraudo. Nella lotta il Giraudo riportava numerose lesioni da taglio che poi lo obbligavano in letto per oltre 60 giorni, e riusciva a liberarsi del Bono dopo l'intervento della moglie, accorsa alle sue grida. Il Bono si dileguava nella boscaglia, abbandonando la giubba e il berretto.

Stamane il Bono, rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale, è comparso per rispondere di lesioni gravi a danno del Giraudo. Quest'ultimo si è costituito parte civile. Il processo è terminato in modo imprevisto perchè, dopo l'escussione dei testi, il P. M. ha fatto istanza al Tribunale per contestazione dell'aggravante della brutale malvagità nel fatto commesso dal Bono. Il Presidente ha avvertito il Bono della facoltà di chiedere un breve rinvio per la difesa del nuovo addebito e avendo l'imputato espresso la volontà di giovarsi di tale rinvio, la causa verrà proseguita nell'udienza del 19 ottobre.

Una condanna condizionale

Si è riferito domenica scorsa il caso giudiziario del venticinquenne Gaddo Jermini, da Siena, condannato dalla settima sezione del Tribunale a 10 mesi di reclusione per truffa e furto. Tale condanna è coperta dai benefici di legge, in quanto il Tribunale ha ordinato che la esecuzione della condanna resti sospesa per cinque anni, sotto le comminatorie di legge, e che della stessa non si faccia menzione nel casellario giudiziale.

La causa Cibrario-U. R. S. S.

Roma, 15 notte.

Molto attesa è la sentenza della prima Sezione civile della Corte di Cassazione nella causa fra la Rappresentanza commerciale dei soviet e il commerciante torinese Giacomo Cibrario anche per le eleganti questioni di diritto che vi sono connesse. La rappresentanza russa ricorreva avverso la sentenza della Corte di Appello di Genova anche relativamente al capo in cui era stato respinto il sequestro giudiziario sul magnifico castello Devachan di San Remo, di proprietà del Cibrario del valore di mezzo milione. Anche questa parte importante della causa formò oggetto di discussione in Cassazione dai patroni del Cibrario avvocato Cravera di Torino e Gerace di Roma e il Procuratore generale chiese il rigetto anche in questa parte del ricorso della Rappresentanza russa.

Il Cibrario era anche assistito dagli avvocati Giordano e Roger di Torino.

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si ritiene che la Cassazione abbia deciso conformemente alle richieste del Procuratore Generale.

Un incarico di fiducia...

(Tribunale Penale di Torino)

Il 12 luglio scorso si presentava ai carabinieri di Bra, il signor Luigi Sansalvadore fu Domenico, di 58 anni, abitante a Bra, il quale denunciava che poche ore prima aveva affidato al facchino soprannominato «cavalieri» un incarico di fiducia: quello di consegnare al corriere Antonio Berrino una scatola di cartone contenente cinque soprabiti impermeabili da donna, tre impermeabili da uomo gommati, tre mantelline della stessa stoffa per ragazzo, del valore complessivo di lire 1730, che il Berrino avrebbe dovuto trasportare a Torino. Il facchino anzidetto, identificato poi per Antonio Fissore, fu Vincenzo, nato a Bra, di anni 53, presa in consegna la scatola, si era diretto verso l'abitazione del corriere Berrino, al quale il Sansalvadore, dopo qualche ora, a mezzo di una sua figlia, faceva tenere la relativa lettera di accompagnamento. Senonchè, rincasando verso le ore 22, il Berrino aveva trovato la lettera portata dalla figlia del Sansalvadore, ma non la merce da trasportare a Torino. Egli si era affrettato a darne avviso al Sansalvadore, il quale, dopo aver ricercato invano il facchino, segnalava il fatto ai carabinieri.

Il Fissore fu rintracciato dai carabinieri la notte stessa, mentre dormiva su una panchina. Interrogato, egli ammise di aver avuto l'incarico dal Sansalvadore, ma raccontò che, a sua volta, per risparmiarsi la fatica di trasportare a braccia l'involto, aveva incaricato un individuo che transitava per via Audisio con un barroccio, di recapitare la merce al Berrino. E in questa versione egli insistette per qualche tempo, dichiarando di non aver più saputo nulla dell'individuo cui aveva consegnato la merce. Ma in prosieguo di istruttoria il Fissore modificava la sua versione. Senonchè anche con le varianti apportate, la versione del facchino parve fantasiosa ai carabinieri, i quali proseguirono nelle indagini. Ed ecco risultare che il Fissore aveva trascorso la sera, fatale con tale Giuseppe Angelura, fu Luigi, di 60 anni, da Monforte d'Alba ed abitante a Bra. I due si erano dati in quella sera alle libazioni, tanto da ubriacarsi. Rintracciato l'Angelura, costui fu trovato in possesso di una somma di danaro di cui non seppe giustificare la provenienza. Per togliersi dagli imbarazzi, egli finì coll'autodenunciarsi: dichiarò che il danaro era il compendio di un borseggio da lui operato a Cuneo in danno di una merciaia. Risultata fantasiosa questa trovata, l'Angelura fu mandato a giudizio col Fissore per rispondere di ricettazione nell'appropriazione indebita della merce affidata a quest'ultimo dal Sansalvadore.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Martelli, canc. cav. Luotto) ha condannato entrambi: il Fissore ad un anno di reclusione e 400 lire di multa; l'Angelura, per ricettazione, a 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa. Difesa, avv. Gino Obert.

Bassorilievi di Donatello sequestrati presso un antiquario

Padova, 15 notte.

I carabinieri di Firenze hanno sequestrato, presso l'antiquario Salvatore Romano, con negozio in via Serraglio, due bassorilievi marmorei che dal prof. G. Fiocco, titolare della cattedra di storia dell'arte presso il nostro Ateneo, erano stati, durante una sua visita, identificati con sicurezza per opere pregevolissime del Donatello.

I due bassorilievi rappresentano due Santi, e sarebbero stati compiuti tra il 1440 e il 1450 a Padova per l'altare maggiore della Basilica di Sant'Antonio, di cui fecero parte fino alla demolizione, avvenuta alla fine del 1500, in seguito alla quale furono dispersi mentre altri bronzi e pannelli dell'altare servirono ad abbellire altra parte della basilica.

Dalle indagini dei carabinieri di Firenze e di Padova è risultato che i bassorilievi erano stati venduti al Romano dall'antiquario concittadino Giulio Zammello che li aveva acquistati dal fratello quando erano stati trovati in seguito a demolizione dello stabile di sua proprietà in via Altinate. I bassorilievi sono quelli che mancano al ricostruito altare e che si cerca di ridonare quale il primitivo su dati storici.

Le truffe d'un sedicente avvocato e gli imbrogli di una signorina

Stipendi non pagati e cauzioni in fumo

Milano, 15 sera.

La polizia sta ricercando un audace imbroglione che, con la promessa di assumerlo come ispettore di una Compagnia americana da lui rappresentata, riuscì a carpire ad un ingenuo abruzzese, la somma di lire 24.000, dandosi poscia alla fuga.

Sul conto del truffatore, il quarantottenne Eugenio Giuffra fu Angelo, nativo di Rapallo, proveniente da Genova, dove era stato già condannato per millantato credito, si sa che egli tenne già studio con un altro legale milanese nei pressi di piazza del Duomo e che due anni fa prese in affitto quattro locali in via Camperio 2, stabilendovi la rappresentanza di una fabbrica italo-americana di macchine agricole.

Gli affari da principio dovettero essere prosperi: il Giuffra aveva alle sue dipendenze un impiegato, una signorina, un fattorino e un meccanico, possedeva l'automobile e conduceva vita dispendiosa.

Poi cominciarono i rovesci: protesti cambiari, sequestri, un procedimento per emissione di assegni a vuoto, un altro per falso in cambiali, fino a che l'ufficio andò a rotoli ed anche la famiglia si sfasciò: venduti all'asta i mobili, la moglie riparò coi figli presso i genitori a Biella.

Mentre dà la caccia a questo imbroglione, la polizia si occupa di parecchie denunce sporte contro un'altra ditta che è capeggiata da una intraprendente signorina, dal nome straniero. Essa non avrebbe, al solito, restituito una cauzione di 30.000 lire affidatale da un impiegato: morto costui, la vedova ha finora reclamato la somma invano, sia pure ratealmente.

Benchè merci e mobili della ditta siano sotto sequestro, la titolare continua ad assumere personale. Ad una signorina che cercava occupazione attraverso un annuncio sui giornali, la ditta scrisse offrendo uno stipendio di 600 lire mensili, previo deposito di una cauzione di 3000 lire: lavorò per quattro mesi e non fu pagata che per uno; licenziata, reclama ora, senza risultato, le 3000 lire e 1800 di stipendi arretrati, per cui si è rivolta, come già la vedova dell'altro impiegato, al Commissariato Castello.

Altri sette impiegati affermano di avere versato depositi cauzionali per somme che vanno dalle 10.000 alle 40.000 lire ciascuno: finora rimangono al loro posto a stipendio ridotto, e invano reclamano garanzie più solide di alcuni effetti cambiari che sono stati loro rilasciati, scaduti e rinnovati più volte.

Il delitto di Levaldigi

Una grave deposizione

Savigliano, 15 notte.

Proseguendo le indagini sul delitto di Levaldigi, i carabinieri sono venuti a conoscenza che certo Trabucco Giorgio, abitante al piano superiore della casa ove avvenne il delitto nella tragica notte di marzo, la notte stessa dell'assassinio avrebbe sentito grida della Margherita Fissolo, grida dovute alle violenze dell'Alberione, suo marito. Interrogato, il Trabucco ha ammesso solo in parte di aver udito quelle grida e ha detto che quando, dopo qualche titubare, si era deciso a scendere, il delitto era già stato consumato.

Quest'altra deposizione a carico dell'Alberione aggrava la situazione del marito della vittima.

Uccide a rivoltellate un amico che è più fortunato in amore

Como, 15 notte.

Verso le 14 di oggi una tragedia impressionante è avvenuta a Cermenate. Fra il calzolaio ventunenne Giovanni Galani e il panettiere ventuno Donato Monti, entrambi domiciliati a Cermenate, correvano da tempo buoni rapporti di amicizia. Fra i due non vi erano affinità fisiche per il fatto che il Galani era deturpato al viso fin dall'infanzia, cosa che lo pregiudicava molto nei confronti della gioventù femminile cermenatese, dalla quale invece il Monti raccoglieva molte simpatie. Il Galani, doveva perciò nutrire gelosia verso l'amico, gelosia che ha indotto alla tragedia. Il Galani, per attuare il suo delittuoso progetto, ha trovato motivo, per uccidere l'amico, di dover rifondergli la spesa per la riparazione fatta alla di lui bicicletta che il Galani stesso aveva guastato. Quando il Monti è giunto in casa del Galani, quest'ultimo lo ha freddato con due colpi di rivoltella. Nella stanza del Galani erano stati trovati vari cartelli con scritti che annunciavano la tragedia.

Bimbo di 22 mesi che annega sotto gli occhi della madre

Savigliano, 15 notte.

Verso le ore 12 di ieri, in regione Vernetta, a pochi chilometri da Savigliano, il bimbo Marcellino Bonavia si trovava nel suo cortile a giocare sotto la sorveglianza dei suoi genitori che avevano chiuso il cancello perchè il bimbo non potesse allontanarsi. Per una tragica fatalità, il garzone Giuseppe Giaccone di 12 anni, al servizio dei Bonavia, uscendo col bestiame per recarsi al pascolo, lasciava aperto il cancello del cortile.

Pochi istanti dopo, la madre, uscendo, non scorgeva il proprio figlio, ed allarmatissima si avviava nella strada per rintracciarlo. Il bimbo, una tenera creatura di 22 mesi, s'avviava lentamente e saltellando verso un ruscello che non poteva scorgere. A nulla sono valse le chiamate e grida della madre. Pochi istanti dopo, il povero bimbo è precipitato nel ruscello ed è stato travolto dalle acque per alcune decine di metri prima che la madre giungesse sul posto. Il povero bimbo, nonostante le energiche cure, è spirato un'ora dopo.

Riduce il marito in gravi condizioni a colpi di scarpa

Voghera, 15 notte.

Da tempo, certa Faustina Curti, di 50 anni, donna di facili costumi, sottoponeva il marito, Alessandro Ventura, di 61 anni, a continue serie di vessazioni e maltrattamenti.

Ieri, in un'ennesima scena, a seguito di una violenta disputa, la Curti ha brandito una scarpa e si è messa a percuotere il marito che ha dovuto riparare, per sfuggire ai colpi della feroce moglie, tutto sanguinante, nella casa di vicini. Soccorso prontamente è stato portato all'Ospedale ove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per le varie ferite riportate in più parti del corpo.

I carabinieri in seguito alle indagini condotte, hanno tratto in arresto la donna denunciandola per maltrattamenti continuati.

Muratore fulminato dalla corrente

Genova, 15 notte.

Vittima d'una mortale disgrazia è rimasto oggi il muratore Giuseppe Cosico, di 21 anno, da Marina d'Oria. Il disgraziato operaio, mentre era intento al proprio lavoro nella stazione della S.I.E.A.R., alla in vallo Germanetta, inavvertitamente ha toccato alcuni fili d'alta tensione rimanendo fulminato.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL CARIGNANO ha avuto luogo ieri sera la prima recita della Compagnia comica italiana di Antonio Gandusio e Luigi Almirante con la commedia in tre atti: «Il fu Tupinet» di A. Bisson. Il folto e distinto pubblico si è assai divertito alle originali e comiche vicende del noto lavoro, applaudendo con simpatia ad ogni fine di atto, il Gandusio, la Braccini, l'Almirante e tutti gli altri esecutori. Questa sera «Il fu Tupinet» si replica.

ALL'ALFIERI la Compagnia della «Commedia» diretta da Sergio Tofano e di cui fanno parte Elsa Merlini e Luigi Cimara mette in scena questa sera la terza novità della stagione, «Pietro o Jack?», commedia in tre atti e un prologo di F. de Croisset.

AL ROSSINI si avrà questa sera l'annunciata novità: «Fomnie 'l monument», tre atti e cinque quadri di C. Nicola, musica del maestro V. Fiorillo.

AL BALBO Gino Cavalieri ha dato ieri sera il suo spettacolo d'onore, scegliendo nel repertorio una delle sue migliori interpretazioni: «I quattro rusteghi», di C. Goldoni. Egli, in unione agli altri esecutori, è stato festeggiatissimo dal numeroso pubblico. Questa sera, come abbiamo annunciato, debutta la Compagnia d'arte napoletana diretta da Raffaele Viviani, con una novità: «Napoli Incasabile», commedia musicale in tre atti, nove quadri e tre intermezzi; autore il Viviani stesso.

L'Amante di mezzanotte - Alle soglie dell'impero - Luci del circo.

Presentiamo le armi a Jeannette MacDonald che torna, sempre più bionda, sempre più in vestaglia, e che ci fa l'onore di farci udire qualche innocente battuta di dialogo in un suo innocentissimo e angeloso italiano. All'inizio del film, subito subito, aveva anche voluto cantarci la morte d'Isotta: e anche questo, alla celeberrima «soubrette» un giorno sarà perdonato. Quello che è forse un po' meno perdonabile è d'aprir le braccia al primo ladro che, dalla finestra aperta, le capiti in camera, passo felpato, lanterna cieca, volto mascherato, berretto sulle ventitre. Lo sposa in quattro e quattr'otto, quest'amante della mezzanotte; e per lui abbandona l'arte lirica che aveva in lei, come dicono in America, la più grande soprano del mondo. La luna di miele vengono a passarla in Italia, su di un lago e in una villa di cartapesta e di cartone; e ha tutti i torti la delicata Jeannette a scandalizzarsi e a indignarsi di ciò che le combina quel maritino uso ai furti con scasso e alle rapine a mano armata, che ben presto si stufa di fare il marito per bene e abbandona in lacrime la deliziosa attrice. Tornerà a lei, per la finestra, con la sua lanterna cieca, la sua maschera, il suo berretto: amante, ma non marito. Hanno del carattere, in America, i ladri. Il film è qua e là piacevole, ravvivato quasi sempre dalla facile grazia della MacDonald; il tema, che doveva esser trattato con uno stile da «Gran via», su andamenti decisamente operettistici, è invece sovente affrontato molto sul serio, con toni da commedia borghese che lo appesantiscono; e che ci fanno ancora una volta rimpiangere quello delizioso «Parade d'amour», noto in Italia col titolo «Il principe consorte», dove il binomio MacDonald-Chevalier aveva trovato una formidabile alleata nella arguzia ed agilissima direzione del Lubitsch.

«Alle soglie dell'Impero» è un episodio della piccola Prussia alla vigilia della guerra dei sette anni, tutto imperniato sulla figura di Federico alla vigilia di diventare Federico il Grande. L'episodio è tenue, intessuto sulle delusioni e sulle vane attese della moglietina d'un giovane ufficiale che fa la spola, come staffetta reale, fra Potsdam e Dresda; sfondo e contorno, gli intrighi e le mene che le grandi potenze intessono ai danni del nuovo regno. La rievocazione dell'epoca è fatta con cura amorosa e intelligente, scrupolosa d'ogni particolare: la recitazione ottima, anche se un po' lenta; fotografia bellissima. Pezzo forte del film la fuga e l'inseguimento della staffetta, per lande e praterie: visioni fuggevoli e suggestive, colte come meglio non si potrebbe, e rese con un crescendo tale da far considerare quelle poche diecine di metri di pellicola come un «pezzo» magistrale.

Dopo «Femmine del mare» e «Femmine di lusso», Franck Capra ci presenta questo «Luci del circo», mediocre e arruffato, anche se con elementi, qua e là, riusciti: come tutte le scene della rivolta degli spettatori che, indignati per non aver avuto uno spettacolo di loro gradimento, incendiano il circo. Parbacco: d'ora in poi, dal sarto che ci sbaglia un abito, andremo con la mitragliatrice; e al cinematografo, per certi spettacoli, porteremo sotto braccio la nostra latta di benzina.

Il tenore Fort e una rappresentazione del «Barbiere»

Il tenore Luigi Fort, torinese, ci prega di pubblicare che — contrariamente a quanto apparirebbe dalla nostra corrispondenza dell'altro giorno, da Genova, relativa a una eccezionale e improvvisata rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» a quel Politeama — egli non doveva affatto partecipare a della rappresentazione, nè trovarsi, per nessuna ragione, in quel teatro, avendo egli esaurito ogni suo impegno coll'impresa sin da domenica 4 ottobre, colle due recite del 3 e del 4, per le quali soltanto egli era stato scritturato: che il mattino del 5 il Fort già si trovava altrove per impegni teatrali, e che dal lunedì 5 ottobre alla sera di venerdì 11 (sera della deplorata rappresentazione) non gli pervenne nessuna richiesta, o invito, o avviso da parte dell'impresa genovese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 18 mesi di reclusione è stato condannato in Secondo Altresi per oltraggio ad un appuntato dei carabinieri in sobborgo Castelceriolo.

DA CASALE

Podestà di Vignale è stato nominato il cav. Giuseppe Dirocco, in sostituzione del cav. geom. Oreste Busio.

La medaglia d'oro di benemerenza, per quaranta anni di insegnamento è stata conferita dal Ministro della Educazione Nazionale alla maestra Maria Rossi da Vignale.

DA CUNEO

Ha donato un ampio locale, che sarà adibito a sede dell'Asilo Infantile di Castelletto di Busca, il cav. Pietro Falco.

DA LIVORNO FERRARIS

Il IV Convegno provinciale dei bersaglieri avrà luogo domenica prossima alla presenza dell'on. Melchiori. In tale circostanza verrà eseguita «La canzone bersagliera», scritta da Giovanni Corvetto e musicata da C. Basso.

Investito a morte da un'automobile è rimasto certo Antonio Martinetti, di 65 anni, da Cigliano. L'auto investitrice era guidata da certo Aldo Broglio, di 44 anni.

DA TORTONA

S. E. Lorenzo Perosi ha così telegrafato al Podestà gr. uff. dott. Derasmo: «Commosso insigne accoglienza Tortona, patria mia, ringrazio Podestà, Clero, don Orione, tutti».

DA VALENZA

Un comizio fascista ha avuto luogo nella vicina Lomellia, alla presenza di un moltissimo imponente oratore l'avv. Masetti, delegato dalla Federazione Provinciale Fascista, il quale ha parlato sulle origini della rivoluzione fascista.

DA VOGHERA

Cadendo sopra una forbice, si è ferita gravemente all'addome la contadina Natalina Manfregna, che è stata ricoverata all'ospedale.

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'enigma Carnera

Scrivendo di Primo Carnera, ora che l'incontro di questi con Sharkey è cosa del passato, ci è finalmente consentito di riferirci — e la nostra soddisfazione non è poca — all'ex-enigma, e non più all'enigma Carnera.

Questa distinzione rappresenta una fonte di compiacimento per noi, suoi connazionali, poichè per un periodo di mesi e di anni (e cioè sin dai primissimi giorni del suo sbarco nella terra dei dollari) il friulano è stato classificato dalla stampa sportiva della repubblica stellata — e, di riflesso, da quella di altre Nazioni — a volta come un'attrazione da circo equestre (chi non ha riso, in America, leggendo dei piedi giganteschi di Primo, con annesse e connesse peripezie dei medesimi? o dei letti che si sono palesati troppo piccoli per contenere la sua mole colossale durante i suoi viaggi tra l'Atlantico ed il Pacifico?) a volte come una perfetta nullità, pugilisticamente parlando, che non aveva nessuna probabilità di farsi strada.

A nulla è valso ricordare i due incontri dell'italiano con Young Stribling, la sua schiacciante vittoria per «knock-out» su Cristner (K. O.) Meyer, allora nella sua forma migliore; i numerosi combattimenti — circa 25 — risoltisi in altrettanti fulminei trionfi su di una serie di pugilatori americani mediocri, discreti e buoni; la sua vittoria su Godfrey, uno dei più pericolosi e scientifici pesi massimi che la razza nera abbia mai dato alla boxe; la netta sconfitta subita da un Paulino Uzcudum, sia pure in decadenza, ad opera del gigante italiano.

Ogni fatica in proposito era perfettamente inutile, e questo *record* veramente brillante, privo di importanza. E' difatti logico e naturale, secondo il punto di vista di certi ambienti stranieri, che Dempsey possa ora massacrare quasi ogni sera qualche disgraziato secondo o terza serie, per provare che il tanto decantato pugno di qualche anno addietro non si è ancora dato alla latitanza — ed evitare accuratamente, nello stesso tempo, ogni incontro con uomini di classe: ma guai se Carnera dovesse invece battersi con avversari non di primissimo ordine! L'incontro con Godfrey? Chi non sa che il nero è stato puramente e semplicemente squalificato nel corso della quarta ripresa, e non messo «knock-out»? I cari critici dimenticano però di aggiungere che Godfrey ha colpito basso *intenzionalmente* dopo di aver assaggiato un destro di Carnera, il primo di una serie che prometteva di essere assai lunga, date le condizioni di freschezza molto migliori del nostro connazionale.

«Enigma» è il termine più complimentoso usato per il passato da qualche giornalista americano di buon cuore nei riguardi di Carnera; ed è bene che sia sopravvenuto il *match* con Jack Sharkey a ristabilire la realtà delle cose.

Il friulano non è un enigma e non è neppure una promessa. Egli è sin d'ora una discreta realtà. E' un atleta dal fisico insuperabile, non solo per la mole, ma per la perfetta armonia delle proporzioni e per lo sviluppo dei fasci muscolari; è un pugilista notevole per l'agilità non comune in un uomo della sua taglia, per il coraggio di cui ha dato prova, ad esempio, quando ha saputo riprendersi dopo i «knock-down» subiti ad opera di Stribling e Sharkey e quando non si è lasciato sgomentare dal turbinoso susseguirsi di colpi che l'hanno bersagliato nelle ultime riprese del suo *match* con quest'ultimo.

Carnera — bisogna dirlo serenamente — è sin d'ora un pugilista rimarchevole anche se molto egli ha ancora da imparare, anche se non può vantare alcun titolo più o meno internazionale.

Ed è peccato che le sue azioni siano controllate e dirette da un gruppo di affaristi e speculatori sulla cui onestà d'intenzioni e chiaroveggenza molti dubbi vengono sollevati, poichè altrimenti il friulano sarebbe considerato sotto una luce molto più simpatica.

Molto si può ancora attendere dal giovanissimo Carnera, ma anche se il futuro gli riserberà l'amarezza di qualche insuccesso, la buona classe del friulano è già consacrata e non può più essere messa in dubbio. Non bisogna dimenticare, infatti, che non sono molti quelli che potrebbero battere decisivamente quel Sharkey preparato puntigliosamente e deciso a giocare il tutto per tutto che ha incontrato Carnera! Non sappiamo come ci si sarebbe trovato lo stesso Schmeling, il quale — eliminato Carnera — dovrà fare prossimamente i conti o con Mickey Walker o con Sharkey, semprechè dal gruppo di quei quattro moschettieri della nuova generazione che rispondono ai nomi di Paredo, Ratzloff, Max Baer e Schaaf, non balzi avanti l'uomo nuovo che si attende in America per riacciuffare il campionato mondiale.

Ma, comunque, Carnera resta sempre uno dei più formidabili pesi massimi mondiali, un atleta sulla cui buona classe non si può elevare l'ombra del dubbio, senza dare una evidente prova di cecità.

GIUSPO.

Automobilismo

Il raduno gardesano

Domenica 18 ottobre si prepara sul Garda una manifestazione importante il cui successo è ormai assicurato perchè vari Auto Clubs annunciano la partecipazione ufficiale con cospicui contingenti di soci. Voluto da S. E. Augusto Turati, il grande Raduno automobilistico viene preparato con signorilità ed accuratezza di particolari del Consorzio Industria del Forestiero sul Lago di Garda e poichè la preparazione trovasi in fase molto inoltrata, si possono già vedere i prodromi alcuni della manifestazione che coincide con una data assai importante per i gardesani, che è altre quella della inaugurazione della strada Gargnano-Riva, la imponente manifestazione del regime intesa a risolvere l'annoso problema del traffico turistico.

In realtà il Raduno Automobilistico viene ad assumere maggior importanza pel fatto che si svolge in una località incantevole, ove la natura ha profuso con tanta generosità le sue gemme più belle, ma indubbiamente la manifestazione sportiva in sè ha pregi non indifferenti. E' ben vero che l'automobilismo nella considerazione generale è sport solo quando trattasi di competizione, mentre ogni altra forma vien considerata quale gita di piacere il cui interesse è riposto varia a seconda dell'itinerario; tuttavia il turismo con macchine moderne e su strade sgombre da impacci legislativi riesce spesso effettiva competizione dilettantistica, cercando ognuno dei partecipanti di segnare medie elevate. Un Raduno importante come lo è quello del Consorzio gardesano, ha poi il pregio di apparire quasi una rassegna tecnica della moderna costruzione automobilistica essendovi rappresentati tutti i tipi in commercio, e nell'esame del competente e dell'appassionato riesce più agevole il confronto sia pure limitato all'esteriore.

Gli Auto Clubs di Brescia e Mantova per primi danno completa adesione al Raduno invitando i propri soci a partecipare in comitiva ufficiale dietro il gagliardetto sociale ed è da augurarsi che l'esempio venga seguito da tutti gli altri enti automobilistici, od almeno da tutti quelli delle provincie vicine. Ma il Raduno ammette gli isolati ed anzi conta su questi per completare il successo, intendendo gli organizzatori avere sul Garda domenica 18 ottobre le rappresentanze delle varie regioni, comprese quelle che essendo lontane non possono naturalmente dare un forte contingente di partecipanti. All'uopo l'invito viene diramato a tutte le città della penisola e se — come sempre — l'appello verrà raccolto, il Raduno assumerà la realtà automobilistica d'importanza sportiva non certo trascurabile.

Bisogna dire che le popolazioni della riviera Gardesana s'apprestano ad accogliere gli ospiti graditi con quella spontanea e cordiale ospitalità loro propria ed il Comitato ha ottenuto sensibili facilitazioni dagli albergatori ben lieti di contribuire alla buona riuscita della bella manifestazione che sembra non debba rimanere isolata. Ai partecipanti verrà come è noto offerta una artistica targhetta da applicarsi alle vetture. La cerimonia inaugurale della Gargnano-Riva avrà insomma una massa imponente di spettatori convenuti da ogni parte d'Italia e nella giornata le sponde del lago che ospita il Poeta del Vittoriale risoneranno della fanfara moderna dei mille motori.

Olimpiadi

Gli italiani a Lake Placid

Milano 15 notte.

La data delle olimpiadi invernali che, come è noto, si svolgeranno nel prossimo febbraio a Lake Placid, si avvicina a grandi passi e in proposito il giornale «La Montagna» ha voluto chiedere informazioni al conte Aldo Bonaccossa, il quale sovraintende alla preparazione della squadra italiana.

Gli allenamenti dei nostri sciatori stanno svolgendosi sulle nevi dello Stelvio — ha detto l'intervistato. Attualmente gli olimpionici sono radunati alla terza cantoniera; ma appena la neve scenderà più in basso anch'essi la seguiranno e quindi alloggeranno alla seconda e poi alla prima cantoniera ed, infine, a Bormio. Preferisco tenerli un po' in basso per il fatto che Lake Placid è al disopra dei 600 metri e quindi è inutile che essi si allenino a grandi altezze, ove rischierebbero di stancarsi inutilmente.

Richiesto della scelta definitiva dei nostri rappresentanti alla grande competizione mondiale, il conte Bonaccossa ha detto che non è stato ancora deciso nulla.

— La scelta definitiva verrà fatta alla fine di dicembre, poco prima cioè della partenza, che avverrà nella terza settimana di gennaio. Posso però per il momento dire questo, che oltre ai nomi già resi noti, è stato preso ora in esame anche Colturi di Bormio, già rivelatosi un ottimo elemento a Cortina d'Ampezzo. Lo abbiamo chiamato a far parte della squadra olimpionica per il fatto che Confortola non potrà partire per Lake Placid per sopraggiunto impedimento famigliare. Il poveretto ha la madre molto ammalata e ha dovuto interrompere l'allenamento per accorrere al capezzale dell'inferma.

Quanto agli allenamenti, essi sono limitati per or ad esercizi di cultura fisica. Il lavoro sugli sky incomincierà fra un paio di settimane, quando la neve sarà scesa più in basso. I corridori prenderanno parte a qualche gara nazionale che completerà il loro allenamento e darà un'idea definitiva sulla loro forma e possibilità.

Sotto l'abile guida dell'allenatore Kielberg, ha continuato il conte Bonaccossa, i nostri campioni hanno già fatto un bel passo avanti e prima della partenza sono sicuro che essi si troveranno in forma perfetta. L'entusiasmo più vivo li anima e la volontà di vincere non manca. Purtroppo, essi dovranno misurarsi con abilissimi campioni di fama mondiale e non dobbiamo nasconderci che le probabilità di vittoria non sono molte. Tutto è stato predisposto e tutto si farà affinchè i nostri rappresentanti siano all'altezza della situazione. L'intervistato ha concluso dimostrando la migliore fiducia nei suoi uomini.

La maggiori possibilità sono nel mezzo fondo ed è qui appunto dove i nostri sforzi si appunteranno. Il salto invece costituisce il tallone d'Achille della squadra. In ogni modo, non dobbiamo disperare. Con ferma volontà e con cuore saldo, tutte le difficoltà si possono sormontare, e questo doti non mancano certo ai nostri campioni.

«La Montagna» ha chiesto pure notizie al conte Bonaccossa dei campionati mondiali di discesa e slalom, che si svolgeranno nella prossima stagione a Cortina d'Ampezzo dal 4 al 7 febbraio. Il percorso è già stato scelto dallo stesso Bonaccossa servendosi dell'aeroplano che, come egli assicura, è il migliore mezzo per studiare il tracciato delle gare. L'attrazione particolare a Cortina d'Ampezzo sarà data dalla presenza delle migliori sciatrici britanniche, le quali parteciperanno per la prima volta ad una gara in Italia. Quanto agli italiani che vi prenderanno parte, l'intervistato non ha fatto alcun nome. Comunque ha assicurato che le gare si presentano fin da ora animatissime per il numero e la qualità eccezionali dei partecipanti.

Sulla partecipazione della Francia

Parigi, 15 notte.

Il Comitato olimpionico francese ha confermato stasera la recente decisione secondo la quale la Francia sarà rappresentata ai giochi olimpionici di Los Angeles soltanto se le promesse che sono state fatte verranno realizzate ed il Parlamento voterà a tempo debito le sovvenzioni necessarie. Come si sa, queste sovvenzioni sono di sette milioni ed il progetto doveva essere già presentato alla Camera prima delle vacanze. Ma motivi politici non l'hanno permesso. Il Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica presenterà il progetto non appena le Camere saranno riaperte.

Già la somma di 7 milioni domandata dal Comitato olimpionico francese sembra esagerata al Sottosegretario di Stato, il quale crede che non più di venti atleti francesi siano di classe internazionale e perciò capaci di brillare in primo piano in un'olimpiade. Aggiungiamo che una viva opposizione al voto di 7 milioni verrà fatta senza dubbio dai membri... del gruppo vinicolo della Camera dei Deputati, in segno di protesta contro il Governo americano, il quale non permetterà agli atleti francesi di portare con sè il vino indispensabile alla loro alimentazione. Come si sa, a questo proposito ogni volta che la squadra francese di rugby si reca in Inghilterra, i giocatori portano dei piccoli barili di vino dipinti col tricolore francese.

Anche l'Austria sarà assente?

Vienna, 15 notte.

La Federazione austriaca per gli sports atletici ha votato un ordine del giorno nel quale si constata la impossibilità di una partecipazione ufficiale alle olimpiadi di Los Angeles del 1932 a motivo della difficile situazione economica del Paese. La Federazione si dichiara tuttavia pronta ad aiutare gli sportivi e le squadre che intendessero recarsi a Los Angeles grazie a sovvenzioni, o ad altri mezzi.

I migliori lottatori ai Campionati italiani

Roma, 15 notte.

Come è già stato pubblicato, sabato e domenica si svolgeranno a Roma nella palestra della Borgo Prati Trionfale i campionati italiani di lotta grecoromana «seniores». I concorrenti finora iscritti sono 47, appartenenti alle sette categorie olimpioniche.

Tra gl'iscritti figurano lottatori di alto valore i quali faranno assistere a combattimenti molto accaniti e cavallereschi. La lotta per la conquista del primato sarà quanto mai vivace anche perchè alcuni lottatori hanno grandi possibilità di affermazione. Così nella categoria dei «gallo» assisteremo a un combattimento interessantissimo fra Tragleciani e Nizzola, quest'ultimo campione europeo per il 1931.

Nei «pesi piuma» Gozzi, campione europeo, avrà come avversario Chiniri. Nei «leggeri» Molsino e Brenda, si daranno battaglia accanita per la conquista del primato, ma troveranno in Salmi, Esposito e Di Benedetto, degli avversari che potranno rendere difficile la vittoria. Tozzi e Galeotti si disputeranno la palma nella categoria dei «medio-leggeri», mentre è sicuro il trionfo di Malossi. Gruppioni e Donati rispettivamente nella categoria medi medio-massimi e massimi.

La manifestazione quindi si presenta del massimo interesse e servirà a poter fare la cernita per la scelta dei sette migliori lottatori che dovranno rappresentare l'Italia negli incontri internazionali che saranno disputati in seguito e nelle prossime olimpiadi.

Ecco l'elenco degli iscritti torinesi: Bergia Angelo, S. C. Madonna di Campagna di Torino; Castagneri Costanzo, U. S. Atalanta di Torino; Sabbadini Raffaele, Michelin S. C., Torino; Fusero Antonio, idem; Negro Attilio, S. C. Madonna di Campagna, Torino; Raggi, idem; Belletti Mario [illegible] Torino.

La Federazione del tennis per lo sviluppo del gioco in Italia

Roma, 15 notte.

In occasione del campionato nazionale di tennis, a Padova si è tenuta una importante riunione di tutti i delegati regionali dipendenti dalla Federazione di L. T. La seduta fu presieduta dall'on. Lessona il quale, in una ampia relazione, ha esposto l'attuale stato della Federazione. Tra le decisioni prese nella seduta sono da notare alcune di grandissima importanza. Una delle più importanti fu quella della situazione economica della Federazione, la quale, avendo ottenuto dal C.O.N.I. la piena autonomia finanziaria, ha stabilito di ridurre al minimo le spese, in maniera che rimanga un largo margine tendente a favorire gli incontri internazionali e della disputa della «Coppa Davis».

Su proposta dell'on. Lessona, i congressisti decisero anche di dare allo sport del tennis un [illegible] proprio assetto di sport di massa, per propagandarlo fra gli studenti delle Scuole medie, gli impiegati dipendenti dalle Sezioni del Dopolavoro [illegible] e tra i ragazzi raccatta-palle allo scopo di incanalare questi giovani verso uno sport che, oltre alle qualità di eleganza e stile, ha insiti i mezzi per lo sviluppo dell'organismo. Per ovviare di mira questo programma, la Federazione non trascurerà certo di coltivare e curare i migliori atleti. All'uopo la Federazione ha stanziato un fondo per la preparazione dei giocatori di prima categoria ed ha stabilito di invitare uno dei migliori «trainers» oggi esistenti; non è improbabile che sia scelto tra i tre «trainers» [illegible] per la maggiore, cioè tra quello francese, inglese o tedesco, i quali si distinguono per la loro alta classe e per la perfetta conoscenza dello sport tennistico.

Per affrontare in pieno la propaganda tra le masse del tennis, saranno stanziati fondi che [illegible] l'afflusso a Roma nel periodo estivo di giovani studenti fra i quattordici e i diciotto anni. Essi saranno alloggiati e nutriti a spese della Federazione per la durata del corso, che andrà dal 15 luglio al 5 agosto. Il T. C. Parioli» porrà a disposizione i suoi campi di gioco e il C.O.N.I. tutti gli impianti esistenti nello Stadio del Partito. Accanto a questa preparazione tennistica, i giocatori svolgeranno un programma di atletica leggera sotto la guida di istruttori designati dal C.O.N.I. Nel campo tecnico, durante le sedute, fu stabilito di portare la classifica dei giocatori da meno quindici a più cinque-sei anzichè da zero a più cinque-sei, per ottenere quelle differenze che verranno a crearsi con la classificazione degli altri Paesi e per una più razionale formazione delle classifiche stesse delle gare pareggiate.

Per gli stessi criteri si sono portate le classifiche dei giocatori di terza categoria da più quindici a più trenta a 1/6. Per i giocatori di queste categorie, inoltre, è stato deciso di non procedere alla classificazione di quei giocatori che non abbiano battuto in un torneo sociale un avversario già classificato. Inoltre sono stati invitati tutti i Delegati regionali a promuovere gare tra studenti delle Scuole medie e tra coloro che non hanno mai partecipato a tornei ufficiali. E' stata abolita la «Coppa Brian» secondo la vecchia formula, ed è stato stabilito di assegnarla ai migliori classificati nel «singolare uomini» e nel «doppio uomini». Per la «Coppa Lattuada» si è deciso di fare giocare due sets su cinque, anzichè tre su cinque, come era per l'innanzi, e questo allo scopo di guadagnare tempo.

Circa l'uso del distintivo è stato deciso di ammettere solo quelli: campionato di campione d'Italia, di prima categoria, di juniores e di giocatore nazionale. La giacca nazionale può essere indossata solo da chi fa parte ufficialmente della squadra nazionale e per la durata degli incontri. Circa l'attività internazionale il Direttorio ha deciso di riprendere le trattative con la Spagna per l'incontro Italia-Spagna, da disputarsi a Napoli; di riprendere le trattative con la Svizzera e l'Ungheria per assegnare l'incontro alla «Bologna Sportiva»; inoltre è in calendario l'incontro con la Francia. I giocatori italiani parteciperanno inoltre ai campionati di Francia, che si svolgerà a Parigi e a quello di Inghilterra, che si disputerà a Wimbledon.

In principio della seduta l'on. Lessona aveva fatto rilevare inoltre la crescente potenzialità della Federazione, la quale in quest'anno si è arricchita di altri affiliati Circoli, i quali, in tutti essi, sono duecentocinquantanove, con un ammontare di circa quattromilaquattrocento tesserati giocatori, e aveva inviato un plauso alla stampa, con la quale intende che la Federazione sia sempre in contatto per tutto quanto possa ad essa interessare per sempre più ampia propaganda tennistica nelle masse.

Il torneo internazionale di Milano

Milano 15 notte.

I giuocatori cecoslovacchi che disputeranno l'incontro con la rappresentativa italiana di tennis hanno compiuto oggi un efficace allenamento sui campi di via Generale Antonelli. Kozeluh ha giuocato due sets contro il giovane Siba, battendolo in entrambe le partite, mentre Marsalek e Vodicka avevano la meglio in una partita di doppio contro Sabbadini e Serventi. Poi i quattro boemi hanno disputato tre sets in questa formazione: Marsalek-Lalecek contro Kozeluh-Siba mostrando delle ottime doti di piazzamento e un buon affiatamento.

Dei nostri, Sertorio ha giuocato in singolare con Sabbadini mentre Bonzi, Rado e Gaslini hanno giuocato allo Sport Club Italia.

Intanto un pubblico ancor più numeroso dei giorni precedenti è convenuto oggi sui campi dello Sport Club Italia per assistere alle prime finali del torneo internazionale. Nella gara singolare femminile la signora Prouse-Gagliardi non aveva difficoltà a battere la signorina Manfredi e ad aggiudicarsi così la prima vittoria assoluta della stagione. Più combattuta è stata invece la finale del doppio uomini nella quale si sono trovati di fronte Bonzi-Rado e Gaslini-James De Martino: i primi, affiatati forse da una lunga semifinale contro Mulassano-Mangold, ma non certo in grande giornata, hanno dovuto cedere di fronte ai loro avversari il cui gioco è pieno di brillo, di agilità e di accorgimenti è stato ben gustato dal pubblico.

Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini: Gaslini batte Bergieux per 6-2, 7-5; Mongold batte Alsteria per 6-1, 6-1.

Singolare signore - Finale: Prouse batte Manfredi per 6-1, 6-1.

Doppio uomini: Mei-Viganotti battono Mongold-Cesura per 8-6, 8-10, 6-2; Bonzi-Rado battono Mulassano-Bergalupo per 6-4, 4-6, 6-2; Gaslini-De Martino battono Mei-Viganotti per 6-4, 6-1; Gaslini-De Martino battono Bonzi-Rado per 6-4, 3-6, 6-2, 6-2.

Doppio misto: Mongold-Mangold b. Fachini-Fachinetti per 6-0, 6-3; Manfredi-Nierlo battono Bellazio-Cesura per 6-3, 6-3.

Cose calcistiche della Capitale

L'abolizione dei biglietti d'invito -- Il sistema della percentuale si dimostra eccellente -- La crisi della «Lazio» e la «Roma»

ROMA, ottobre.

Il recente provvedimento della Federazione del Calcio riguardante il controllo sugli incassi delle società ospitanti durante lo svolgersi del campionato, con diritto a una percentuale sugli incassi medesimi a favore delle società ospitate, ha avuto come immediata ripercussione una notevole riduzione nella distribuzione degli inviti e dei biglietti di favore, e quindi una rimarchevole falcidia nell'esercito dei «portoghesi».

Il provvedimento — è indubbio — è giunto come fulmine a ciel sereno, e le società stesse sono rimaste a tutta prima disorientate a proposito della percentuale alle squadre avversarie, non sapendosi — a giudicare da un sommario conteggio — con quali occhi e con quanta fiducia poter guardare alla chiusura del bilancio in sede di rendiconto. Ma coloro che sono stati duramente provati dalla decisione federale dei biglietti di favore sono stati, come abbiamo detto, i «portoghesi» — lasciateci adoperare per un'ultima volta questo aggettivo sostantivato: pregustatori, ma aggressivo — i quali hanno dovuto accusare il colpo.

L'esercito romano, specialmente, è stato duramente provato: e chi sa come si sia rapidamente ed intensamente sviluppata in pochi anni la passione sportiva a Roma, e chi conosce, sia pure attraverso vaghe notizie, gli obblighi, le riconoscenze, le gratitudini, gl'impegni che nel giro quotidiano della vita della Capitale si assumono con pervicacia, alle segreterie ecc., può farsi una idea — diciamo idea approssimativa — degli appassionati che donomentaneamente ricavavano alla tranquilla consumazione del pasto casalingo, per affrettarsi a godere all'ombra dei cipressi del Cimitero ebraico di Testaccio, e sulle scalee dello Stadio il sudato favore della concessione di un biglietto!

***

Il taglio c'è stato, ed è stato reciso e sentito.

Ora lo spettacolo goduto il giorno dell'incontro Lazio-Milan: tutt'interno allo Stadio del Partito si era stabilita una sottile collana di... pretendenti allo spasimo del giuoco, in attesa di qualche santo protettore sotto il cui usbergo poter ingannare la oculata vigilanza dei cerberi alle porte, tra cui si dice fosse anche Maestro Zanetti, più che mai severo con se stesso prima, ed anche con gli altri. Ed infatti qualche santo protettore non è mancato — diciamolo in sordina — sicchè qualche portoghese ha potuto farla ancora in barba al provvedimento ed ai provveditori; ma sono stati così pochini, e la cosa è compiuta ha dovuto essere così demoralizzante, che quei pochini desisteranno d'ora in poi da ogni tentativo, e diventeranno dei diligenti osservanti della nuova norma federale.

La quale norma, se ha dato buoni frutti in seguito alla falcidia dei biglietti di invito, pare ne abbia dati di ottimi per l'applicazione della percentuale sugli incassi delle partite di campionato. Il risultato di questo nuovo concetto amministrativo — superate le prime, inevitabili indecisioni di applicazione — avrebbe dimostrato a tal punto la propria bontà, che gli organi federali pensano già ad estenderlo anche, in un tempo prossimo, alle altre divisioni.

***

I risultati conseguiti dalle squadre romane in queste prime partite di campionato — e dalla Roma nei due incontri di Testaccio ed a Vienna per la Coppa d'Europa — hanno messo a soqquadro lo spirito adesivo dei numerosi simpatizzanti delle due società dell'Urbe.

Dopo i recenti acquisti brasiliani della Lazio e dopo le smaglianti affermazioni della Roma, durante il campionato scorso, gli accesi simpatizzanti delle due società giuravano sul più sicuro successo delle rispettive unità. Il pareggio derivato dagli incontri, e soprattutto l'andamento del giuoco ed il rendimento dei singoli giuocatori, hanno detto chiaramente la loro parola, e hanno fatto rientrare per buoni otto giorni gli entusiasmi della vigilia. Ma gli spiriti non hanno voluto smobilitare completamente e si è voluto aspettare — quasi prova d'appello — gli incontri di domenica scorsa.

I risultati sono quelli che sapete: ed i commenti per la partita della Lazio sono improntati a disappunto ed a sgomento. La Roma, invece, ha rialzato alquanto le proprie azioni con la vittoria di Alessandria.

Sta di fatto però che i giuocatori sono effettivamente stanchi, dopo la laboriosa stagione di campionato scorso, considerato che le quattro partite giuocate per la Coppa Europa non li hanno certo lasciati in riposo, e che per giunta essi non possono contare sulle riserve (è tutto che la Roma non ha proceduto ad alcun acquisto, se si eccettui il marinaio Nicolich, che pertanto non ha ancora fatto la sua apparizione sui campi di giuoco sicchè ai titolari della squadra è commesso l'incarico di rimanere alla ribalta per tutta la durata di questo dramma che avvince, esalta e prostra quanto e più d'un autentico lavoro affidato alla finzione scenica di bravi attori.

Resta tuttavia — eh, questo sì — resta tuttavia la fiducia in chi giustamente non disarma ai primi infortuni, e guarda con viva fiducia nell'avvenire. Primi fra tutti, i dirigenti, i quali vorrebbero poter infondere tutto il loro entusiasmo e tutta la loro vitalità nei propri giuocatori, perchè essi possano riprendere dinanzi alle folte sportive italiane quel posto che la Roma occupava nella passata stagione. Nel rapporto settimanale che il comm. Sacerdoti, testè riconfermato presidente dei «bello-rossi», ha tenuto l'altro lunedì, dopo l'incontro con la Pro Vercelli, questo egli avrà detto per risollevare il morale dei propri uomini (che superando la prova con gli avversari non avevano saputo superare quella con se stessi e con il pubblico ed incitarli a più ardue prove.

L'incitamento dove avere ottenuto lo sperato effetto se domenica ad Alessandria la Roma ha saputo vincere. Questo secondo confronto con una squadra piemontese nel giro di una settimana, ha tutta la sua importanza per studiare della efficienza romanista. Per gli amatori della «Lupa» dicesi che la squadra giuocherà ad Alessandria nella formazione normale — Nicolich, come abbiamo detto, non sarà ancora della partita — e che perciò anche Fasanelli, il cui era stata annunciata la sostituzione con Ferrari, sarà in campo.

Fasanelli... è un giuocatore che, in uno a Wolk, suscita commenti e critiche; quelli per la lentezza del suo gioco nonostante il corso normale della partita: quelli per l'ostinatezza nel gioco individuale, per cui molte sono poi le partite che l'ala destra, troppo spesso dimenticata, potrebbe sfruttare con risultati positivi. Ma ci sfuori forse di Volk e Fasanelli non va forse attribuita alla stanchezza di cui mi chiedo ri sogni uomini come Ferraris, Bodini, Bernardini?

Già all'allenamento che i romanisti avevano compiuto mercoledì scorso s'era visto qualcosa di promettente per la prova alessandrina alla quale si annetteva notevole importanza, come lo dimostra il fatto che i dirigenti stessi, subito dopo la prova di allenamento, hanno fatto salire in treno i giuocatori, e li hanno fatti veleggiare alla volta di Acqui, dove essi riposarono sino a sabato. Il provvedimento è stato salutare poichè ha valso a sottrarre qualche elemento — che non rassicura per la morigeratezza del costume, o meglio, per non essere troppo severi, che non sa ottenere dalla propria volontà la più scrupolosa disciplina — alla troppo libera indipendenza cittadina.

F. d. C.

L'allenamento del «Torino» per l'incontro con il «Bologna»

Avremo domenica sul campo del Torino il primo grande *match* della stagione poichè ospite dei «granata» sarà il fortissimo team del Bologna, leader del campionato. La squadra rossoblù viene nella nostra città dopo aver colto quattro consecutive vittorie — le ultime due con punteggi impressionanti — che non hanno mancato di mettere in evidenza la potenza dell'undici. Nella prima giornata il Bologna ha piegato la Pro Vercelli e nella seconda ha vinto a Bari, di misura ma meritatamente; al Littoriale ha dominato la Lazio e domenica scorsa a Firenze ha colto il suo successo più bello sconfiggendo con netto scarto di punti quella Fiorentina che aveva precedentemente regolato il Milan ed il Genova. La compagine è dunque lanciata e, dato che le condizioni di forma dei suoi uomini appaiono perfette, essa si appresta ad incontrare il Torino con la ferma intenzione di cogliere, proprio di fronte agli irriducibili avversari «granata» la sua quinta vittoria.

Il Torino si trova pertanto a dover disputare un *match* difficilissimo [illegible] tito assai bene nel campionato, si [illegible] golare la Lazio ed il Modena e di pareggiare a Milano con quell'Ambrosiana che è pur sempre squadra da rispettare il confronto con i teams più agguerriti, il Torino ha avuto a Vercelli il suo primo infortunio. Gli è che i bianchi hanno lottato con estrema decisione per riscattare di fronte al loro pubblico le precedenti sconfitte e il vincere a Vercelli era, domenica scorsa, impresa pressochè irrealizzabile. Il Torino perdette, ma non bisogna dimenticare che la squadra messe in campo largamente incompleta, sì che più di un reparto non fu in grado di funzionare bene.

Per il *match* con il Bologna i concittadini potranno disporre con molta probabilità di alcuni degli elementi assenti a Vercelli e la squadra non mancherà di migliorare di molto la sua efficienza. Ieri in allenamento la prima linea ha funzionato veramente bene, tanto che alcuni scatti di Libonatti ed alcune azioni travolgenti di Rossetti hanno suscitato l'applauso... a scena aperta del folto pubblico presente. Gli allenatori hanno fatto le spese del brio dei *forwards* titolari incassando buon numero di goals. Bosia, che giocava fra le riserve, è stato battuto nel primo tempo da tiri di Rossetti, Libonatti e Giudicelli e nel secondo ancora due volte da Rossetti mentre le riserve hanno a loro volta ottenuto due punti. In complesso il comportamento del Torino è stato ottimo e c'è da credere che, dopo la parentesi nera di Vercelli, l'undici riprenda a funzionare assai bene. Il Bologna troverà, se ne può essere certi, avversari capaci di batterai da pari a pari e, perchè no? di costringerlo a segnare il passo. Di fronte ai rosso-blu i torinesi hanno sempre giocato partite brillantissime e spesse volte l'hanno spuntata. Sarà così anche domenica?

La «Juventus» a Roma

Anche la Juventus si è allenata ieri in vista della partita da giocare a Roma di fronte ai «giallo-rossi». Al termine dei due tempi disputati con le riserve il «trainer» Carcano si è dichiarato soddisfatto della prova dei suoi uomini ed ha detto che partono nella Capitale dodici giocatori, e precisamente: Combi, Rosetta, Caligaris, Bertolini, Varglien I, Varglien II, Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi. Nell'allenamento di ieri è stato incluso in squadra Maglio, le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate durante il periodo di riposo ma, nell'eventualità che egli non fosse ancora in grado di giocare domenica, il suo posto verrebbe occupato da Monti, il quale potrebbe essere di valido aiuto ai mediani e pericoloso anche all'attacco data la potenza del suo tiro in goal.

Un torneo per calciatori veterani

Milano, 15 notte.

Nella sua riunione di ieri il Direttorio divisioni superiori ha deciso di bandire un torneo a premio per giocatori veterani. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 ottobre prossimo venturo.

In sede di omologazione delle partite disputate domenica scorsa, il Direttorio ha poi deliberato i provvedimenti che seguono: Multa di lire [illegible] all'Associazione Calcio Vogherese e al Gruppo Sportivo Coloniere Angri; ammonizione all'Unione Sportiva Fossolese; squalifica per due gare effettive di campionato dei giocatori (rossi) nel campo: Mandesso Cesare dell'A. C. Vogherese, Maffioli Matteo dell'A. S. Cistenese; squalifica per una gara: Lanino Germano della Pro Vercelli, Bianchi Bruno del Pavia, Grassi Armando della Sampierdarenese; Manzi Aldo della Rivarolese; Ferrari Giuseppe della Catanzarese, Piccolo Giuseppe della Pagnolese, Ammendola Ciorsetti Celsio del Viareggio, Peruzzi Artemio della Robur, Mucino Catello dell'Angri, Zavaroni Dante del Siracusa.

Slavia-W. A. C. 5-1

Praga, 15 notte.

L'incontro fra il W.A.C. e lo Slavia, è finito con una gravissima sconfitta della società austriaca la quale è stata battuta con 5 a 1. Il risultato del primo tempo è stato di 2 a 1.

Atletica

I campionati piemontesi femminili

Domenica 25 corrente, al Campo Michelin, in via Verolengo 75, ed alle ore 7,30, si disputeranno i Campionati femminili di atletica leggera organizzati dalla Società Ginnastica Torino.

Le gare in programma sono: corse piane metri 80, 200, 800; 80 hs.; salti in alto, lungo; lanci del disco, peso e giavellotto; staf. [illegible] 4 per 75 e triathlon (100-alto-giavellotto) ed inoltre due corse piane di metri 60-150 riservate alla categoria allieve.

Le iscrizioni dietro la L. 32 per ogni gara ed in L. 10 per ogni squadra staffetta si ricevono presso la S. Ginnastica in via Magenta 11.

Notizie e commenti

Si ha da Buenos Aires:

«Col nuovo piroscafo «Atlantique» è ritornato in Argentina il giocatore di calcio Eugenio Castellucci, che apparteneva al Club Calcistico Italiano «Juventus» di Torino. Il Castellucci, intervistato da alcuni giornalisti sulla situazione calcistica italiana e sui numerosi giocatori italo-argentini, ha detto che caratteristica del gioco italiano è quella di essere violento e quindi pericolosissimo per i giocatori che lo praticano. Secondo il Castellucci la differenza sostanziale tra il Calcio italiano e quello Sud-americano consiste nella «marcatura» dell'uomo che sui campi italiani è largamente praticata fino alle più dure conseguenze. Questo spiega — per il Castellucci — il perchè non tutti i calciatori italo-argentini abbiano potuto mostrare in Italia la classe che li faceva sui terreni del Plata applauditi campioni».

Di qui la notizia che merita due righe di commento.

Eugenio Castellucci altri non è che quel giocatore di classe appena mediocre che, senza essere stato precedentemente ingaggiato da qualche club se ne venne in Italia credendo di trovare facilmente posto in qualche squadra di grido. Girò in lungo ed in largo la penisola e finì a Torino, ospite di Cesarini. La «Juventus» lo incluse nella sua squadra-riserve, ma al termine della stagione lo lasciò in libertà. Orbene il Castellucci all'epoca del suo arrivo in Italia aveva inviato una corrispondenza ai giornali argentini nella quale si diceva... disputato a colpi di biglietti da mille da tutte le grandi società, sì che oltre oceano si scrisse subito che anche i giocatori di scarso rilievo erano ricercatissimi presso di noi. Il Castellucci, in vena di spacconate, inviò allora al «Grafico» una sua fotografia... in maglia «azzurra», spacciandosi per nazionale italiano ed anche questa storia fu creduta. Ora, di ritorno a Buenos Aires si permette di criticare il giuoco italiano e soggiunge che i buoni elementi non possono brillare, perchè vengono troppo marcati... Ci pare che Castellucci si sbagli. La verità si è che in Italia si distinguono gli elementi buoni, mentre i mediocri restano pur sempre calciatori senza rilievo. E Castellucci è tra questi ultimi.

Secondo la Reichspost la Federazione calcistica austriaca ha diretto alla Federazione del calcio ungherese una lettera informandola che le squadre austriache non giuocheranno sui campi di giuoco ungheresi fino a quando non saranno date tutte le garanzie per l'incolumità dei giuocatori.

I tennisti boemi Kozeluh, Vodicka e Siba, giunti di questi giorni a Milano da Praga insieme al dott. Berti, segretario della loro federazione, si sono recati al Tennis Club Milano per una breve seduta di allenamento. Gli ospiti hanno avuto parole di viva ammirazione per il terreno di giuoco, per la piscina di nuoto e le altre perfette installazioni del massimo club tennistico milanese.

Sabato e domenica avranno luogo a Roma i campionati italiani di lotta greco-romana ed in questi giorni i tecnici torinesi hanno designato gli atleti che rappresenteranno il Piemonte. La S. C. Madonna di Campagna invierà a Roma il peso medio-leggero Belletti Giuseppe, il «gallo» Bergia Angelo, il «piuma» Castagneri Costante ed il «medio» Negro Attilio. Lo S. C. Michelin ha designato quali suoi rappresentanti il peso medio-massimo Fusero Antonio e l'ex nazionale peso medio Tozzi Silvio.

Le corse alle Capannelle

Roma, 15 notte.

Premio Capannelle (lire 8000 metri 1000): 1. Trionfo (Bertini), 2. Lilium, 3. Agile; una lungh., inc., inc.; tot. 21; 9,50; 12,50; 17,50.

Premio Nepi (lire 5500 metri 2200): 1. Roundabout (Lucatelli), 2. Arcidosso, 3. Erimorte; corta testa, mezza lungh., 3/4 lungh.; tot. 83; 19; 18,50.

Premio Montemorra (lire 7500, metri 1400): 1. Broadway (Greco), 2. Magione, 3. Vigezzo; due lungh. e mezza, mezza lungh., inc.; tot. 26; 12; 25.

Premio Monte Tartaro (lire 6500, metri 1000): 1. Vesuviana (Saracco), 2. Scipione l'Africano, 3. Huitzitzilin; corta testa, una lungh., inc.; tot. 237,50; 20; 5,50; 8.

Premio Pratica (lire 12000, m. 1200): 1. Giorgiutella (Bertini), 2. Marinus, 3. Lucifero; mezza lungh., 3/4 lungh., corta inc.; tot. 12; 6,50; 6,50; 6,50.

Premio Montegiucco (lire 6400 metri 1700): 1. Selva (Romero), 2. Alpe, 3. Decimo Bruto; una lungh. e mezza, inc., corta inc.; tot. 70; 6,50; 16,50; 7,50.

Premio Soriano (lire 6500 m. 1800): 1. Ardenza (Watkins), 2. Clò, 3. Turista; 3/4 lungh., mezza lungh., mezza lungh.; tot. 10,50; 6; 5.

I campionati della Milizia ferroviaria

Roma, 15 notte.

Come è noto si stanno svolgendo in questi giorni i campionati nazionali per gli appartenenti alla Milizia ferroviaria. Oggi hanno avuto luogo nella sala di boxe dello Stadio del Partito le semifinali dei campionati nazionali di pugilato. Ecco i risultati.

Pesi leggeri: Denucci Angelo (La Legione Ancona) batte ai punti D'Isidoro Luigi (id.). *Pesi welter*: Lintozzi Arturo (9.a Legione Roma) batte ai punti Cosen Francesco (La Legione Genova); Serniceola Umberto (10.a Legione Napoli) batte ai punti Toti Arturo (9.a Legione Roma). *Pesi medi*: Summa Francesco (11.a Legione Bari) batte per abbandono Grazioli Pietro (La Legione Bologna).

I campionati di atletica leggera ai quali prenderanno parte 137 militi avranno inizio sabato 17 e dureranno fino a domenica. Essi si svolgeranno al campo Lazzaroni. Si disputeranno le seguenti gare: corsa piana metri 100 e 1500, marcia chil. 5, staffetta metri 800 più 400 più 200 più 100, salto in lungo e in alto, lancio del disco e del peso. Sarà inoltre disputata una gara di marcia di chil. 10 a squadre in divisa di guerra. Alla gara prenderanno parte 145 squadre. Ogni squadra sarà composta di cinque elementi.

NOTIZIARIO

Gare bocciofile a Torino. Domenica avranno luogo due gare alle bocce, la prima individuale organizzata dalla S. C. Madonna del Pilone e libera a tutti i giuocatori appartenenti alle tre categorie; la seconda pure individuale ma organizzata dal G. F. Mario Gioda e riservata ai suoi soci.

Una corsa ciclistica ad Alessandria. Organizzata dal Circolo Velocipedistico Alessandrino Rionale Marengo, si svolgerà domenica prossima, 18 corr., una corsa ciclistica «Gran Premio Federazione Provinciale Fascista» per dilettanti di IV categoria. Il percorso sarà il seguente: Alessandria, S. Salvatore, Occimiano, Casale, Moncalvo, Asti, Felizzano, Alessandria (Km. 105). Le iscrizioni si ricevono presso il C.V.A. Rionale Marengo, via Pastrengo 7, e si chiuderanno un'ora prima della partenza. Numerosi e ricchi premi, fra cui una magnifica coppa messa a disposizione dalla Federazione Provinciale Fascista, saranno assegnati ai vincitori.

CRONACA CITTADINA

Un secolo di vita
del Real Collegio di Moncalieri

Non sono pochi i motivi che raccomandano ai contemporanei ed ai posteri la fama di Moncalieri: il transito di San Francesco cavalcante alla volta di Francia, il leggendario Castel vecchio e quello sabaudo, dove visse in preghiera e in silenzioso esercizio di umanissima carità Clotilde la Santa, il proclama di Vittorio Emanuele II (regale anticipazione fascista) e, non ultimo, il Real Collegio Carlo Alberto.

Il Collegio non ha ancora cent'anni, ma ha già una storia illustre. Le stesse ragioni della sua nascita non sono estranee a quella politica innovatrice e presaga del futuro che caratterizzò lo stile di governo del Principe magnanimo. Re Carlo Alberto andava vagheggiando per il prossimo domani una «élite» di uomini capace di intendere ed assolvere compiutamente la funzione di classe dirigente nel nuovo Stato alla cui conquista pensava di muovere. Anno 1838, data di nascita del Real Collegio. Professori ed educatori i Barnabiti, preti colti intelligenti, devotissimi alla Dinastia fino da quando Carlo Emanuele I li volle nei suoi Stati, e, soprattutto, capaci di assecondare, attraverso la conveniente formazione spirituale dei giovani, il disegno del Sovrano.

Convittori i figli delle famiglie nobili legate da provata fedeltà alla Corona; perchè bisogna sapere che non si era accolti nel Collegio senza il «placet» del Sovrano. La limitazione alla augusta cerchia delle poche famiglie patrizie non può far gridare allo scandalo. Essa durò quel che poteva durare, vale a dire pochissimo tempo. Ben altra linfa vitale occorreva infatti alla classe dirigente auspicata da Carlo Alberto per condurre a compimento l'opera della quale egli rimane lo storicissimo e provvidenziale iniziatore. Ma nel 1838, quando nè Cesare Balbo nè lo stesso Cavour osavano pensare come possibile l'unità nazionale, dove poteva sperare il Re di trovar saldo appoggio all'impresa se non in quei pochi che, per tradizione domestica e per interessi di casta, lo avrebbero ciecamente seguito quale che fosse la mèta da Lui additata? Logico, del resto, era pensare che la formazione di una efficiente coscienza nazionale sarebbe avvenuta a gradi e prima, dunque, nell'ambiente più colto, signorile e destinato — quel tempo — al reggimento degli affari pubblici. Gli altri sarebbero venuti dopo... E Napoleone, era dunque stato invano? — si potrebbe obbiettare. Ma fra le molte esaurienti risposte che si potrebbero dare, basteranno queste che il senno di poi è facile e che nell'anno del Signore 1838 le azioni del fu Imperatore dei francesi erano, anche in Piemonte, alquanto in ribasso.

Tra il 1838 e il '60 — tempo appena necessario perchè desse pratiche prove l'educazione impartita nel Collegio — passarono per la storia d'Italia ben più che ventidue anni ivi compreso quel «fantastico decennio» che vide condotta alle soglie del compimento l'eroica rivoluzione piemontese-sabaudista per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Altri compiti da quelli supposti da Carlo Alberto attendevano gli ex-convittori; il campo d'azione incomparabilmente più vasto, minori onori in vista ma non minori le responsabilità che dovunque, alto o non alto fosse l'ufficio coperto, l'ex-convittore di Moncalieri avrebbe dovuto mostrare di essere pari all'onore di servire il Re e la Patria italiana, quell'Italia unita ch'era all'alba di una nuova èra, camminante verso la necessaria potenza.

Il Collegio di Moncalieri ha fatto buona prova. Le schiere dei suoi ex-convittori caduti da prodi nelle guerre del Risorgimento comincia con il nome di Edmondo de Bionay, morto carico di ferite nella campagna del '59, e non finisce con quello di S. A. R. Umberto di Savoia-Aosta conte di Salemi, convittore dal 1899 al 1905, morto al Grappa il 19 ottobre 1918.

A tutti i campi del sacro lavoro umano il Collegio preparò uomini degni di ricordo: dal principe Ruffo che assurse alla dignità della porpora cardinalizia, al generale Vittorio Emanuele Da Bormida che illuminò di gloria la triste sera di Adua, a Mayor des Planches due volte Ambasciatore, all'ammiraglio Cagni che con il Duca degli Abruzzi violò il Polo, a Giovanni Semeria pio e ardente animatore di folle. Ma è somma gloria del Collegio avere accolto fra le sue mura — giovinetto studioso e di vivacissimo ingegno, frequentatore assiduo con i due augusti fratelli Luigi e Vittorio Emanuele del dotatissimo gabinetto di fisica legato al nome di padre Denza — colui che avrebbe lasciato il segno del suo passaggio terreno nella più fulgida storia d'Italia: Emanuele Filiberto, Duca di Aosta, condottiero della invincibile Armata.

Accanto ai grandi nomi non è vano citare qualche piccolo episodio, tuttavia significativo. E basteranno due, il primo notissimo, completamente ignoto al pubblico l'altro: Anno 1848: Tutti i convittori [illegible] delle famiglie dei soldati [illegible] alla Patria.

Anno 1922, ottobre storico: Un bel mattino qualcuno informa che dalla sala d'armi del Collegio manca un certo numero di fucili e i fucili che i convittori usano nelle esercitazioni premilitari. Dove saranno andati a finire i fucili? [illegible] strada di Roma...

Domani, 17 ottobre, a Moncalieri sarà giornata di festa. Prima di tutto perchè in rappresentanza di Sua Maestà il Re i Principi di Piemonte visiteranno il Real Collegio e poi perchè l'Istituto, attuando un antico voto, inaugurerà la terza ala della imponente fabbrica. Antico voto, infatti, chè il disegno della facciata centrale con le due ali parallele era stato proposto dallo stesso Re Carlo Alberto. Nella nuova ala sarà inaugurata domani la Cappella a tre navate, ampia, piamente signorile, ricca di opere d'arte, ideata dall'architetto Betta, ornata di tele del pittore Guglielmino, discepolo del Reffo, e di grande Crocifisso di bronzo molto espressivo nel suo dolore più che umano, fuso dallo scultore Manzo, con un candido altare di marmo ricco di marmi preziosi lavorati e di gioielli. Il tabernacolo, pure di marmo carrarese, è esagonale, sostenuto da dodici colonnine; la porticina del tabernacolo è di argento massiccio dorato. Sulle pareti dell'abside spicca un trittico che ha al centro una Madonna del Reffo ed ai lati un Sant'Antonio Zaccaria, fondatore dell'Ordine dei Barnabiti, ed il Beato Bianchi nell'atto di umiliare alla Vergine un gruppo di convittori. Altri quadri — opere del Guglielmino — evocano le figure dei Santi e dei Venerabili dell'Ordine.

Lasciata a destra la cappella si sale al piano superiore dove sono allogate le scuole cogli uffici relativi. Le aule sono ampie ed abbondantemente illuminate ed aerate da tre grandi luci laterali. Nello stesso corpo nuovo del Collegio sono stati attrezzati un vasto teatro (400 posti a sedere, 150 posti nella tribuna d'onore) con un palcoscenico di 150 metri quadrati, e la nuova palestra che ha un'area di 300 mq. Prossima alla nuova ala, ma completamente isolata, sorge l'infermeria, costruita secondo i criteri più moderni in materia d'igiene e ospedalità: un corridoio centrale, con bianche camerette a destra ed a sinistra. La camera di visita è ampia, ben arredata e corredata di strumentario comune corrente per le necessità del Collegio.

Il preside-rettore padre Luigi Grassi — un valoroso cappellano di guerra — che è l'anima del Collegio, dove continua il virtuoso magistero del generale Fraccalvieri e del buon padre Palma, richiesto se l'ampliamento dell'edificio fosse ormai indispensabile ha detto: «Utile, non indispensabile. Gli alunni aumentano sempre, vero; ma ci si poteva ancora adattare nei vecchi locali. Noi abbiamo peraltro voluto che, alla vigilia del primo secolo di vita del Collegio, fosse realizzato il disegno del nostro augusto fondatore. Vogliamo che anche esteriormente il Collegio sia degno della sua tradizione e della nuova Italia. E più contenti di tutti saranno gli ex-convittori che non dimenticano mai l'antica scuola di Moncalieri».

Non la dimenticano, infatti. E domani saranno in molti attorno ai giovani Principi.

In Inghilterra hanno un senso le frasi: «Sono stato educato a Eton», «Ho studiato ad Oxford». Anche in Italia aver vissuto l'adolescenza al «Carlo Alberto» di Moncalieri vuol dire qualche cosa.

C. A. AVENATI.

La solenne inaugurazione di domani
alla presenza dei Principi di Piemonte

Domani, sabato, 17 ottobre, alle ore 15.30, avrà luogo la solenne inaugurazione della terza ala del Real Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri, all'augusta presenza delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte in rappresentanza di S. M. il Re e con l'intervento delle Gerarchie del Regime. Nell'occasione i convittori renderanno agli augusti Principi il loro devoto saluto di congedo.

L'Unione fra ex-convittori del Real Collegio rivolge caldo invito a tutti gli antichi allievi, soci o non dell'Unione, di partecipare alla solenne cerimonia. (E' di rigore l'abito nero, per gli ufficiali la uniforme ordinaria con calzoni lunghi).

LA CONSULTA MUNICIPALE

Le nuove tariffe dell'imposta di consumo

La Consulta municipale si è radunata in seduta straordinaria l'altra sera, alle ore 21, ed ha espresso parere favorevole sui seguenti oggetti, posti all'ordine del giorno:

bilancio preventivo del Comune ed Aziende municipalizzate Elettrica e Tranviaria per l'esercizio 1932;

tariffa delle imposte di consumo; tasse e diritti accessori; diritti di peso pubblico; nuovo testo;

caserma per la M.V.S.N.: costruzione; accordi col Comando generale della Milizia;

disciplina della navigazione dei motoscafi sul Po; aggiunta al Regolamento di Polizia urbana;

sistemazione parziale dell'accasermamento nella Città di Torino; mutuo con la Cassa depositi e prestiti; trasferimento delle Delegazioni dalla Sovrimposta terreni e fabbricati alle Imposte di consumo.

Le tariffe per le imposte di consumo

Il Podestà ha ampiamente illustrato ai consultori tutti gli argomenti sui quali essi hanno dato parere favorevole. In tema di imposte ha detto che il nuovo Testo Unico per la finanza locale prescrive che i Comuni debbono prontamente deliberare la tariffa delle imposte di consumo e dei diritti accessori in armonia al nuovo Testo, in modo che possano entrare in vigore con il 1.o gennaio 1932; ed ha dichiarato:

Soppressa l'imposta di consumo sulla birra, sulle acque minerali da tavola e sulle acque gazose, unificata l'imposta sul vino, senza distinzioni di aliquote per i vini comuni e per i vini fini in bottiglia, che non siano spumanti, sono state per contro autorizzate nuove imposte di consumo sul pesce comunque conservato, sui dolciumi e cioccolatto, sui formaggi e latticini, sulle profumerie e saponi fini, sui mobili e sulle pelliccerie.

Il Comune di Torino in relazione alle nuove norme governative, ha concretate nuove tariffe per porle in armonia con le disposizioni del Testo Unico, escludendo però dalla tassazione il pesce conservato, il baccalà e lo stoccofisso, alimenti di uso eminentemente popolare, i formaggi ed i latticini, come pure i mobili, che sotto diverso aspetto rispondono a necessità elementari ed insostituibili dei consumatori cittadini; assoggettando per contro ad imposta i dolciumi e il cioccolatto, le profumerie, i saponi fini e le pelliccerie, trattandosi di generi voluttuari o spesso di lusso, il cui consumo può senza danno ridursi o sopprimersi da parte del contribuente meno abbiente.

Le aliquote delle imposte sulle bevande, sulle carni, sui combustibili (gas-luce ed energia elettrica) e sui materiali da costruzione resteranno immutate, cioè determinate in base alle aliquote del Testo Unico, salvo alcuni lievi ritocchi in obbedienza alle istruzioni ministeriali. Viceversa l'imposta sul cioccolatto, biscotti, pasticceria ed altri dolciumi verrà riscossa, secondo quanto prescrive la legge, in abbonamento obbligatorio dal commerciante, tanto per le produzioni quanto per le [illegible] grazie al pregio [illegible] il limite di [illegible] del valore. L'imposta sulle pelliccerie verrà riscossa col nuovo metodo previsto dall'art. 43 del Testo Unico: e cioè, sulla base delle fatture da rilasciarsi obbligatoriamente per ogni singola vendita, e mediante applicazione di [illegible] commerciale [illegible] del Comune [illegible] delle pelliccerie vendute o cedute.

La Caserma per la Milizia

La Milizia Nazionale avrà prossimamente in Torino una sua caserma, costruita appositamente in modo da rispondere alle esigenze dei diversi reparti permanenti e di mobilitazione che hanno sede nella nostra città. Di concerto [illegible] il Comune ha concesso, in un'ampia area libera [illegible] IV [illegible] Napoli [illegible] in disuso [illegible] costruzione [illegible].

Il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici ha già allestito il progetto della nuova caserma con un preventivo di spesa di lire 5.000.000, utilizzando il più possibile i materiali esistenti sul posto [illegible] della Milizia, [illegible] l'edificio e [illegible] del [illegible] Comune [illegible] al Comando generale della Milizia, e di anticipare le spese occorrenti fino all'importo di lire 3.000.000, che verranno rimborsate alla Città in trenta annualità.

La Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto di S. Paolo, sempre all'avanguardia nelle opere di bene e di pubblica utilità, hanno dimostrato il buon intendimento di contribuire alla costruzione del nuovo edificio con la concessione: la prima, di un mutuo di lire 1.500.000 all'interesse del 2% da ammortizzarsi in 20 anni; il secondo, pure con la concessione di un mutuo di lire 1.500.000 all'interesse del 4% da estinguersi in 30 anni.

I motoscafi sul Po

Con deliberazione in data 30 giugno scorso, sono state stabilite alcune norme per la disciplina della navigazione dei motoscafi sul Po, poichè con l'aumento di tali mezzi di navigazione avrebbero potuto sorgere inconvenienti con particolare gravità lungo il tratto del fiume che scorre lungo le rive più intensamente abitate, sia per la quiete degli abitanti profondamente turbata dai rumori dei motoscafi in movimento, sia per la sicurezza delle imbarcazioni a remi, che numerosissime solcano le acque del fiume, sia per i bagnanti.

Avendo l'Autorità tutoria riscontrate alquanto restrittive e severe le norme stabilite dal Comune, la Civica Amministrazione, in ossequio ai suggerimenti delle superiori gerarchie, ha attenuati alcuni provvedimenti, al fine di consentire maggiori possibilità di navigazione ai motoscafi per l'avvenire turistico di questo sport; e cioè maggiore ampiezza di orario e restrizione del tratto del fiume entro il quale l'orario e la riduzione di velocità devono osservarsi.

L'assistenza invernale

Prima di sciogliere la seduta, la Consulta ha fatto voti che la cittadinanza torinese, di fronte all'esempio offerto dal Comune colle provvidenze adottate a favore dei disoccupati mediante l'esecuzione di numerose ed importanti opere pubbliche, ed il contributo di una cospicua somma, non vorrà rallentare lo slancio nella istituita sottoscrizione per la assistenza invernale, e la invita a concorrere compatta e quanto più largamente possibile ad accrescere il fondo finora raccolto, il quale è tutt'altro che sufficiente per sopperire alle gravi necessità del momento ed ai bisogni del vicino inverno.

I funerali del comm. Giulio Danco

I funerali del comm. Giulio Danco, R. Ministro Plenipotenziario a Teheran, morto in Persia nell'agosto scorso, hanno avuto luogo alla presenza di molte autorità ed amici del compianto diplomatico. A rendere gli ultimi onori alla salma convenne alla stazione di Porta Nuova un folto stuolo di personalità. S. E. il Ministro degli Esteri era rappresentato dal Ministro Plenipotenziario Taliani. Erano presenti: S. E. il Prefetto Ricci col capo gabinetto marchese Di Suni, il luogotenente generale Perol per il Segretario Federale, il Podestà dottor Thaon di Revel, il generale Pinna per il Comandante del Corpo d'Armata, il senatore Bouvier, il commissario capo cav. Fusari per il Questore comm. Stracca, una numerosa rappresentanza di signore del Fascio Femminile e molte altre personalità.

S. E. il Ministro ed il Ministero degli Esteri avevano inviato due corone di bellissimi fiori.

Il corteo foltissimo si mosse da via Sacchi e si recò alla chiesa di San Secondo, ove ebbe luogo la funzione religiosa. In seguito la salma fu trasportata al Cimitero accompagnata da un folto stuolo di personalità e di amici.

I funerali di un Giovane fascista

Ieri mattina alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del Giovane fascista Vincenzo Jacobini, deceduto in seguito ad investimento automobilistico mentre rincasava dal lavoro. Vi ha partecipato una squadra di Giovani Fascisti con il gagliardetto del Fascio di Torino. La bara è stata portata a spalle dai camerati.

La seconda Mostra di Artisti Pugliesi

Domenica 18 corr. alle ore 11, nella sede di piazza Statuto n. 9, l'Associazione Pugliese «Giuseppe Massari» inaugurerà la seconda mostra di Artisti Pugliesi, con l'intervento di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Umberto Ricci e delle maggiori autorità cittadine. Vi partecipano venti artisti fra scultori e pittori con un centinaio di opere, alcune delle quali sono state esposte alla Quadriennale d'Arte Romana, e che rispondono ai nomi noti di Vincenzo Ciardo, Gaetano Spinelli, Francesco Speranza, Donatella Pinto, Emanuele Cavalli, Sergio Nicola De Bellis, Luigi Schingo, Ennio Marzano, Damaso Bianchi, Vincenzo Morino, Ar. Vacca, Gramegna, Lanave, Buono, Lucrezio, ecc.

Il Superiore del Cottolengo ricevuto dal Papa

Il Papa ha ieri ricevuto in privata udienza il Reverendo D. G. B. Ribero, superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Beato Cottolengo.

Due coniugi schiacciati dal crollo di un soffitto

Il marito morto, la moglie morente

Ieri mattina è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il contadino Luigi Vittone di 54 anni, residente in frazione Gad, nel comune di Oulx, il quale versava in gravissime condizioni. Il medico di guardia, dott. Trabucco, che lo ha visitato, gli ha riscontrato la frattura delle gambe e lesioni varie in tutte le parti del corpo per cui, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare in imminente pericolo di morte. Il Vittone, dopo una breve e dolorosa agonia, verso le ore 16 cessava di vivere.

Il disgraziato contadino, ieri l'altro sera, con la propria moglie, Luigia Roche, di 47 anni, si trovava nella stalla della sua cascina intento al governo del bestiame, quando un pauroso fragore ha lacerato l'aria e la volta del locale è crollata travolgendo sotto i pesanti travi, il calcinaccio e il fieno, i due coniugi. Immediatamente, da sotto le macerie, sono partite invocazioni di soccorso e gemiti, i quali hanno richiamato sul posto alcuni contadini abitanti in altre cascine site in quei pressi. I sopraggiunti, mentre venivano avvertiti dell'accaduto i carabinieri della locale stazione, iniziavano l'opera di salvataggio che, date le difficoltà che incontravano a rimuovere le macerie, si presentava estremamente difficile.

Tanto il Vittone che la moglie si trovavano schiacciati sotto uno dei travi che reggevano la volta e mentre il primo, gemeva pietosamente, la donna non dava segno di vita. Finalmente, dopo lunghe ore di lavoro il trave poteva essere rimosso e i due infortunati tolti di là. Il medico locale, recatosi sollecitamente sul luogo della sciagura, riscontrava al Vittone la frattura degli arti inferiori per cui, essendo necessario un intervento chirurgico, ordinava che fosse trasportato all'ospedale San Giovanni della nostra città. Nonostante le cure dei medici, come abbiamo detto, il contadino è morto ieri e ciò a causa dell'enorme perdita di sangue sofferta durante il lungo tempo che era rimasto sepolto sotto le macerie.

Pure gravissima, e in imminente pericolo di morte, era la Roche, la quale aveva riportato la frattura della base cranica, del braccio e del femore destro. Le sue condizioni non consentivano il trasporto a un nostro ospedale, motivo per cui essa veniva ricoverata all'ospedale di Oulx. I medici pertanto disperano di salvarla. Sul posto del sinistro, si sono recate le autorità del luogo per eseguire un'inchiesta. Secondo quanto è stato accertato, sembra che il crollo sia dovuto al sovraccarico di fieno che era immagazzinato sopra la stalla.

Cinquecento quintali di paglia distrutti da un incendio

Un violentissimo incendio che in breve volgere di tempo ha assunto vaste proporzioni, è scoppiato ieri sera nella cascina Cravetta, sita sul lato destro della strada di Pianezza.

Erano le 17.30 allorchè un guardiano di pecore della cascina, mentre sull'aja, notava che dalla sommità di un enorme cumulo di paglia si sprigionava una sottile colonna di fumo. Allarmato il contadino dava di piglio a un tridente, si arrampicava sulla paglia coll'intenzione di togliere quella da cui il fumo usciva. Ma appena la paglia veniva rimossa, un'enorme fiammata si levava minacciosa preceduta da un fumo denso e nembi di faville. La rapidità con cui il fuoco si era sprigionato, lasciava chiaramente intendere che esso da parecchie ore covava ed il guardiano di pecore ha avuto appena il tempo di saltare a terra per non essere investito dalle fiamme. Egli, avvertiva subito l'affittuario Pietro Saracco del pericolo. Il Saracco, aiutato dai famigliari e da alcuni contadini che sono alle sue dipendenze, prima di ogni altra cosa provvedeva ad aprire le stalle dove erano contenute 170 pecore, 15 vacche e 2 mulle, e a mettere in salvo carri, attrezzi di campagna e suppellettili di casa. Il bestiame, spaventato dalle fiamme le quali, trovando facile esca nell'enorme quantità di paglia ammassata nel cortile si alzavano alte verso il cielo, si sparpagliava per la campagna invano inseguito dai contadini che cercavano di riunirlo.

Intanto, alcuni operai che si trovavano a transitare di là in bicicletta si recavano all'ex-cinta daziaria a telefonare ai pompieri, tre distaccamenti dei quali, con due autopompe e carri attrezzi agli ordini degli ingegneri Pastore e Mottura si portavano prontamente sul posto. Il fuoco, estesosi a quasi tutta la paglia contenuta nel cortile, minacciava ora di appiccarsi alla cascina e alle vaste tettoie in muratura sotto le quali era una ancor più grande quantità di paglia. Messe in azione le pompe, i militi procedevano prima all'isolamento dell'incendio e quindi allo spegnimento. Opera lunga e difficile e non priva di pericolo. Distaccamenti di guardie municipali, intanto, avevano provveduto a sgombrare la strada provinciale dall'enorme folla di curiosi che si era ammassata e quindi a fermare i due convogli della tramvia di Pianezza in arrivo e in partenza da Torino poichè i tubi delle pompe attraversavano i binari. Sul posto si sono pure recati il capo divisione della polizia avv. Norcia, il comandante delle guardie municipali cav. Valvassori e l'ispettore Baima.

L'incendio è durato per parecchie ore ed i pompieri sono rimasti sul posto fino a tarda ora della notte. La cascina che, come abbiamo detto, è affittata da Pietro Saracco, è di proprietà dell'avvocato Basilio Criva abitante in via Cavour, 11. L'incendio ha distrutto circa 500 quintali di paglia e una piccola parte del fabbricato.

Note spicciole

Volontari Garibaldini. — L'assemblea annunziata per domenica 18 corr. avrà invece luogo domenica 25 corr. [illegible] ora [illegible] comunicazioni.

Esattoria Comunale. — Domenica le Esattorie [illegible] ultimo giorno di [illegible] al pubblico dalle ore [illegible] senza interruzione.

Comunità artigiani sarti. — Stasera alle ore 21 nei locali di via Giuseppe Verdi 11, assemblea generale dei sarti e sarte per la discussione di un importante ordine del giorno.

La lettura serale alla Biblioteca Civica. — Si comunica che a datare dal [illegible] la Biblioteca Civica sarà aperta tutti i giorni, ad eccezione della domenica e dei giorni festivi dalle ore [illegible] alle 23, per la lettura serale.

La Battaglione Camicie Nere siciliani - 5a Compagnia. — Venerdì, ore 21, adunata nella [illegible] V. Troya.

Legione «Sabauda» reparto motociclisti. — [illegible] adunata [illegible] della Scuola [illegible] Troja in via P. Amedeo.

La moglie posticcia e l'amante abbandonata

La trovata di un marito - Il nido in subbuglio - Schiaffi, lacrime e tè -

— Se tu mi abbandoni, io ti giuro che mi presento a tua moglie e faccio uno scandalo!

Così aveva detto al signor Berardo G. — rappresentante di commercio che, se non nuota nella felicità coniugale, nuota tuttavia nella agiatezza — una piccola amica clandestina, di cui egli intendeva liberarsi. «Lo intendeva lui, ma lei era di un altro parere). Quelle parole pronunciate dalla graziosa Olga, di cui egli ben conosceva le smorfiette di gattina e le unghie di tigretta, lo avevano profondamente turbato. Tanto più ch'egli si trovava in uno di quei periodi di ritorno sentimentale verso la propria moglie, ai quali certi mariti soggiacciono quando sono stanchi degli amori extra-coniugali.

La passione di Berardo per la bella Olga era stata come la fiamma degli zolfanelli di legno, che divampa, poi cambia colore e si spegne. Ora, stava appunto cambiando colore. Ma Olga, che fin dalla minore età si era data con slancio e con ottima riuscita allo studio delle varie tinte che assume il volto degli uomini nelle fasi dell'amore, si era accorta in tempo del mutamento e mostrava le unghie. Nel periodo, in cui la fiamma dello zolfanello era più che mai splendente Berardo aveva dato ad Olga il nomignolo di «Tutta mia»; ed ora essa dimostrava di voler essere tutta sua per l'eternità. Ciò metteva il bravo uomo in grave imbarazzo, anche perchè ogni giorno egli scopriva nuove grazie insospettate nella sua legittima e quarantenne metà. E poi dicono che le donne di quarant'anni sono fuori concorso...

Uomo attivo e intraprendente, avvezzo a trarsi d'impaccio nei suoi commerci come nella vita, il nostro personaggio chiese alla sua fantasia ricca di «trovate» il modo di salvare la felicità coniugale, evitando uno scandalo e mettendo in pari tempo «Tutta mia» nella impossibilità di far uso dei suoi artigli rosati.

La scena truccata

E fu così che gli venne in mente il trucco della finta moglie o moglie-bis, come vi piacerà di chiamarla. (Trucco che noi regaliamo generosamente ai numerosi autori di commedie che van girando in cerca d'idee). Dopo aver molto frugato tra le sue non poche conoscenze muliebri, Berardo fissò la sua scelta sopra l'amante di un suo amico, una donnetta piena di «verve» e di buon senso, pronta a prestarsi agli scherzi amichevoli, quando questi servano a illuminare d'un sorriso la monotonia della vita.

Berardo, col permesso dell'amico, parlò a lungo nell'orecchio roseo di questa brillante signora, ed essa man mano egli parlava si animava in viso e mostrava di divertirsi mezzo mondo, anzi quasi un mondo intero, a quanto le veniva confidato. Alla fine essa dichiarò:

— Benone! Lo scherzo mi piace; e, poichè io sono sempre la disinteressata amica degli amici del mio amico, accetto senz'altro la somma di cinquecento lire per le spese, diremo così, di messa in scena.

Ed ecco in che cosa consisteva questa messa in scena:

Un giorno della scorsa settimana Olga, nel tepido nido, che Berardo le aveva offerto senza guardare a spese, si sentiva più «tutta mia» che mai, e stava contemplando nello specchio l'effetto che faceva un vestito color verde, il colore di moda, sotto la sua capigliatura bruna, quando suonarono all'uscio.

— Marietta, va ad aprire! — gridò alla cameriera! — Forse sarà il mio orsacchiotto (orsacchiotto, nel linguaggio confidenziale significava Berardo).

Ma invece di un orsacchiotto si presentava alla cameriera... un'orsacchiotta elegantissima, in un magnifico abito, anch'esso verde (vedi combinazione!) confezionato sull'ultimo figurino.

— Come va, cara Marietta? — disse costei alla cameriera, che la guardava stupita, vedendola per la prima volta. — Vado a trovare la tua padrona.

Giunta col passo sicuro di chi conosce l'ambiente, nella camera della padrona, la dama in verde n. 2 squadrò la dama in verde numero 1, e le disse tranquillamente:

— Io sono la moglie di Berardo, e se permette, lo aspetteremo insieme. Tanto sono «tutta sua» anch'io!

A queste parole, Olga, che aveva già estratto gli artigli, se li sentì d'un tratto rientrare e guardò allibita la sua interlocutrice, la quale proseguì:

— Vedo che tacete, il che equivale ad una confessione. Vi ingiungo perciò di lasciare all'istante mio marito...

— Questo mai!

— Bene: e allora vi manderò in galera tutti e due. E in questo alloggio verrò a stabilirmici io. Anzi lo occupo senz'altro.

La felicità assicurata

E' una violazione di domicilio — urlò allora impaurita, la piccola Olga, che incomincia a perdere le staffe e a lasciar cadere le lagrime sul vestito nuovo.

— No — risponde l'altra — non è una violazione, perchè questo è il domicilio di mio marito.

Al che Olga, battuta ma non vinta, soggiunge con sottile ironia:

— Il domicilio preferito.

Questa frase non era ancora finita, che due sonori schiaffi prendevano domicilio sulle belle guancie della gattina, segnando solchi orribili tra le lagrime e il belletto.

A quella scena drammatica faceva seguito una terribile crisi di pianto, alla quale finivano per prendere parte la stessa moglie vittoriosa, la cameriera Marietta, e il cagnolino di famiglia.

Calmatisi gli animi, Olga dichiarava di rinunciare alle sue pretese sulla persona di Berardo, ma non a quelle sul portafoglio. E a ciò aderiva volentieri la moglie dichiarando che ella lasciava libero il marito di sborsare alla rivale la somma che credeva più atta ad asciugare le lacrime (e i biglietti da mille fanno sempre l'effetto della carta asciugante) e di continuare a pagarle l'affitto del «tepido nido». Prima di lasciare il quale la signora in verde n. 2 accettava dalla n. 1 un bicchierino di «cointreau» per riconfortarsi dell'emozione subita. Quindi si allontanava dopo una cordiale stretta di mano. L'accordo era stato raggiunto. La felicità coniugale di Berardo era assicurata.

Contemporaneamente alla scena che abbiamo descritto la vera moglie di Berardo beveva un the nel suo salotto in compagnia del marito, divenuto da qualche tempo tenero ed affettuoso come ai tempi della luna di miele...

Gita fluviale dei congedati del Genio

Domenica prossima 18 corrente, avrà luogo la gita fluviale a Moncalieri, per la [illegible] della Associazione Nazionale Arma del Genio. I partecipanti si [illegible] Ponte Vittorio Veneto. Coloro che ancora [illegible] la loro adesione sono invitati a provvedervi entro la giornata di oggi (venerdì).

La manovra di un truffatore
per conquistare cinquanta lire

Il signor Carpegna, che gestisce una officina per la riparazione di motori elettrici, giorni or sono, leggendo sui giornali il racconto delle truffe consumate in lunga serie da quel tale Bartolomeo Gallo che esercitava la sua triste attività in danno dei disoccupati, pensò che forse anch'egli poteva dire la sua parola nelle imprese del truffatore. Sulla propria rubrica era segnata l'uscita di cassa d'un tal biglietto da cinquanta lire, che non aveva fatto più ritorno.

La faccenda si era svolta così. Il Carpegna si trovava un giorno in Municipio, dove s'era recato per alcune pratiche riguardanti i propri negozi. Siccome la sosta negli uffici stava prolungandosi oltre il previsto, egli pensava di telefonare in ditta, per sapere se, per caso, qualcosa accadesse fuori del normale. Le notizie ricevute per telefono erano assai buone. Un cliente, venuto espressamente da Carmagnola aveva necessità urgente di parlare con lui per lavori. L'industriale a questo discorso, lasciato il Palazzo Civico, correva in ufficio. Qui il cliente si presentava per tale Olivero, mugnaio di Carmagnola. La malaugurata disattenzione di un garzone l'aveva posto in seri guai. Un trasformatore e due motori elettrici — cioè tutto il macchinario elettrico del mulino — erano stati posti in corto circuito, con l'effetto che si può immaginare.

— Tutto bruciato — concludeva il mugnaio — e il mulino fermo...

Il sedicente Olivero pregava il Carpegna di recarsi al più presto con lui a Carmagnola, per stabilire quali fossero i provvedimenti più urgenti da prendere per rimettere in sesto il mulino.

— Se crede — aggiungeva — andremo su subito con la motocicletta.

Il Carpegna, che anche per il fatto stesso che il cliente aveva sfoggiato una certa competenza in materia, non nutriva alcun dubbio, acconsentiva. A questo punto però il sedicente mugnaio narrava un'altra disavventura toccatagli. Venendo in città era stato fermato, nei pressi di Moncalieri da una pattuglia della Milizia stradale. Siccome la motocicletta da lui usata aveva un guasto all'apparato silenziatore dello scappamento, egli era stato multato: settantacinque lire e dieci centesimi. Ora aveva portato la macchina a riparare in un vicino laboratorio.

— Potrebbe prestarmi una quindicina di lire — diceva. — Sono venuto a Torino senza il portafogli, tanta era la fretta e quanto avevo di spiccioli ho dovuto darlo per la contravvenzione...

La domanda era rivolta così garbatamente che non solo il Carpegna non rifiutava, ma siccome non possedeva spiccioli, si affrettava a consegnare al sedicente mugnaio un biglietto da cinquanta. Come si può immaginare il mariuolo non si faceva più vedere, pago di aver ottenuto anche più del richiesto. Il Carpegna, a sua volta dopo aver invano atteso, capiva di essere stato truffato ed alla fine, letto delle bricconate commesse dal Gallo, si recava alla Polizia giudiziaria a sporgere denuncia. Da un rapido confronto fatto però risultava che il falso mugnaio non poteva identificarsi con il Gallo e quindi si disponevano indagini per identificare quest'altro truffatore.

Grave investimento evitato dall'abilità di un tranviere

Alla prontezza di spirito ed all'abilità di manovra del tranviere Giovanni Rossi fu Carlo, di 34 anni, si deve se questa mattina un'orribile disgrazia è stata evitata. Poco dopo le ore otto, la stiratrice Francesca Maggiora, di 56 anni, abitante in via San Paolo 42, si trovava in corso Vinzaglio, quando giunta all'altezza della via Cabotto, pensava di attraversare il corso stesso. La donna si trovava ormai presso la banchina rialzata, sulla quale corrono i binari tranviari, quando vedeva giungere dalla sua sinistra un convoglio della linea N. 10, diretto al centro della città. Malgrado il carrozzone corresse assai veloce, la donna stimava di essere ancora in tempo per passare e ad ogni buon conto accelerava il passo. Quest'ultima manovra per poco non le doveva riuscire fatale. Inciampando in una pietra, la donna cadeva attraverso il binario, venendosi così a trovare, distesa a terra, a non più di otto metri dalla vettura in corsa. L'investimento pareva inevitabile. Solo il manovratore Rossi non perdeva la calma e, mettendo immediatamente in funzione sia il freno ad aria compressa che la contromarcia elettrica, riusciva a bloccare il pesante convoglio. La vettura percorreva ancora qualche metro, ma si arrestava proprio dinanzi alla povera donna che, terrorizzata e stordita dalla caduta, non aveva avuto modo neppure di muoversi. Subito, tranvieri e privati, si affrettarono attorno alla Maggiora, la quale per la caduta e per l'urto del respingente del tram, presentava leggere ferite. Più grave però delle ferite stesse era lo choc nervoso che consigliava il suo trasporto all'ospedale Mauriziano ove fu giudicata guaribile in una settimana. Dopo qualche tempo, rimessasi dallo spavento provato, la donna poteva far ritorno a casa.

Morte improvvisa

L'agricoltore Antonio Ricco fu Domenico di 85 anni, residente a Volpiano, si trovava ieri a transitare per corso Ponte Mosca, quando, colpito da improvviso malore, si accasciava al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il vecchio veniva portato in una vicina farmacia, ma, malgrado le cure apprestategli, decedeva per sincope cardiaca. Del fatto veniva avvertito il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, e quindi, dopo gli accertamenti legali, la salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Contemporaneamente è stata avvertita la famiglia del defunto.

Dopo l'uva

Se l'uva è il frutto gradito settembrino, la castagna è quello non meno gradito, ottobrino. Le brume autunnali fanno a tutti desiderare un bel piatto di castagne fumanti. Negli spacci dell'Alleanza Cooperativa esse sono in vendita a L. 0,70 il Kg. Il prezzo, unitamente alla ottima qualità, è di buon auspicio per il proseguimento della campagna.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] Seguendo la cronaca [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio - L. Almirante). — Ore 21,15: «Il fu Toupinel», di A. Bisson.

ALFIERI (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Pietro e Jack», di F. De Croisset. (Novità).

VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran.

BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Napoli tascabile», di R. Viviani. (Novità).

ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Famija 'l monument», di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.

GIANDUJA. — Riposo.

ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.

CHIARELLA: Ore 21: «Wunder Bar».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Alle soglie dell'impero», Renate Müller, Otto Gebühr. Cartoni animati.
VITTORIA: «Il paese del cavaliere».
ITALA: «Il Re di Parigi», Petrovich.
SPLENDOR: «Nella tempesta», J. Barrymoore. Lunedì: «Pattuglia dell'alba», Chaplin (4ª ripr.)
IDEAL: «Fra Diavolo», Tenore Pattiera.
ALPI: «La spia», Myrna Loy e W. Baxter.
STATUTO: Conquista dell'America, Chevalier.
BORSA: «La bodega», di Blasco Ibanez.
PRINCIPE: «L'ondata dei forti», R. Adoria.
SAVOIA: «Giustizia sui ghiacci». Sonoro.
AMBROSIO: «L'amante di mezzanotte», con Jeannette Macdonald. Grande successo.

I divertimenti

E perchè non potrebbero essere dei briganti autentici quelli del film «FRA DIAVOLO?»

Al lettore che si è stupito perchè mostriamo di credere alla notizia che le comparse del *Fra Diavolo* siano dei briganti autentici, rispondiamo: «E perchè no? L'America è abituata a scritturare tutto, anche scimmie, asini, cani, e perchè non dei briganti? La sola Chicago ne ha delle disponibilità notevoli. Comunque, il bravo lettore vada a vedere il film e giudicherà coi propri occhi. Intanto potrà ammirare in *Fra Diavolo* il magnifico tenore Tino Pattiera, la voce d'oro del *Metropolitan* di New York. Il film (grandioso, pittoresco, emozionante, parlato in italiano) si proietta da oggi al *Supercinema Ideal*».

Magnifico successo de «LA SPIA» al CINE ALPI

Un foltissimo pubblico ha presenziato ieri alle rappresentazioni di questo splendido pittoresco emozionante dramma dello spionaggio, che si svolge al Marocco in mezzo alla Legione Straniera. Ammiratissimi i suggestivi protagonisti: *Warner Baxter* e *Myrna Loy.*

CINEMA STATUTO
Continuano ammiratissime
le repliche del capolavoro *La conquista dell'America* con Maurizio Chevalier.

CINEPALAZZO
«LUCI DEL CIRCO»
l'opera *straordinaria* di *Frank Capra.*

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12, 16,30, 19, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Dischi — 13: Musica varia — 13: Borsa di Torino — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 19,45: Com. del Dopolavoro — 20,05: Musica riprodotta — 20,30: I cinque minuti del radio-curioso — 20,45: Trasmissione della commedia: «Mont Martre», 1 atto di S. [illegible] — 21,15: Musica da camera — In un intervallo: C. A. Bianche: «Sui margini della strada».

Stato Civile

15 ottobre 1931 - IX

NASCITE 25: maschi 14, femmine 11.

MORTI 19: [illegible] Francesco fu Benedetto, d'anni 58, di Torino, [illegible] — [illegible] Luigi, id. 64, di Torino, [illegible] — Fecardi [illegible], di Domenico, di giorni 18, di Torino, via Borgo Dora, 39 — Maretto Nives di Carlo, d'anni 7, di Padova, scolara, [illegible] — [illegible] Rosa in [illegible], id. 54, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Candia, 9 — Tolanti [illegible] in Falchero, id. 71, di Alessandria, agiata, via S. Secondo, 86 — Bravetta [illegible] fu Giuseppe, id. 42, di [illegible], corso Francia — Serafino Margherita in [illegible], id. 64, di Torino, casalinga, via [illegible], 5 — Paldomani Riccardo di Arturo, di mesi 10, di Torino, corso Regina Margherita, 47 — [illegible] Carmela fu Lorenzo, d'anni 19, di [illegible], casalinga — Jacopino Vincenzo di Saverio, id. 30, di Catanzaro, operaio — Rossetto Irene [illegible], id. 63, di Montechiaro, casalinga — [illegible] Paolo fu Giuseppe, id. 36, di Torino, commerciante — [illegible] Alessandro di Bernardo, id. 28, di Torino, meccanico — Maria [illegible] di [illegible], id. 27, di Graglia, [illegible] — Merau Bruna di Mario, id. 17, di Cagliari, tipografa — Follis Anna in Albano, id. 58, di Borgomanero, casalinga — Battagliotti Giovanni fu Lorenzo, id. 73, di Giaveno, meccanico.

Collocamento di mano d'opera

Occorrono: [illegible] provettissimi: 1 tornitore anni 18-25 preferibilmente figlio di un ex-combattente; 1 [illegible] anni [illegible] che abbia già lavorato in qualche fabbrica; una sarta per [illegible] lavorazione in serie; una macchinista [illegible] — Per fuori Torino: 1 [illegible] provettissimo.

Gli interessati iscritti al collocamento [illegible] oggi alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ELETTORALE INGLESE

Lo schieramento finale dei partiti

MacDonald di collegio in collegio in aeroplano — La nascita dei laburisti indipendenti — La propaganda del romanziere Wallace

Londra, 15 notte.

Un solo giorno è lasciato ormai alle organizzazioni elettorali dei partiti politici per condurre a termine le trattative in vista della lotta elettorale imminente. Domani, infatti, con la dichiarazione dei candidati imposta dalla legge, si chiuderà la fase preparatoria della lotta, e domani l'altro i candidati riacquisteranno piena libertà di azione, alla quale hanno dovuto rinunciare in questi giorni per non approfondire i malintesi e i risentimenti e intralciare le attività dei varii Comitati elettorali che si affaticano a mantenere, il più unito possibile, il fronte nazionale.

Per ora si misurano le parole e si adottano frasi vaghe, e la stessa panacea del protezionismo viene messa innanzi come cosa augurabile, ma non definitivamente ottenibile. Posdomani le falangi conservatrici, non più legate dai consigli di prudenza prodigati dalle organizzazioni locali, saranno libere di impiantare la loro campagna sul puro e semplice terreno del protezionismo. Le trattative in corso sembrano avviarsi quasi tutte verso una felice conclusione, nel senso che le nuove formazioni, scaturite alla luce del sole dalla crisi, riconoscono che la data recente della loro nascita crea loro l'obbligo di occupare gli strapuntini e i posti di loggione per lasciare le poltrone più confortevoli ai partiti di vecchia data e di lunga storia.

I macdonaldiani in loggione

Per ora coloro che sembrano rassegnati a occupare le ultime file del loggione sono i candidati del Partito laburista nazionale macdonaldiano. Da una cinquantina essi si sono ormai ridotti a venticinque, e questo doloroso processo di contrazione non è ancora terminato, e si annunzia oggi il ritiro dalla lotta, per così dire, per forza maggiore, di Markham, segretario generale dell'organizzazione laburista nazionale. Deputato al defunto Parlamento, egli si ripresentava come sostenitore entusiastico della politica di MacDonald nel collegio di Chatam, senonchè oggi ha ricevuto l'ordine da MacDonald di ritirarsi per lasciare il posto a un candidato conservatore ed evitare il rischio della perdita di un seggio, in un momento in cui è di importanza vitale mantenere l'unità nazionale. In nome di questa unità, il Partito conservatore ha così oggi aumentato di una unità il numero dei suoi candidati.

MacDonald continua con ammirevole entusiasmo a difendere il Governo e il programma di esso dinanzi agli elettori del collegio di Seaham. Egli dichiara di essere giunto all'estremo limite della stanchezza, ma non intende cedere questo posto di battaglia. E' riuscito in questi giorni a demolire molte fortezze di resistenza e di ostilità accanite e a diffondere la perplessità nei ranghi avversari. Rimangono, però, cittadelle entro la sua circoscrizione elettorale di puro laburismo, e i tentativi fatti per smantellarle non hanno ancora sortito esito favorevole. Oggi MacDonald si era recato a Shotton. Le centinaia di elettori accorsi al comizio da lui indetto gli hanno fatto una accoglienza così rumorosa da impedirgli di parlare. Il Primo Ministro ha dovuto ritirarsi dall'auto, fra le urla indiavolate dei presenti. Due aeroplani sono stati messi a disposizione di MacDonald, e grazie a questo ausilio prezioso egli si recherà nei prossimi giorni a prendere la parola nel collegio di suo figlio e in quello del Ministro Thomas, e in altri centri, ove la sua presenza infonderà entusiasmo e fiducia nei combattenti.

Le candidature

Fino a questa sera i candidati sono così divisi: conservatori 520; laburisti nazionali 25; liberali nazionali 35; liberali del gruppo Samuel 120. Contro queste forze scendono in lizza 520 laburisti ufficiali, 6 liberali indipendenti di Lloyd George, 18 mosleyani, 18 comunisti, e infine — ultimi arrivati — 10 candidati del partito laburista indipendente. Quest'ultimo, infatti, ha preso ieri notte la decisione di intervenire nella lotta come partito a se stante, rompendo quindi i vecchi legami col partito laburista ufficiale. Il gruppo comprendeva 19 membri, ma uno di essi, e il non meno importante, l'ex-deputato Allen — ex-presidente della sezione del partito laburista indipendente — si è clamorosamente congedato dai suoi compagni per porsi a lato di MacDonald e scendere nell'arena come candidato del partito laburista nazionale. In una lettera al «Times», egli dichiara che il programma del laburismo è inefficace o rivoluzionario. Il partito comunista, che scende in lizza con 18 candidati, ha accolto nel suo grembo Hannington, organizzatore delle dimostrazioni di disoccupati, il quale sconta una pena di 28 giorni di carcere per avere assistito i dimostranti di Glasgow e malmenato alcuni agenti di polizia. Molti candidati saranno però ritirati all'undecima ora, perchè la legge inglese impone il versamento — all'atto della notifica ufficiale dei candidati — di una somma di 150 sterline, e non tutti i partecipanti alla lotta le hanno fin da ora in tasca. E' così che si pensa che molti candidati comunisti verranno ritirati nel corso della giornata di domani. Lloyd George, poi, ha chiesto che si eliminasse dalla lista dei partiti quella liberale lloydgeorgiana, cosicchè i liberali scendono nell'arena, a partire da oggi, sotto l'etichetta di liberali puri e semplici, etichetta però che Lloyd George si rifiuta di applicare al gruppo liberale nazionale capitanato da John Simon. Al partito liberale ha aderito ora il celebre romanziere Wallace, al quale gli elettori di Blackpool fanno in questi giorni accoglienze entusiastiche. Egli è il beniamino delle folle inglesi che alimenta con un getto ininterrotto di romanzi polizieschi, articoli, drammi e commedie. L'entrata in azione di questo grosso pezzo delle artiglierie liberali cassapera i conservatori di Blackpool, il cui rappresentante accusa Wallace di ciarlataneria e di incompetenza politica. «Il mio avversario — afferma Wallace — mi rimprovera di vivere scrivendo romanzi. Non so che cosa egli faccia e di che cosa viva; se però facesse il suo mestiere così bene come io faccio il mio, non avrebbe bisogno di chiedermi cosa io venga a fare a Blackpool». La posizione del partito laburista ufficiale minaccia di farsi tragica in gran numero di collegi ove il laburismo aveva conquistati seggi, per così dire di straforo; ossia approfittando della anormalità di una legge elettorale, che è eccellente nel caso di lotta fra due soli candidati, ma addirittura insufficiente di fronte a candidature plurime: pericolosa è la situazione di Henderson nel suo collegio di Burnley, ma pericolosa è anche quella dell'ex-Ministro degli Interni Clynes, che da 25 anni ha rappresentato un collegio di Manchester. Un altro Ministro, il dottor Addison, pericola nel collegio di Swindon, e un forte candidato conservatore è opposto all'ex-Ministro Morrison.

Un invito a Kaye Don

Molto affidamento fanno i laburisti sulla reazione che si produrrà in loro favore nel corso della giornata di domani a causa della entrata in vigore delle nuove disposizioni riducenti del dieci per cento i soccorsi statali alla disoccupazione. Il laburismo si sente ringagliardito dall'appoggio delle Trade Unions che hanno messo a disposizione del partito 12.000 sterline. Cinque mila sterline sono state poi offerte a Henderson dall'Unione nazionale degli impiegati e operai municipali, e altre 4000 sono state ottenute mediante sottoscrizioni fra simpatizzanti per il laburismo. Nel corso della giornata si sono fatti altri tentativi per persuadere il famoso asso del volante, Kaye Don, a presentarsi all'elettorato in qualità di candidato conservatore, ma egli ha rifiutato dicendo: «Io non sono un pugilista, sono solo un corridore: dovrei battermi sul posto, mentre sono nato per correre».

R. P.

I milioni del gelatiere Scala

Motteggi e ilarità durante la deposizione di una teste

Londra, 15 notte.

Gli spiriti evocati da Emilio Scala nella stanzetta di Matteo Costantino hanno occupato l'udienza del Tribunale di Dublino ed hanno immensamente divertito il pubblico che vi si assiepava. Compariva come teste la giovane e graziosa signora Apicella. In forma semplice ella ha fatto la narrazione delle sedute spiritiche.

— Evocavamo molti spiriti, perfino il nome di Rasputin. Quando sentii questo nome, non potei trattenermi dal ridere. E gli dissi: «Intendete evocare un budino di riso (rice pudding), perchè vi dica se vincerete alla Lotteria?». Ma Scala, indignato da questo riso, mi ordinò di uscire dalla stanza. Poco dopo mi richiamò per chiedermi di mettere un disco sul grammofono. Colsi l'occasione per chiedergli ancora una volta chi fosse questo Rasputin e come fosse fatta la sua anima. Mettemmo il disco e, al suono della musica, Scala, Costantino e mio marito evocarono dinanzi al tavolino gli spiriti morti amici e sconosciuti. Scala gridava agli spiriti: «Dite, dite se vinceremo!». Mio marito, però, non credeva a questi spiriti e disse a Scala: «Ma faresti molto meglio a dirmi quanti soldi ho in tasca». Scala si concentrò un momento, poi disse una somma. Era esatta fino al centesimo. Scala — continua la signora — parlava agli spiriti, ora in italiano ora in inglese, e di tanto in tanto, nel buio fitto della camera, si sentiva la sua voce dire: «Piano, piano» al tavolo, e il tavolo si alzava. Improvvisamente si è piegato dalla parte di Scala. L'emozione sembrò essere stata moltissima fra i presenti alla seduta spiritica, tanto che Scala, per calmare gli amici, ebbe a dire: «Ma non fa niente. Che cosa importa che il tavolo si sia inclinato verso di me? La vincita sarà divisa in parti eguali...».

Il giudice ha interrotto a questo punto la signora Apicella per dirle in italiano:

— Pianissimo!...

Il pubblico ha riso di cuore, e la signora ha compreso che le parole attribuite a Scala potevano anche non essere state pronunciate.

— Scala teneva il suo piede sotto uno dei piedi del tavolo?

— Non posso dirlo, perchè la stanza era completamente al buio, ma credo che sarebbe un'ottima cosa se il Presidente ordinasse a Scala di ripeterci qui, in Tribunale, la scena svoltasi nella stanza di Costantino. Si vedrebbe così come abbia fatto a fare pencolare il tavolo dalla sua parte.

La signora Apicella ha poi narrato come Scala, appena informato del numero della sua cartella, estratto a Dublino, invitò gli amici a una bicchierata e disse: «Ognuno di noi deve sperare che il cavallo Grackler giunga primo al traguardo, perchè così saremo tutti ricchi. Io andrò a vedere un po' che cosa sia questa Svizzera, di cui sento tanto parlare!».

La signora Apicella, presente, avrebbe detto allora a Scala: «Anch'io andrò a passare un po' di tempo in Svizzera». E Scala: «Se non avessi comperato questo biglietto, non ci troveremmo tutti di fronte alla ricchezza».

Le dichiarazioni della teste hanno suscitato risate continue fra il pubblico. A una domanda dell'avvocato di Scala, essa ha dichiarato:

— Scala veniva da noi a pranzo così spesso che un giorno disse a mio marito: «Lei ha bisogno, in questa casa, o di un letto o di una moglie». (Ilarità generale). Era il miglior amico di casa nostra.

— Ma voi lo consideravate anche come amico? — chiede l'avvocato Wood.

— No. Non mi fidavo di lui. Mio marito, invece, ecco un uomo buono e onesto — risponde la signora.

— Egli fa sempre tutto ciò che gli dite di fare? — chiede, insinuante, l'avvocato di Scala.

Ma l'intelligente signora ribatte:

— E lei, signor avvocato, fa sempre tutto quello che sua moglie chiede che ella faccia?

Tutta la sala è scoppiata in una risata, e il Giudice ha rivolto alla signora Apicella un sorriso che sembrava voler esprimere un complimento per la fulminea rimbeccata. L'avvocato però chiede, spietato:

— Questa famosa seduta spiritica non potrebbe, per caso, essere una pura fabbricazione vostra e di vostro marito?

La teste indignata risponde:

— Niente affatto. E' la pura verità.

A questo punto la seduta è sospesa e rinviata a domani.

La serenità di un condannato a morte

«Non mi resta che espiare; espierò coraggiosamente»

Parigi, 15 notte.

Ieri sera Giorgio Gauchet, dopo udita, impassibile, la lettura della terribile sentenza della condanna a morte, si chinò verso l'avv. Campinchi, che aveva fatto il possibile per salvarlo, e gli disse:

— Grazie: ma non mi si poteva difendere.

Impassibile, non volgendo neppure lo sguardo ai suoi amici che erano venuti al processo, e che gli facevano i loro addii, si lasciò poi condur via dalle guardie. Nel corridoio, incontrato il suo difensore, gli espresse la volontà di non ricorrere in Cassazione.

Giorgio Gauchet, appena giunto nella sua cella, mangiò, e si addormentò tranquillamente. Ai guardiani della prigione confermò che egli non avrebbe ricorso in Cassazione.

— Non mi resta che espiare: ed espierò coraggiosamente.

Stamane l'avv. Campinchi si è recato alla prigione a visitare il suo cliente.

— Ho trovato Giorgio Gauchet calmo e coraggioso — egli ha detto. — Afferma di aver meritato il verdetto; ma per quanto contrario a ricorrere in Cassazione, io l'ho esortato a tentare, e spero che accetterà. Nel corso della conversazione Gauchet si è mostrato molto pentito.

— Sono per la famiglia Dauenhoffer (la sua vittima) una persona odiosa. E' giusto che io sia punito per il mio abbominevole delitto. Ora che la società mi ha giudicato, mi chiedo come mai ho potuto commettere una tale insensatezza. Il signor Dauenhoffer mi ha sorpreso nel momento in cui mi impadronivo di un anello. Quando mi sono visto preso, quando ho capito che sarei comparso davanti ai Tribunali, che ero ormai disonorato, mi sono sentito impazzire. Ora è giusto che io paghi il mio debito.

L'avvocato ha confermato che farà quanto è in suo potere per indurre il condannato a firmare il ricorso in Cassazione, facendo valere gli argomenti già esposti ieri invano ai giurati.

Una città americana senza banche

New York, 15 notte.

La città di Youngstown, nell'Ohio, è rimasta senza banche. Le tre principali banche, con un capitale complessivo di 41 milioni e mezzo di dollari, hanno quest'oggi chiuso tutte e tre gli sportelli. (Radio Stefani).

Disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma

Roma, 15 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Direttorio del Partito, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha impartito le seguenti disposizioni per la celebrazione annuale della Marcia su Roma (28 ottobre dell'anno IX): in ogni sede dei Fasci e dei Gruppi rionali avranno luogo le assemblee alle quali dovranno partecipare anche i Giovani Fascisti. Nella mattinata sarà effettuata la leva delle Giovani Fasciste, secondo le norme stabilite dalla circolare n. 55 del 3 ottobre corrente. E' prescritta, per tutta la giornata, la grande uniforme della M.V.S.N. e la camicia nera con decorazioni».

L'andamento della disoccupazione

Roma, 15 notte.

Il dott. Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 settembre 1931 - IX.

I disoccupati, che al 31 agosto erano 693.256, erano al 30 settembre 747.764, di cui 234 mila fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 575.266 erano uomini e 172.498 donne.

Divisi per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 70.610; Liguria 40.187; Lombardia 124.390; Venezia Tridentina 7.608; Venezia Euganea 111.434; Venezia Giulia e Zara 34.670; Emilia 103.822; Toscana 35.866; Marche 9.168; Umbria 7.431; Lazio 12.490; Abruzzi e Molise 11.070; Puglie 55.683; Basilicata 3.014; Calabrie 31.386; Sicilia 31.540; Sardegna 13.940.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: Agricoltura, caccia e pesca 163.290; industrie estrattive del sottosuolo 21.799; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 74.552; industrie che lavorano e utilizzano i metalli 72.827; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie stradali e idrauliche 215.166; industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 90.135; industrie chimiche 12.164; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 46.420; esercizi pubblici 14.121; personale non operaio 20.717; personale non specificato 6.600.

Aumento degli uomini disoccupati in confronto all'agosto 46.265, e delle donne disoccupate 8.243.

Violento fortunale nell'Anconitano

Ancona, 15 notte.

Un violento fortunale si è improvvisamente abbattuto, stamane verso le tre, su tutta la costa anconitana. Raffiche di vento hanno ingrossato il mare che è divenuto minaccioso con grave pericolo delle flottiglie peschereccie che erano al largo. Sorpresi dalla tempesta, i motopescherecci hanno rapidamente drizzato la prua verso il porto per rifugiarvisi prima che il fortunale raggiungesse la sua massima violenza. Fortunatamente quasi tutte le imbarcazioni hanno potuto raggiungere la riva. Solo l'imbarcazione «Dellagon», sulla quale erano i marinai Mariano Sabbatini e Giovanni Consolini, entrambi della nostra città, durante la manovra di entrata nel porto, è stata capovolta da una grossa ondata. I due pescatori, prima che la barca colasse a picco, si erano già lanciati in mare nuotando furiosamente, e potevano essere tratti in salvo dalla motopeschereccia «Maria Elena», comandata dal capitano Ugo Magini. Una barca è stata trovata in frantumi, stamane, sulla scogliera presso la stazione ferroviaria. E' stato accertato che uno dei due pescatori che vi si trovavano a bordo è scomparso; esso è tale Enrico Bevilacqua, di 68 anni. Nel porto tutti i piroscafi alla fonda hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Tuttavia il piroscafo «Clemente» e il «Ronchi» hanno avuto spezzate le cime di attracco, e si deve alla pronta opera dell'equipaggio se non sono stati trascinati alla deriva contro i moli. Il piroscafo «Gioconda» che affondò durante il recente fortunale, di fianco al molo Santa Maria, e attorno al quale in questi giorni si svolgono i lavori di ricupero da parte del rimorchiatore «Titan», non ha subito danni. Durante la violenta libecciata, le autorità della capitaneria hanno attivamente ispezionato il porto, dirigendo le manovre di entrata delle barche da pesca.

Dalla vasta zona dipendente dal locale Compartimento marittimo non sono giunte notizie di pericoli corsi dalle flottiglie peschereccie, talchè è presumibile che il bilancio della libecciata si limiti alla perdita di una vita umana e di due barche. Si apprende che il piropeschereccio «Capo Miseno» è andato a picco sulla costa zaratina. In suo soccorso sono in rotta due altri pirop[e]scherecci. Questa sera il maltempo continua e la bufera va riprendendo violenta.

Drammatica cattura di un latitante che era evaso dalla gabbia delle Assise

Palermo, 15 notte.

Nel dicembre scorso evadeva dalla gabbia della Corte d'Assise, mentre si celebrava un processo a suo carico, il detenuto Giorgio Ingrassia, già condannato a 30 anni di reclusione. Inutili furono le ricerche e gli amici dell'evaso, per far deviare le indagini della polizia, fecero correre la voce che egli fosse espatriato a Tunisi.

Stasera, dopo abili e lunghe indagini della Pubblica Sicurezza, l'Ingrassia è stata tratto in arresto in una casa di via Alessandro Volta. Egli ha impegnato un conflitto cogli agenti esplodendo varii colpi di rivoltella. Gli agenti sono stati costretti a loro volta a far fuoco e hanno ferito a una spalla il delinquente che è stato tratto in arresto.

Cinematografica cattura di un ladro a Sampierdarena

Genova, 15 notte.

La movimentata cattura di un ladro è avvenuta la notte scorsa a Sampierdarena. Il commerciante quarantenne Dandolo Pessino, accompagnatosi con un tizio che aveva conosciuto in un caffè, veniva borseggiato dal neo amico, il trentenne Carmine Barile, da Riva Ligure. Accortosi del furto, il Pessino si è dato all'inseguimento del ladro insieme ad alcuni cittadini e ad un guardiano notturno.

Il Barile in cerca di scampo entrando in un portone di via Gioberti, salendo di corsa fino al sesto piano e di qui, uscito su di un ballatoio, lo ha scavalcato aggrappandosi sul cornicione del palazzo e restando sospeso nel vuoto da oltre venti metri di altezza, con la speranza di fare perdere le tracce agli inseguitori. La cosa invece non gli è riuscita perchè egli è stato scorto malgrado l'oscurità e, in quella incomoda posizione, catturato. Egli però non si era ancora arreso perchè mentre veniva accompagnato alla caserma, è riuscito a fuggire nuovamente. Allora la guardia notturna ha estratto la rivoltella lasciandone partire un colpo che ha ferito il Barile alla gamba. Solo allora il ladro ha potuto essere raggiunto e tratto in arresto.

Cruente manifestazioni comuniste per le vie di Berlino

Un conflitto con gli hitleriani - 5 feriti

Berlino, 15 notte.

Vari conflitti sanguinosi fra Polizia e comunisti hanno avuto luogo oggi in vari punti della città nei quali i comunisti avevano inscenato cortei e dimostrazioni. In una via del centro, un gruppo di poliziotti, opponendosi ad una colonna di dimostranti, ha dovuto fare uso delle armi per scioglierla, e vi sono stati due feriti gravi. Nel quartiere di Charlottenburg, un centinaio di dimostranti ha dato l'assalto ai grandi magazzini Tietz; la Polizia è accorsa ed ha durato fatica a difendere i magazzini e a disperdere i dimostranti. Nella Bornholmerstrasse, i comunisti hanno svaligiato un negozio di viveri, impadronendosi, con le rivoltelle alla mano, della cassa. In un altro punto essi hanno assaltato un locale di riunione di hitleriani, e ne è nato un conflitto che ha richiamato la Polizia; vi sono stati anche qui cinque feriti gravi.

Da Essen si ha notizia che anche colà disordini sono avvenuti, nel pieno centro, per opera di comunisti. Vari negozi sono stati assaliti. Anche il Tribunale è stato invaso e la Polizia ha fatto una settantina di arresti.

Dalla Prussia orientale si segnala poi il ricominciare degli incendi dolosi nelle campagne: martedì scorso vi sono stati nove incendi di grandi masserie e di case nella sola Rastenburg; così ad Allenstein e a Marienwerder.

Ad Essen, poi, ignoti scassinatori sono penetrati nella Cassa dell'Ufficio Tasse, dove hanno aperto due casseforti, impadronendosi di bolli per il valore di 320 mila marchi.

Pauroso attentato contro un funzionario tedesco

Berlino, 15 notte.

Da Wuppertal si ha che un attentato, per opera di ignoti, è stato commesso contro la persona di un membro della Commissione arbitrale statale per i conflitti di lavoro, dott. Bragard. Il Bragard era tornato la notte scorsa, alle 11,30, a casa sua, ad un piano terreno, ed era appena entrato nella sua camera da letto accendendo la luce, quando dal di fuori, attraverso le finestre, è stato aperto il fuoco contro la sua persona. Quattordici colpi sono stati sparati ed i proiettili hanno rotto i vetri e sono andati a conficcarsi sulla parete dietro a Bragard, fortunatamente senza colpirlo.

Sul luogo sono stati trovati quattordici bossoli di due tipi diversi, donde si deduce che l'attentato è stato consumato con due rivoltelle, e presumibilmente da due autori.

Edison in fin di vita

West Orange, 15 notte.

Il bollettino dei medici curanti, emesso questa mattina, annunciava che Edison non si era risvegliato dallo stato di semicoma che dura dalla mattina di mercoledì.

I sanitari dello scienziato dichiarano che la prostrazione di forze dell'infermo è estrema e che la catastrofe potrebbe verificarsi da un momento all'altro. (United Press).

Taglia la lingua alla moglie ciarliera

Vienna, 15 notte.

A Srebrnica, in Jugoslavia, l'agricoltore Milosevic ha tagliato la lingua alla moglie con la quale aveva avuto un violento litigio. Siccome la donna non voleva star zitta, il Milosevic l'ha legata a un albero e afferrata la lingua con le tenaglie, l'ha recisa con il coltello.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Massa e di Pesaro. (Stefani).

I numeri della Tombola pro Tempio ai Caduti di Portoferraio

Roma, 15 notte.

Sono stati oggi estratti i numeri della Tombola Nazionale pro Tempio votivo Caduti per la Patria e Museo Storico di Portoferraio (Livorno). Eccoli:

49 — 75 — 53 — 48 — 44 — 60
82 — 34 — 7 — 55 — 18 — 40
2 — 37 — 14 — 12 — 36 — 63
5 — 20 — 61 — 76 — 13 — 42
51 — 52 — 66 — 11 — 27 — 87
43 — 17 — 35 — 16 — 60 — 67
3 — 41 — 57 — 10 — 50 — 58
1 — 8 — 74.

La seconda fase dei lavori del convegno di fisica nucleare

Roma, 15 notte.

Con la seduta odierna, tenuta sotto la presidenza del prof. Sommerfeld, dell'Università di Monaco, nei locali

---

Il Prefetto di Torino a Chivasso

Chivasso, 15 notte.

Stamane, alle ore 11,30, è giunto a Chivasso il Prefetto, S. E. Ricci, accompagnato dal Vice Prefetto, marchese Di Sunt, e ricevuto dal Commissario prefettizio gr. uff. barone Moro, dal colonnello comandante il nuovo distretto di Chivasso, colonnello Salmone, dal Segretario politico e da tutte le autorità civili e militari della città, convenuti nella sala consiliare del Municipio. Ha portato il saluto della cittadinanza il Commissario prefettizio, barone Moro, con un elevato discorso a cui S. E. Ricci ha risposto incitando alla concordia e all'opera tenace davanti ad un unico e nobile miraggio: la grandezza della Patria.

S. E. il Prefetto, e tutte le autorità cittadine si sono recati a rendere omaggio al monumento dei Caduti; poi si sono recati per una minuta visita all'ospedale ove il Prefetto si è intrattenuto con gli infermi. All'ospedale il Prefetto ha ricevuto l'ossequio dei medici, per bocca del prof. Sartirana, chirurgo primario del nostro ospedale. Indi le autorità si sono recate in visita alla Casa del Fascio ove un manipolo di Giovani Fascisti, agli ordini del capo squadra Carrera, ha inviato il suo entusiastico «a noi» al rappresentante del Governo.

Nel pomeriggio S. E. Ricci si è recato a visitare la Cattedrale sostando presso l'altare dei Caduti ed alle 15,15 ha assistito, alla frazione Betelem, allo scoprimento della nuova lapide che ricorda i Caduti della grande guerra. Ha parlato per primo il Commissario prefettizio, ed ha fatto seguito, con elevate parole, il dott. Capella, presidente della sezione Combattenti. Ha risposto il Prefetto dicendosi profondamente soddisfatto della magnifica dimostrazione.

Gli ospiti si sono poi recati alla scuola di Castelrosso, opera riuscitissima dell'ing. Dandena, e infine sono tornati a Chivasso in visita alla Scuola ove S. E. il Prefetto si è intrattenuto a lungo con gli insegnanti interessandosi ai vari problemi e alla sistemazione dei locali per l'Istituto tecnico che si aprirà nella corrente settimana.

Alle 17, S. E. il Prefetto, ossequiato dalle autorità cittadine e dalla folla, è ripartito alla volta di Torino.

SPORT

Tennis

Il Torneo di Bolzano

Bolzano, 15 notte.

Il torneo internazionale di Tennis volge al suo termine. La quinta giornata, destinata agli incontri più importanti, è stata sciupata da un vento impetuosissimo.

Quintavalle, qualificatosi per la finale di fronte ad un avversario della forza di Eifermann, ha giuocato da leone: ma forse ha scelto una tattica poco felice. Specialista in palle smorzate, ha creduto di poter calcolare sulla sua solita sicurezza, ma il vento lo ha tradito. Eifermann ha, invece, sempre giuocato molto forte ed ha indovinato sistema.

Nella mattinata si sono svolti gli incontri: Schieder contro Cook; ha vinto il primo per 6-3, 6-0; la semifinale Eifermann contro Schieder è finita con la vittoria del primo per 6-2, 2-6, 7-5; Schieder era poi compagno di doppio con Quintavalle, e dopo questo risultato nella singolare contro Eifermann, non c'era molto da sperare contro la coppia fortissima Eifermann-Salm. Tuttavia Quintavalle si è battuto con foga, e riusciva anche a trascinare nella lotta il compagno. Comunque negli ultimi sets i più forti hanno ancora dimostrato la loro superiorità. L'incontro è finito con la vittoria di Eifermann-Schieder con 9-11, 6-2, 6-2.

Nella mattinata si era svolta anche la semifinale Eifermann-Salm contro Boscarolli e Leonardi, vinta dai primi per 6-2, 6-1. La semifinale della doppia mista Reznicek-Salm contro De Secondi-Boscarolli è finita per 6-2, 6-1. La finale Reznicek-Salm contro Lobkowitz-Eifermann non si è potuta disputare. Dobbiamo ancora segnalare le finali bellissime della terza categoria:

Doppio uomini: Boscarolli-Suster b. Farina-Sobel 6-3, 6-4; Valerio-Austoni battono Strobel-Camilleri 6-0, 6-4. *Finale*: Boscarolli-Suster battono Valerio-Austoni per 4-6, 6-4, 6-4, 6-4.

Singolare uomini: Valerio-Farina 6-2, 6-4; Boscarolli-Austoni 5-0, 6-4. *Finale*: Valerio batte Boscarolli 11-9, 0-3, 4-6, 7-5.

Nella mattinata si è avuta anche la finale della gara fra tennisti allogeni per la disputa della coppa Provincia di Bolzano. La finale ha visto vincitore Zanetti su Karner per 5-7, 6-1, 6-3, 15-13.

La finale singolare uomini del campionato studentesco regionale fra Boscarolli e Suster sarà disputata domani. E così pure domani avrà luogo la prova singolare signore di terza categoria.

Le semifinali avevano dato questi risultati: Eifermann batte Schieder 6-3, 2-6, 7-5; Schieder batte Cook 6-3, 6-0.

La finale ha dato questo risultato: Eifermann batte Quintavalle 5-7, 6-4, 7-5, 6-1.

Pugilato

Sharkey costretto a un lungo periodo di riposo

New York, 15 notte.

Jack Sharkey, il recente vincitore di Carnera, sarà nell'impossibilità di combattere per un certo periodo di tempo. Come ricorderete, il combattimento fra i due uomini venne rimandato una prima volta perchè Sharkey si era fratturato un pollice durante l'allenamento. Ora, durante la settima ripresa del combattimento con Carnera, Sharkey riuscì nuovamente male al pollice. Questo male si è andato aggravando, cosicchè egli ha dovuto ricorrere ai medici, che gli hanno consigliato un lungo riposo.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto a New York elevato al 3,50 per cento

New York, 15 notte.

La Banca federale di riserva di New York ha elevato il tasso di sconto dal 2,50 al 3,50 per cento. (United Press).

Borsa di New York

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		83,50
Lavori Pubblici 7% 1927	L. 70,25	L. 80 —
Id. id. 1930	» 81 —	» 80,75
[illegible] Milano [illegible] 1929	» 65 —	» 66 —
Id. Roma id.	» [illegible] —	» 70 —
Fiat 7% [illegible]	» 72,25	» 73 1/2

AZIONI

Italian Superpower	1 5/8
American Can	80 —
American Radiator e Standard S.	8,25
American Telephon e Telegraph	131,75
Consolidated Gas	68 —
Eastman Kodak C. of New York	103,50
General Electric	29,25
International Harvester Co.	29,25
Johns Manville Corporation	31 3/8
General Motors	31,75
Kennecott Copper	11 7/8
Montgomery Ward	11 —
National Biscuit	41 —
New York Central Rr.	50 —
North America Co.	50 1/8
Procter-Gamble Company	46,50
Radio Corporation	19,50
Standard Brands Inc.	11 7/8
Standard Oil of N. Jersey	30 7/8
Texas Gulf Sulphur	34 1/8
United Corporation	13 1/8
United States Steel	90,25
Unione Carbide Co.	33,75

Londra, 15 notte.

L'apatia di cui dà prova lo Stock Exchange è stata oggi accentuata dalle poco favorevoli condizioni del mercato di Wall Street. [illegible]

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 131,25; Londra 98,87,50; New York 25,32; Belgio 357; Spagna 225,5; Olanda 1026; Praga 75,60.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 74,75; New York 3,87,62; Francia 98,43; Germania 16,57,50; Spagna 43,25; Amsterdam 9,61,25; Belgio 27,[illegible]; Svizzera 19,19,50; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo 17,65; Helsingfors 196; Praga [illegible]; Belgrado 217,50; Sofia 530; Bucarest [illegible]; Costantinopoli 802; Atene 301; Austria 29,50; Varsavia 33,70; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro 3,02; Yokohama 39,25.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,35; Francia 20,00; Inghilterra 19,75; New York 5,10; Belgio 71,05; Spagna 44,50; Olanda 206,00; Germania 117.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; Middling 6,35; futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura poco stabile.

	14	15		14	15
1931 Ott.	6,08	6,06	Marzo	6,51	6,49
Novembr.	6,10	6,05	Id. id.		6,44
Dicembre	6,06	6,13	Aprile	6,60	6,59
Id. id.	6,21	6,14	Maggio	6,60	6,66
1932 Genn.	6,29	6,24	Id. id.	6,71	6,63
Id. id.		6,33	Giugno	6,75	6,71
Febbraio	6,50	6,33	Luglio	6,88	6,80
			Agosto	6,98	6,90

New Orleans, 15. — Chiusura cotoni: Disponibile Middling 59; futuri:

	14	15		14	15
1931 Ott.	6,00	6,00	Marzo	6,46	6,45
Id. id.	6,05		Maggio	6,07	6,61
Dicembr.	6,17	6,12	Id. id.	6,66	
Id. id.	6,10	6,13	Luglio	6,87	6,80
1932 Genn.	6,25	6,27	Id. id.	6,88	

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili, [illegible]: American Middling 4,61; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,38; Id. Upper 5,52; [illegible]; Surtee F.G. 4,98; Id. Broach 4,10; American Sind Punjab 4,19; M.G. Bengal 3,73; M.G. Scinde 3,72. Importazioni della giornata balle 100.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni (ufficiale): Futuri americani, tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
1931 Ott.	4,57	4,51	Giugno	4,60	4,55
Novembr.	4,25	4,53	Luglio	4,63	4,58
Dicembre	4,55	4,51	Agosto	4,66	4,60
1932 Genn.	4,53	4,52	Settembre	4,68	4,62
Febbraio	4,55	4,50	Ottobre	4,71	4,65
Marzo	4,58	4,51	Dicembr.	4,75	4,69
Aprile	4,59	4,58	1933 Genn.	4,77	4,71
Maggio	4,59	4,59	Marzo	4,83	4,77

Futuri egiziani, tendenza sostenuta. Sakell. Fully Good Fair:

	14	15		14	15
1931 Ott.	7,00	6,98	Maggio	7,51	7,50
Novembr.	7,18	7,17	Luglio	7,67	7,61
1932 Genn.	7,30	7,30	Ottobre	7,57	7,50
Marzo	7,44	7,38			
Upper F. G. F.			Marzo	5,51	5,51
1931 Ott.	5,41	5,38	Maggio	5,61	5,08
Novembr.	5,25	5,26	Luglio	5,50	5,60
1932 Genn.	5,27	5,32	Ottobre	5,48	5,42
Indiani			Marzo	3,80	3,90
1931 Ott.	3,71	3,70	Maggio	3,88	3,84
1932 Genn.	3,82	3,81	Luglio	3,90	3,86

Fallimenti

TORINO. Boggero Luigi, birreria, Rivarolo Canavese, sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Dellapiana Paolo; cur. avv. Vittorio Luigi; giorni 20 pres. tit., verif. cred. 27 nov., ore 15; attivo L. 21.210,10; passivo L. [illegible] — Cerutti Paolo, laboratorio elett., piazza Francesco Crispi, 60; decreto 13 corr., periodo fallimento; comm. giud. avv. Guglielmo Lorenzo; attivo L. 3580, passivo L. [illegible] — Candiani Ercole, sent. 13 corr.; chiusa procedura per riparto 5% ai chirografari. — Raimondi Pierino, sent. 13 corr.; chiusa procedura per insufficienza attivo. — Cavallo Giuseppe, sent. 13 corr.; revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — Carello Carlo, sent. 14 corr.; chiusa procedura per insufficienza attivo. — Prina Virginio, sent. 14 corr.; chiusa procedura per riparto [illegible] ai chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Ottobre 1931

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	14	sereno	legg. m.
Milano	21	13	½ cop.	
Genova	25	17	sereno	legg. m.
Venezia	21	15	»	mosso
Firenze	23	11	½ cop.	
Ancona	20	15	sereno	mosso
Bologna	21	14	½ cop.	
Napoli	20	13	coperto	mosso
Taranto	24	15	»	legg. m.
Palermo	26	19	nuvolo	calmo
Catania	27	14	½ cop.	legg. m.
Cagliari	20	13	»	»
Tripoli	28	16	sereno	»
Messina	20	17	½ cop.	»
Trieste	19	12	sereno	mosso
Trento	19	8	½ cop.	
Fiume	21	14	sereno	legg. m.
Bari	21	13	nuvolo	mosso
S. Remo	22	15	sereno	[illegible]
Bengasi	25	13	»	mosso
Rodi	25	15	coperto	»

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino

Massima del giorno 15 + 17,6

Minima notte dal 14 al 15 + 10

Previsioni

Roma, 15 notte.

L'influenza dell'anticiclone atlantico [illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Fassoni - Red. responsabile

Oggi, alle ore 13, dopo lunga malattia e munito dei Conforti religiosi, spegnevasi serenamente l'anima eletta di

Banchetti Cav. Angelo

Maggiore di Cavalleria a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio:

I fratelli: Giovanni e figli, Venanzio;
le sorelle: Felicina col marito Avvocato Varese e figli,
Teresa ved. Ferraris e figlio, Bianca,
Olga ved. Pastore e figli,
Maria ved. Bussaglino e figli;
i cognati, nipoti e parenti tutti;
la fedele Fantelli Maria.

I funerali avranno luogo in Settimo Rottaro, sabato 17 corrente, alle ore 15.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale. (A

Settimo Rottaro, 15 ottobre 1931-IX.

Breve malattia troncava all'affetto dei suoi cari munito dei conforti religiosi

Miroglio Guido

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: Cav. Angelo con la consorte Piera Balocco; Rosina col marito Aldo Viale e piccola Linuccia; la mamma Virginia; la sorella Albina Palmesino e famiglia; il fratello Luigi e consorte Agnese Bonaudo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 8, partendo da via Consolata, 15.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-281 - Primo Stab. Ital.

A 89 anni, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari, che l'avevano qual madre affettuosa ed impareggiabile,

Candellero Domenica n. Patiti

I figli: Don Giuseppe, Piovano di Montaldo Torinese, Anna, Agostina, Francesca, le famiglie Mariano, Arpino, Cornaglia, Gianetto, la buona Caterina e Giuseppina ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo a Moncalieri venerdì 16 corr. ore 15 partendo dal Viale Porta Piacentina.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali. Non fiori ma preghiere. 24423

La famiglia Petrazzini, anche a nome dei parenti tutti, profondamente commossa per le indimenticabili onoranze tributate al loro caro Estinto

Petrazzini Giovanni

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti intervenendo o con scritti vollero recare conforto nella luttuosa circostanza, esprime a tutti l'espressione di infinita riconoscenza.

Particolari ringraziamenti: Alla Presidenza ed alla Direzione Centrale della Soc. Anon. F.I.A.T. Alle Direzioni e funzionari dei vari servizi F.I.A.T., Lingotto e Sezioni; capi, tecnici, impiegati e operai tutti.

Al comm. Felice Nazzaro, al signor Passera, alle famiglie De Bernardi, Poggio, Bosco. All'Associazione Industriali Metallurgici A.M.M.A. Alla Direzione delle Scuole Officine Serali, alle Ditte ed Istituti. Sensi di imperitura gratitudine alla Soc. An. F.I.A.T. ed ai dipendenti dello Stabilimento Fratelli Petrazzini, che vollero onorare la memoria del caro Estinto con opera di beneficenza all'Asilo Infantile di Montaldo Scarampi.

Un grazie particolare e riconoscenza, vadano al chiarissimo prof. dott. Giovanni Massa e all'egregio dott. Arturo Giordana che fraternamente ed amorevolmente lo assistettero.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 12 novembre, alle ore 9, nella Parrocchia di Pozzo Strada.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. 53-149.

La Famiglia DANEO ringrazia, commossa, le Autorità, gli Enti ed Associazioni e quanti con la loro presenza e con scritti hanno voluto rendere omaggio alla memoria del compianto R. Ministro Plenipotenziario

Giulio Daneo

accompagnandone la cara Salma all'estrema dimora.

Torino, 16 - X - 1931.

Castellano - Tel. 41-281 - Primo Stab. Ital.

Il marito, i bambini e parenti tutti annunciano con dolore la perdita dell'adorata

Pierina Beccaria Ribero

La sepoltura avrà luogo il 17 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Tommaso 27.

Castellano - Tel. 41-281 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel secondo anniversario [illegible] GIOVANNA MERLO [illegible]

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Vita finanziaria, commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
[illegible]				

Borse italiane

[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma 15. — Rendita 3,50 % netto 1906, 70,92,5; 3,50 % netto 1902, 67,50; 3 % lordo 43,75; Consolidato 5 % 81,17,5; Venezie 3,50 % 79,90. — Cambi: Parigi 76,22; Zurigo 380; Londra 74,87,5; Berlino 417,5; New York 19,90,1; Oro 370,48.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 15. — Uva nostrana Mg. 300 a L. 10,50; uva reggiana Mg. 500 da L. 10 a 12; uve diverse da L. 12 a 16,50 al Mg.

ACQUI, 15. — Barbera Mg. 862 a L. 6,13 al Mg.

ALBA, 15. — Barbera Mg. 4500 da L. 10 a 11,50; nebiolo Mg. 5500 da L. 10 a 12,50; uvaggio Mg. 2000 da L. 8 a 9,50 al Mg.

ALFIANO NATTA, 15. — Uvaggio Mg. 13.475 da L. 6,25 a 8,50 al Mg.

BRA, 14. — Uvaggio Mg. 400 da L. 7,50 a 8,60 al Mg.

CALLIANO, 15. — Uvaggio Mg. 900 da L. 5,25 a 7,50 al Mg.

CAMINO, 15. — Uvaggio Mg. [illegible] da L. 6,50 a 8 al Mg.

CARMAGNOLA, 14. — Uvaggio Mg. 6000 da L. 5 a 8,50 al Mg.

CASALE MONF., 15. — Uvaggio Mg. 218 da L. 5,75 a 8,50 al Mg.

MOMBELLO, 15. — Uvaggio Mg. 2474 da L. 7,50 a 10 al Mg.

NIZZA MONF., 15. — Barbera Mg. 3068 da L. 5,75 a 8 al Mg.

NOVI LIG., 15. — Uva di collina e uvaggio da L. 5,20 a 5,50; barbera da 5,50 a 5,60; uve diverse da 6 a 6,50 al Miriagramma.

OZZANO, 15. — Uvaggio Mg. 11457 da L. 4,50 a 7 al Mg.

PONZANO, 15. — Uvaggio Mg. 2376 da L. 7 a 8,50 al Mg.

TERRUGGIA, 15. — Uvaggio Mg. 1888 da L. 4 a 6,50 al Mg.

Stradella, 15 notte.
Prezzi delle uve sostenuti per le poche rimanenze ancora disponibili. Le contrattazioni fanno i seguenti prezzi: uve rosse di alta collina L. 45-50; mercantili 38-42 al quintale. Mercato delle uve da tavola [illegible] con prezzi da 10 a 16 lire al Mg.

Tortona, 15 notte.
Si sono avute contrattazioni ad un prezzo massimo di L. 48 al quintale per 100 ql. di uva importata dall'Emilia.

Valenza, 15 notte.
Poche contrattazioni. Prezzi stabiliti come segue: uve superiori finissime di alta collina, selezionate e miste L. 50-58; uvaggi misti di media collina e di pianura 47-48; uvaggi misti bianchi e neri 42-44; uvaggi reggiani alla rinfusa e a vagone completo 36-38 al ql.; uva da tavola: cellerino 12-14; greche e cortesi miste 11-12; aleatiche miste 13-15; regina 14-16 al Mg.

Voghera, 15 notte.
Quantitativi esigui e prezzi sostenuti. Uva fina di collina L. 35-40; uva di pianura 30-33; uvaggio comune 70-78 al ql.; attivo il mercato delle uve conservate; uve di pianura 5-7; uve di collina bianche e nere 9-11 al Mg.

Gli altri mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: Frumento: apertura: corr. [illegible]; dicembre [illegible]; marzo 100,10. Chiusura: corr. [illegible]; dicembre [illegible]; marzo 100. — Granoturco: apertura: corr. [illegible]; dicembre [illegible]; marzo [illegible]. Chiusura: corr. [illegible]; dicembre [illegible]; marzo [illegible].

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

Oleggio, 15. — Fieno maggengo da L. 30 a [illegible] al Ql.; agostano da [illegible] a [illegible]; terzuolo da [illegible] a [illegible].

FRUTTA E VERDURA

Biella, 15. — Castagne fresche da L. 0,50 a 0,60 al Kg.; fichi freschi da 0,70 a 0,80, noci nostrane da 1,00 a 1,50; pere comuni da 0,60 a 0,80; pesche da 1 a 1,20; uva da tavola da 0,60 a 1.

POLLAME E UOVA

Biella, 15. — Polli da L. 7,50 a 8 al Kg.; galline da 6,50 a 7; tacchini da 7,50 a 8, anitre da 6 a 6,50, conigli da 3 a 3,50; piccioni da 6 a 7 la coppia; uova da 5,50 a 6 la dozz.

VINI

Novara, 15. — Barbera da L. 240 a 300 all'Ettol.; comune da pasto da 140 a 160.

Novi Ligure, 15. — Barbera da L. 160 a 190 all'Ett.; comune da pasto da 80 a 90.

Valenza, 15. — Barbera da L. 120 a 160 all'Ett.; vino fine da bottiglie da 165 a 170; bianco secco e pastoso misto da 100 a 130; aceto di vino naturale da 85 a 90.

SETE

TORINO, 15. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: [illegible]

MILANO, 15. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: [illegible]

Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: [illegible]

Piem. Anon. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1; Kg. [illegible], ass. 1.

Notizie agrarie dagli Stati Uniti

Roma, 15 notte.

L'Istituto Internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un telegramma in data 14 ottobre in cui si informa che le semine dei Cereali Vernini in alcune parti del paese sono in ritardo per la deficienza di pioggie. La raccolta del mais e del cotone procede in condizioni favorevoli.

L'assemblea dell'Associaz. fascista dell'Industria Laniera Italiana

E' stata tenuta presso l'Unione Industriale di Torino, l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci.

Sono stati innanzitutto discussi ed approvati i bilanci dell'Associazione per il 1° semestre 1930 e per l'esercizio 1930-1931.

L'assemblea è poi passata all'esame della relazione sull'attività sociale, riferita dal Dr. Dodi. E' seguita una ampia discussione dopo la quale è stata approvata all'unanimità l'opera svolta dalla Presidenza, deliberando pure di esprimere il più vivo ringraziamento all'on. Confederazione Generale dell'Industria per la larga e preziosa assistenza data in ogni momento alla Associazione e all'on. Istituto Nazionale per l'Esportazione per l'indirizzo pratico e fattivo da esso seguito per favorire l'espansione commerciale italiana all'estero. Sono poi state elette le cariche sociali.

Dazio doganale e imposta consumo sul caffè

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 8 ottobre 1931 n. 1250, che apporta modificazioni ai dazi generali sul caffè in grani e sul caffè tostato ed unificazione dell'imposta di consumo.

ART. 1. - Ferma restando l'applicazione dei casi previsti del dazio sul valore stabilito con R. Decreto-legge 24 settembre 1931 n. 1157, i dazi generali specifici sul caffè in grani e in pellicole — voce 37 A. della tariffa doganale — e sul caffè tostato anche macinato (voce 37 B.) sono rispettivamente fissati in L. 740 e in L. 1023 per quintale.

ART. 2. — L'imposta di consumo sul caffè in grani e in pellicole è stabilita nella misura unica di L. 1125 per quintale e quella sul caffè tostato, anche macinato in L. 1575 per quintale.

ART. 3. — Il presente decreto che entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

[illegible] Una notte bianca

Il suo volto si trasformò ed il portiere dell'albergo era lontano le mille miglia dal supporre la vera ragione di tanto turbamento nel cliente del 22.

Langogne era in verità annichilito, come se gli fosse stata annunciata una catastrofe.

E telegrammi non ne aveva ricevuti. D'altronde il semplice fatto che quel tale che aveva cercato di lui, aveva in seguito sfogliato il registro dei clienti, non poteva averlo messo in uno stato simile!

Langogne cercò di soddisfare l'ardente curiosità che era sorta in lui alla lettura di quel nome.

— Vedo, disse cercando di parlare con calma, che uno dei miei migliori amici, l'anno scorso fu un vostro cliente.

— Nulla di strano signore. La nostra clientela...

— Forse non lo avrete più presente, per quanto fosse generoso, e facilmente accontentabile.

— Se il signore volesse ricordarmene il nome...

— Steel... Jim Buchanan Steel; un bell'uomo, elegante, distinto.

Il volto del portiere si rischiarò.

— Steel? Mi ricordo benissimo del signor Steel. Simili clienti non si scordano tanto facilmente. Figuratevi: ha passato in questo albergo una sola notte, e mi ha dato cinquanta franchi.

— E' molto ricco, rispose Langogne con voce studiata, in quanto non voleva lasciar intendere che la cosa lo interessasse assai, avendo capito che il suo uomo era uno di quei tipi che parlano tanto più volentieri, quanto meno sono interrogati.

E la sua pazienza fu tosto ricompensata.

— Mi ricordo del suo arrivo, come fosse ieri. Era notte alta e la camera non era stata precedentemente fissata. Per fortuna ne avevamo una libera... e delle migliori.

— Molto probabilmente arrivava dalla campagna, insinuò Langogne dando il fatto per certo.

— Probabilmente dovette arrivare con uno dei treni di provincia che giungono pressapoco a mezzanotte poichè io avevo preso servizio da pochi minuti, quando egli bussò alla porta dell'albergo. Evidentemente non aveva avuto tempo di cenare, perchè non appena fissata la camera uscì di nuovo.

— E' esattamente il suo modo di fare, approvò Langogne.

Ma a stento riusciva a convincersi di quanto aveva letto, di quanto udiva. Steel era giunto la notte stessa del delitto. A mezzanotte cioè qualche ora prima del delitto, era uscito dall'albergo...

Per mascherare i suoi pensieri e per non troncare i ricordi del portiero, volle scherzare.

— Ah, lo riconosco il mio fringuello! Arriva a mezzanotte a Londra, e non vi è nulla che gli prema di più che passare la notte nei locali notturni. Scommetto che non è rientrato che al mattino tardi!

— No, corresse il portiere, ridendo lui pure; è rientrato verso le due o le tre della notte. Me ne ricordo benissimo perchè rientrò coi viaggiatori che giungevano dall'espresso di Douvres ed avendo il sig. Steel occupata l'ultima camera disponibile si dovette rinviare qualche cliente...

Langogne rise ancora mormorando fra sè: diavolaccio di uno Steel, va — destinato a por fine al discorso. E si avviò verso l'ascensore.

Quella notte non si coricò. Il suo cervello riscaldato dalla febbre era una fumana a getto continuo di pensieri, che se il poliziotto non avesse annientato in lui il romanziere, avrebbe potuto trarre materia per tre voluminosi romanzi.

E la sua fantasia correva e nessuno sforzo riusciva a frenarla. Il suo cervello era come una galleria di quadri od una successione di scene componenti un dramma. Egli vedeva i quadri, viveva le scene, nonostante il suo volere contrario.

Era forse una colpa per lui il fatto che la sua fantasia era la dominatrice dei suoi atti come per altri è il ragionamento, il dono della parlantina sciolta, o quello di essere fisionomista? Ed all'alba dopo faticose ore di tristi pensieri, era giunto a supporre Steel autore del delitto, perchè era arrivato a Londra la notte stessa del crimine, e nelle ore in cui probabilmente il delitto fu commesso, egli era fuori dell'albergo. E chi ne guadagnò fu il pianista, che Langogne si convinse che era assurdo dubitare di quel disgraziato musicista, che essendo più al di là che in questa terra, non si era fatto vivo durante il processo. E Steel non era forse l'uomo più misterioso che egli avesse conosciuto?

Nessuno sapeva di dove veniva, e come si era creata la sua immensa fortuna... Forse si era arricchito in Australia, ma in questo caso almeno laggiù sarebbe stato conosciuto da qualcuno. Non ci si arricchisce in un paese senza lasciar tracce di sè...

Così pensando Langogne si ricordò di quell'Australiano ubbriaco, incontrato ravvolto dentro delle coperte, che veniva dalla casa di quegli Steel, che davano a credere di non essere mai stati in Australia. Ma quella non era ancora una prova inconfutabile, e la condotta di Steel riguardo alla sua origine, poteva essere scusata dalle necessarie misure prudenziali che Steel doveva prendere per nascondere la vera identità della sua signora, australiana essa pure.

E Langogne cercò di appoggiarsi a questa eccezione in favore del suo amico, per fugare il dubbio che per tutta l'intera notte l'aveva tormentato.

Si accusò così di essere stato troppo pronto nel giudicare seguendo le alterne risultanze della sua inchiesta, e soprattutto di aver già dubitato su troppe persone. Pensò di avere agito male, iniziando le sue ricerche, senza rivedere gli Steel prima di partire per Londra, senza aver cercato un colloquio con almeno uno di essi.

Era vero d'altronde che l'attitudine semi ostile e sdegnata assunta da John Buchanan Steel, dopo la sua offerta di ricerche, non era troppo incoraggiante. D'altra parte non aveva osato chiedere un colloquio a Kate...

Questo fu certo un suo grave errore. Vi era un mucchio di cose sulle quali avrebbe potuto ottenere indicazioni o spiegazioni utili. Aveva sperato di ottenere molto dalla disamina attenta di ogni particolare del processo, ma messosi all'opera colla scorta di tutti i giornali dell'epoca, non aveva tardato ad accorgersi che una inchiesta fatta partendo da quel punto di vista, non avrebbe dato frutto di sorta.

Notò però che durante il processo non si era parlato che assai vagamente della vita australiana di Enrico Méchin: si era detto una volta accidentalmente che si occupava di commercio...

Ma come mai nessuno di coloro che ebbero legami di amicizia e di affari con l'ucciso, fu invitato a portare la sua testimonianza?

Trovò ancora che appena ci fece cenno alle strettezze finanziarie in cui Enrico Méchin versava...

Continua.